

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast2

0984 854042 • info@publifasi.it

AEROPORTI Restano i dubbi sulla linearità delle varie fasi di aumento del capitale

Sacal, la Regione pronta all'acquisto

Comprerà l'intero pacchetto di azioni (52%) ora detenuto dalla famiglia Caruso

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' stata un'assemblea vivace ieri, quella dei soci della Sacal, la società che gestisce i tre scali aeroportuali calabresi.

Il presidente Roberto Occhiuto, come annunciato la scorsa notte in consiglio, ha mandato il suo capo Gabinetto, Luciano Vigna, a rappresentare la Regione Calabria in assemblea.

I lavori sono stati aperti dal presidente del CdA, Giulio De Metrio, che ha riferito le circostanze che lo hanno portato all'aumento di capitale, ha spiegato quelle che sono le procedure aperte dall'Enac e, naturalmente, quelle che sono le tesi difensive del socio privato (la famiglia Caruso era rappresentata nell'occasione dal proprio legale) e dallo stesso CdA che ha portato avanti la procedura di sottoscrizione a causa delle perdite legate allo stop dei voli per il Covid e dalle inadempienze dell'allora Alitalia che avevano prodotto l'impossibilità di pagare gli stipendi ai dipendenti.

La Regione, però, come ha rappresentato Vigna ha più di una riserva su come è stata gestita questa partita. Riserva che è ulteriormente aumentata quando De Metrio ha detto che la società ha ancora in cassa circa 9 milioni di euro, se non tutto buona parte dell'aumento di capitale. Se è così allora qual era l'urgenza della ricapitalizzazione?

Se riavvolgiamo il nastro va rilevato che il primo aumento di capitale è stato avviato lo scorso 30 settembre. Successivamente, ma siamo al 12 di ottobre, l'Enac che è l'autorità che ha non solo compiti di sorveglianza sulla sicurezza aerea, ma rilascia anche le concessioni, aveva chiesto chiarimenti al Cda non reputando lineare l'operazione. Nonostante tutto ciò la Sacal è andata avanti al punto che il privato ha rastrellato tutte le quote non opzionate dal pubblico il 4 di no-



Il presidente del CdA Sacal, Giulio De Metrio con il deputato Francesco Cannizaro

vembre. E' stato a quel punto che Enac ha avviato le procedure di sospensione della concessione. Questa, infatti, si muove entro paletti precisi e per quanto riguarda Sacal fra i punti c'è anche il controllo pubblico della società. Controllo che ovviamente può anche mutare a favore di soci privati, ma a patto che le quote non opziate siano offerte al mercato attraverso procedure di evidenza pubblica. Cosa che nel caso in specie non è successa.

Vigna ha quindi chiesto al presidente come mai, una volta incassati i quattrini necessari a pagare gli stipendi con la prima tranche di aumento di capitale, la società, alla luce anche dei rilievi dell'Enac, non si sia fermata.

Detto questo ha ribadito l'intenzione della Regione di acquistare interamente tutte le quote del socio privato "Lamezia Sviluppo", holding della famiglia Caruso, che arrivano a poco meno del 52%. L'acquisizione avverrà attraverso Fincalabria che ha in pancia circa 29 milioni di fondi non utilizzati. Insomma Vigna ha ribadito quanto già noto, ma questa volta in maniera ufficiale in sede, appunto, di as-

semblea dei soci.

Nei prossimi giorni la Regione farà pervenire, attraverso Fincalabria, una offerta economica di acquisto dopo che la finanziaria regionale avrà svolto tutti i passaggi necessari. Il primo riguarda la congruità del prezzo. Su questo fronte non dovrebbero esserci problemi visto che le azioni hanno il valore nominale di 517 euro cadauna. Un valore che negli anni non ha conosciuto oscillazioni. La famiglia Caruso si è già detta disponibile a cedere le quote senza alcun sovrapprezzo. Servono quindi 12 milioni. Poi si dovrà capire come gestire dal punto di vista burocratico e finanziario la partita, ma su questo gli uomini di Fincalabria sono già al lavoro.

Immediatamente verrà inviata la stessa proposta all'Enac perché il tempo stringe. L'autorità di controllo sui voli aveva infatti dato a Sacal tempo fino al 22 dicembre per risanare la situazione. Ma la sola disponibilità formale della Regione ad acquistare le azioni del privato dovrebbe essere sufficiente a far revocare o al massimo sospendere la procedura di ritiro della concessione.

SALUTE IN... PILLOLE

La radiomica oltre ciò che l'occhio vede

Intervista al dottor Carlo Zanolini, esperto qualificato in Radiodiagnostica sulle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale

di PINO BARBAROSSA

La radiomica: è uno strumento di avanzata tecnologia digitale, che può utilizzare immagini radiologiche acquisite di routine, per esempio una radiografia del torace, integrandole con l'evoluzione di centinaia di "aspetti" derivati dalle immagini stesse, per consentirne una identificazione più sensibile e robusta di particolari patologie diversamente non facilmente identificabili.

Intelligenza artificiale ed esperienza medica: siamo, finalmente, giunti ad un "matrimonio alla pari"?

In questo momento possiamo dire che siamo vicini a che l'intelligenza artificiale possa essere d'aiuto veramente alla diagnosi radiologica, in quanto i modelli che sono stati e che vengono utilizzati attualmente, consentono una sensibilità ed una specificità maggiore del 90%, che è quello che è previsto in letteratura.

L'"incantesimo" delle macchine cosiddette pesanti (TC e RM) ha fatto correre il rischio alla radiologia tradizionale, del torace nella fattispecie, di essere sottostimata, con un dispendio economico ingente per le casse della nostra Regione?

E' proprio quello di cui parlavamo e che consente l'uso dell'intelligenza artificiale nella radiologia. Lo studio che abbiamo effettuato negli ultimi tre mesi insieme alla NTTDATA Giapponese ed al Gruppo della NTTDATA di Arcavaata, è stato proprio quello di dimostrare che, in presenza di una intelligenza artificiale, e di una esperienza del Radiologo, ben formato, è possibile ridurre moltissimo l'utilizzazione delle macchine pesanti per le diagnosi, o, in alternativa, utilizzarle solo quando esiste una vera giustificazione clinica o biologica. Come conseguenza, l'utilizzazione minore delle macchine pe-

santi significa risparmio in termini di costi generati a valle della diagnosi, ma, se io faccio una diagnosi negativa, significa addirittura un risparmio di costi a monte; il paziente non si ricovera, quindi non si spendono soldi per il ricovero e per ulteriori approfondimenti diagnostici. Questo è un dato che può essere documentato facilmente e può essere calcolato in circa 800/1000 euro per ogni giorno di ricovero non fatto, grazie a questo connubio tra esperienza radiologica ed intelligenza artificiale.

Fra 6 anni la famiglia Zanolini festeggerà i 100 anni del suo impegno nel settore della radiodiagnostica; nel mentre, la radioterapia in Calabria, non ce la fa a soddisfare il fabbisogno, e servono almeno più di 300 radiologi per completare l'organico; la burocrazia batte ancora

il tempo delle scelte da compiere o qualcosa sta cambiando?
Il problema è nazionale, non locale: abbiamo un deficit di 230 radiologi in organico regionale; abbiamo un deficit altrettanto grave in radioterapia, ed abbiamo un deficit di macchine, di competenze e di aggiornamento tecnologici. Il problema, ripeto, è nazionale, purtroppo, noi abbiamo solo da 4 a 10 radiologi all'anno che vengono per così dire licenziati da Catanzaro (Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica), ma se ne vanno in pensione 20 all'anno, riusciamo mai a coprire i 230 che mancano? Teoricamente no; questo significa o, da un lato, che lo Stato ci dà la possibilità di formare un numero maggiore di radiologi o, in alternativa, saremo costretti, come fanno in Inghilterra o in Francia, a prendere radiologi non italiani, che vengono da una cultura diversa, di tipo anglosassone che, sovente, ha dei fondamenti che non sono molto vicini al nostro modo di pensare e di vedere la sanità.



Carlo Zanolini

ANNUNCIO PUBBLICO

La Ditta ECOSISTEM S.R.L., ai sensi del Titolo III bis del D.Lgs. 152/06, informa che in data 12/03/2021 ha presentato alla Regione Calabria - Dipartimento Tutela dell'Ambiente domanda per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC). A tal proposito rende noto che:

1. L'impianto in oggetto è sito in LOC. LENZA VISCARDI;
2. il Gestore dell'impianto è il Sig. MAZZOTTA SALVATORE
3. l'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione è la Regione Calabria - Dipartimento Tutela dell'Ambiente;
4. la documentazione è depositata presso lo Sportello IPPC della Regione Calabria Dipartimento Tutela dell'Ambiente - Cittadella Regionale Loc. Germaneto - 88100 Catanzaro

presso lo stesso Ufficio è possibile, previo accordo, prendere visione degli atti e far pervenire eventuali osservazioni sulla domanda entro 30 giorni dalla data di pubblicazione.

(il Gestore dell'Impianto)
Mazzotta Salvatore

Tramontana decaduto "inguaia" Unioncamere

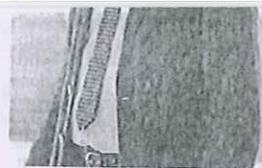
REGGIO CALABRIA - Antonino Tramontana non è più presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria. Lo ha deciso il Tar accogliendo il ricorso presentato dall'Abi sull'attribuzione dei seggi all'ente camerale reggino. Il Tar si è infatti così pronunciato: "Il decreto del presidente della Giunta Regionale numero 241/2019, con il quale è stato assegnato il seggio per il settore del credito e delle assicurazioni a Confindustria Reggio Calabria, e il decreto del Presidente della Giunta Regionale numero 284/2019, con il quale è stato conseguentemente nominato il dottore Tramontana a ricoprire tale seggio, sono dunque illegittimi nella parte in cui la rappresentanza del settore de quo è stata assegnata, nella composizione del consiglio camerale, ad un'organizzazione, quale Confindustria Reggio Calabria, non svolgente, per tutte le sopra esposte ragioni, attività statutariamente rappresentative di quello specifico settore".

Il problema, però, non riguarda solo la Camera di Commercio di Reggio Calabria. Tramontana, infatti, poche settimane prima era stato eletto presidente di Unioncamere Calabria sia pure con soli tre voti a favore. Questo perché Klaus Algieri, presidente della Camera di Cosenza, e Alfio Pugliese, commissario di quella di Crotona, erano assenti al momento del voto. Adesso il richio è quello di un vuoto di governance proprio in Unioncamere.

ne delle deleghe della giunta ai consiglieri che era stata data per imminente dal sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, e che invece sta ritardando parecchio. Molti attendono notizie, soprattutto dalla stessa maggioranza di centro sinistra alla luce della nuova giunta e della riorganizzazione delle deleghe e dei posti rimasti da assegnare a chi non è stato nominato assessore

a un posto in giunta per far quadrare i conti.

Ci sono molti mugugni nel centro-sinistra a Palazzo San Giorgio dopo la presentazione della giunta. Per questo Brunetti è chiamato già, a distanza di quasi un mese dalla nomina a vice sindaco facente funzioni a dopo 15 giorni turbolenti per arrivare alla quadra per la formazione della giunta



Giuseppe Sera indicato dai dem quale nuovo capogruppo in Consiglio

lancio. Intanto su mandato unanime dei partecipanti alla riunione del gruppo del Pd viene indicato il consigliere Giuseppe Francesco Sera, nel ruolo di capo gruppo consiliare.

Il consigliere Sera, ha ringraziato i membri democristiani per la stima e la fiducia che i consiglieri del partito gli hanno accordato e dichiara di fare del proprio meglio nello svolgimento

distribuzione delle deleghe ai consiglieri della maggioranza alla luce delle surroghe Severino. L'ha chiamato riunione convocazione.

Era già trapelato che i democristiani di ambire maggiore spazio politici all'interno della Me



Pista ciclabile Il tratto attuale della corsia che attraversa il ponte sul Calopinace, a breve un prolungamento

Via libera dalla giunta per il progetto che vale 500mila euro

La sfida della mobilità sostenibile

Altri 10 chilometri di piste ciclabili

Si aggiungeranno ai sette già operativi e serviranno per colmare le distanze con altre città italiane che sono molto più "green"

Nell'ultimo report sulla qualità sostenibile delle città che vedeva Reggio nei bassifondi italiani anche per la scarsa presenza di piste ciclabili. Per questo la giunta municipale durante la sua prima seduta a guida di Paolo Brunetti ha approvato uno studio di prefattibilità per realizzare altri dieci chilometri di spazi dedicati alla mobilità ciclabile. Il costo stimato per l'intervento è di oltre 500mila euro e i dieci chilometri di pista andranno ad aggiungersi ai sette che sono già attivi sul territorio comunale.

La nuova rete ciclabile si estenderà in continuità con le piste ciclabili esistenti e coprendo le aree di espansione della città. I tracciati individuati si estendono lungo le vie principali del tessuto viario cittadino, favorendo la mobilità - in forma privata e sharing - integrata con il porto, con l'aeroporto e quindi con le stazioni metropolitane ferroviarie, assicurando la possibilità ai cittadini di raggiungere il proprio posto di lavoro o le

vie dense di esercizi commerciali. In particolare vengono perseguiti da questo progetto alcuni indirizzi del PUMS approvato, come il collegamento con il porto e l'aeroporto e i percorsi di risalita lungo le strade arginali delle fiumare Annunziata e Calopinace.

Come si legge nello schema dell'intervento tecnico che è ancora in una fase embrionale «l'intento di questo progetto consiste nel determinare un quadro generale degli interventi, indirizzare i successivi livelli di progettazione e le loro modalità, all'interno di una visione che comprenda da un lato la manifesta esigenza di connettere nuovi tracciati ciclabili al servizio di bike-sharing, da pochi

Saranno realizzate le nuove tratte dal porto all'Università e quella dal Viale Calabria fino all'aeroporto

La misura si basa sul Pac 2014/2020

● L'intervento che il Comune vuole realizzare si basa sul PAC 2014/2020, Asse 7 - Sviluppo delle reti di mobilità sostenibile. Il Programma prevede il finanziamento di progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità sostenibile, incluse iniziative di piedibus, di car-pooling, di car-sharing, di bikepooling e di bike-sharing, la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti, collettivi e guidati, tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di laboratori e uscite didattiche con mezzi sostenibili.

anni attivato in città, dall'altro la necessaria revisione degli spazi riservati ai parcheggi e più in generale al traffico cittadino. L'effetto auspicato da questo intervento progettuale infatti è una considerevole riduzione di autoveicoli in circolo sulle strade e conseguentemente una inferiore quantità di spazi dedicati alla loro sosta e al loro transito».

Queste saranno le nuove tratte che dovranno essere realizzate: Porto-Università Mediterranea; Viale della libertà-Via Roma; Stazione centrale-Cedri; Viale della libertà-Santa Caterina; Villa Comunale- Ponte di S. Pietro; Viale Calabria-Aeroporto. Un cambio deciso verso un diverso modo di intendere la mobilità anche alla luce dei ritardi che si sono accumulati in questi anni e anche sui molti intoppi legati al servizio di bike sharing. Uno sprint per cambiare la visione per una Reggio sempre più vivibile e sostenibile.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus sul Comitato a conf

All'incontro l'assessorato P e il consigliere

Al via gli incontri richiesti da "Miti" quartiere con l'ar. Nel pomeriggio svolto un focus sp al Rione Marconi to di raccolta d

A Palazzo San t co facente funzi netti, l'assessorato zione, Giugli Palr sigliere comunale centramento, Nir no incontrato u dei Comitati di c formato dai rapp rioni Croce-Olivi San Brunello-Sa Marconi, Sbarre, lo-Eremo, Vito, F tori, Mosorrofa Lombardo. Si è tra fronte proficuo d gli amministratori to le istanze dei ci me già avvenuto, i attività promosse delegato Malara.

Dalle questioni ai problemi poi sp blea ha dibattuto s per «la prosecuzio corso che vuole e so».

Un focus partico dicato al Rione Ma al quale il sindaco f ni ha «illustrato l'it il nuovo metodo di renziata», aprende

dal 2014
Insieme
cerca gli
WWW

Dda e Guardia di Finanza accendono i riflettori su un presunto sistema messo in piedi da alcuni commercialisti, 4 dei quali sono stati sospesi

Maxi-evasione fiscale: indagati eccellenti

Per otto si ipotizza anche l'associazione a delinquere. Sequestri per 8 milioni di euro

La Dda e la Guardia di Finanza accendono i riflettori su un presunto sistema di evasione fiscale che sarebbe stato messo in piedi da alcuni commercialisti che «in modo seriale e sistematico» sostiene l'accusa - consentivano ai clienti un risparmio di imposta, in termini di mancato versamento del dovuto all'amministrazione». Sono 44 gli indagati dal procuratore Giovanni Bombardieri e dal pm Stefano Musolino e Nicola De Caria, che hanno firmato un decreto di perquisizione nei confronti del commercialista ed ex finanziere Salvatore Virzi, di altri commercialisti e di numerosi imprenditori reggini. Svariate le ipotesi di evasione fiscale o altri reati di natura tributaria contestate dalla Procura, che nei confronti di 8 indagati ipotizza anche l'associazione a delinquere.

La "rete"

Dalle indagini - che sono ancora nella fase preliminare, e dunque si tratta di ipotesi ancora tutte da dimostrare nell'eventuale sede dibattimentale - sarebbe emersa l'esistenza di un asseio sodalizio criminale messo in piedi dal commercialista Salvatore Virzi e da Giovanni Barilà, amministratore dello studio "Fiscality & Project Management srl": nei loro confronti è stata disposta l'interdizione dalla professione di commercialista o consulente del lavoro così come per Antonino Malaponti e Riccardo Toscano. Sono indagati pure, per associazione, Claudia Piccolo, Carmela Caccamo, Domenico Diano e Salvatore Berlingeri.

I reati contestati si sarebbero consumati tramite l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti ma anche attraverso la predisposizione e la presentazione di dichiarazioni fiscali fraudolente e il trasferimento fittizio della sede legale e del domicilio fiscale delle imprese. I pm avrebbero scoperto, inoltre, operazioni di trasformazione, cessione del ramo d'azienda, cessione di quote sociali,



Inquirenti il procuratore Bombardieri coordina le indagini del pm Musolino e De Caria

scissione e liquidazione delle imprese ed esposizione nei bilanci d'esercizio di fatti non corrispondenti al vero. Secondo la Procura, in un caso ci sarebbe stato anche il tentativo di corrompere un funzionario dell'Agenzia delle Entrate a cui sarebbe stata offerta una somma di denaro per non contestare, nell'ambito di una verifica fiscale, presunte violazioni amministrative per importi rilevanti.

Il provvedimento

Oltre alle perquisizioni è stato disposto il sequestro preventivo dello stu-

Coinvolte aziende della ristorazione, delle costruzioni, dei trasporti, della raccolta dei rifiuti e del commercio

dio "Fiscality & Project", con sede a Milano e sede operativa a Reggio, e del ramo d'azienda di autotrasporto merci trasferito dalla "Ambrocm" alla "Edilcem", oltre a somme di denaro per un totale di 8 milioni di euro.

«L'operazione - spiega una nota stampa della Guardia di Finanza - costituisce l'esito di un articolata indagine (processualmente nella fase delle "indagini preliminari") condotta dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Reggio Calabria che ha consentito di dimostrare, allo stato e fatte salve le successive valutazioni di merito, che i professionisti riconducibili a tre studi commerciali e di consulenza operanti in Reggio Calabria e Milano, unitamente ad altri sodali, si sarebbero associati allo scopo di commettere delitti tributari mediante l'elaborazione e la commercializzazione di modelli di evasione che, in modo seriale e sistematico, consentivano ai clienti un

risparmio di imposta, in termini di mancato versamento del dovuto all'Amministrazione finanziaria». E ancora: «Risultano coinvolte aziende reggine operanti nei settori della ristorazione, delle costruzioni, dei trasporti, della raccolta rifiuti e del riciclo di materiale plastico, nonché nella vendita all'ingrosso ed al dettaglio di articoli di profumeria e nei servizi della cura della persona».

L'operazione

Le operazioni eseguite presso le residenze dei professionisti, gli studi commerciali e le sedi delle aziende, che si sarebbero avvalse dei sistemi di evasione escogitati dai consulenti indagati, sono avvenute con il supporto dei Reparti del Corpo competenti per territorio, nelle province di Reggio Calabria, Caserta, Roma e Milano. «I provvedimenti eseguiti costituiscono l'epilogo di un complesso iter investigativo che dimostra ancora una volta - annota sempre la Guardia di Finanza - l'elevata attenzione mantenuta dai militari in forza al Comando provinciale che, nel solco delle puntuali indicazioni dell'autorità giudiziaria, continua a essere rivolta alla ricerca e repressione del più gravi crimini di matrice economico-finanziaria e nell'aggressione del patrimonio illecitamente accumulato allo scopo di arginare l'inquinamento del mercato e favorire la libera concorrenza, con l'intento di ripristinare adeguati livelli di legalità e tutelare la sana imprenditoria».

Solo ipotesi

Il provvedimento eseguito dalla Finanza rappresenta solo il primo step dell'inchiesta. A carico degli indagati non esiste alcuna pronuncia di colpevolezza: vanno considerati innocenti e avranno modo di dimostrare la loro eventuale estraneità alle ipotesi contestate già nei prossimi passaggi.

g.l.r.

Sotto inchiesta

Associazione per delinquere

Virzi Salvatore (Catania, 25/5/1965)
Barilà Giovanni (Reggio, 23/3/1975)
Toscano Riccardo (Bagnara, 1/1/1959)
Berlingeri Salvatore (Cittanova, 15/6/1969)
Malaponti Antonino (Cesarò, 4/12/1975)
Piccolo Claudia (Reggio, 24/1/1984)
Caccamo Carmela (Palmiti, 20/11/1975)
Diano Domenico (Reggio, 5/5/1963)

Reati tributari

Tardanico Fabio (Caltanissetta, 20/9/1966)
Deraco Francesco (Polisena, 10/12/1968)
Ambrogio Leandro (Melito Porto Salvo, 29/8/1974)
Guerrisi Rocco (Cittanova, 5/9/1947)
Guerrisi Girolamo (Taurianova, 8/7/1980)
Guerrisi Arcangelo (Cinquefrondi, 10/10/1983)
Dato Santino (Genova, 24/4/1975)
Giuliani Luigi (Agosta, 15/12/1946)
Guerrisi Girolamo (Cinquefrondi, 27/7/1981)
Guerrisi Luigi (Cittanova, 14/1/1950)
Galante Umberto (Reggio, 10/9/1985)
Galante Bruno (Reggio, 4/7/1950)
Cutrupoli Antonino (Reggio, 5/7/1959)
Fortugno Caterina (Reggio, 5/11/1964)

Linguardo Paolo Daniele (Reggio, 6/5/1963)
Gulli Antonino (Motta San Giovanni, 10/6/1961)
Scordo Nicola (Motta San Giovanni, 16/12/1961)
Vadalà Sebastiano (Cardeto, 16/8/1968)
Comi Francesco (Galatro, 1/3/1959)
Loprete Giuseppe (Taurianova, 16/2/1956)
Loprete Giuseppe (Taurianova, 5/6/1973)
Fedela Santo (Varapodio, 1/11/1954)
Crucitti Carmelo (Reggio, 26/7/1963)
Suraco Michele (Reggio, 12/11/1957)
Mandica Bruno (Francia, 10/9/1957)
Modafferi Demetrio (Reggio, 24/10/1964)
Giordano Andrea Francesco (Reggio, 2/4/1951)
Spiniello Ferruccio (Reggio, 24/9/1968)
Gonnelli Leandro (Reggio, 15/9/1985)
Gavazza Paolo Andrea (Milano, 21/5/1969)
Vadalà Natalizia (Cardeto, 19/11/1965)
Cardi Gaetano (Reggio, 3/12/1970)
Marino Ugo (Reggio, 21/4/1954)
Fedelo Francesco (Cinquefrondi, 22/6/1984)
Fortugno Francesco (Francia, 1/10/1969)
Scordo Antonio Alessio (Reggio, 20/12/1991)

Case, 9 milioni fuori dai target Ue

Efficientamento energetico. Gabriele Buia, presidente Ance: «Il patrimonio immobiliare italiano per il 74,1% è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica»

Paola Dezza

È sul banco degli imputati per le pesanti emissioni di anidride carbonica. Per questo si è scelto a livello europeo di dettare regole stringenti affinché il patrimonio edilizio dei singoli Stati membri dell'Unione venga reso più efficiente dal punto di vista energetico. Regole con le quali lo stock immobiliare italiano vetusto deve fare i conti, soprattutto in termini di costi per mettere in atto la riqualificazione, oggi agevolata dai diversi bonus del Governo, domani non si sa.

Gli immobili rappresentano, infatti, secondo i dati della società di consulenza JLL il 35% delle emissioni globali. «Il patrimonio immobiliare italiano per il 74,1% è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica» dice Gabriele Buia, presidente Ance (associazione nazionale dei costruttori edili). Quindi nove milioni di immobili, su 12,2 milioni di edifici, non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste per gli edifici costruiti successivamente, e sono molto lontano dalle prestazioni minime richieste alle abitazioni dei nostri giorni.

Secondo il monitoraggio Enea-CTI, relativo agli attestati di prestazione energetica (Ape) per il periodo 2016-2019, in media il 75% degli attestati si riferisce a immobili in classe E,F,G, le meno virtuose. Si trova ancora in classe G il 33,8% degli immobili. Le tre categorie rappresentano l'80% degli attestati nel residenziale.

A porre una serie di obiettivi, ambiziosi, la Direttiva efficienza ener-

getica degli edifici (EPBD) che fa parte del pacchetto di misure denominato "Fit for 55", il provvedimento principale dei cinque anni della Commissione europea guidata dalla Presidente Von der Leyen, presentato a luglio scorso per la riduzione delle emissioni di CO2 entro il 2030.

«Bisogna valutare la fattibilità di un numero molto elevato di interventi da realizzare in un periodo limitato di tempo, entro il 2030, per raggiungere i target fissati dalla Direttiva» dice ancora Buia, che sottolinea anche come oggi i bonus - Ecobonus al 65% e Superbonus 110% - siano un forte incentivo alla riqualificazione energetica, ma se non verranno rinnovati la spesa ricadrà tutta sui proprietari, in molti casi famiglie. Da considerare anche che negli altri Paesi europei il patrimonio immobiliare è di costruzione più recente, perché le politiche di rigenerazione urbana sono state attuate in anticipo rispetto a quanto sta avvenendo in Italia, dove peraltro non è facile demolire e ricostruire pur non consumando nuovo suolo.

Si viaggia su due binari, in questi giorni in cui è iniziato l'iter per arrivare a una legge europea. «Da gennaio 2027 devono essere almeno in classe energetica F gli edifici occupati e di proprietà della pubblica amministrazione, così come quelli non residenziali - spiega ancora Buia - e almeno in classe energetica E dal primo gennaio 2030. Dal gennaio 2030 tutti gli edifici nuovi devono essere a zero emissioni» Meno stringenti le regole per il residenziale: le case dovranno arrivare ad avere la classe energetica F dal primo gennaio 2030, classe E da gennaio 2035. Non mancano le eccezioni, che possono essere applicate a

discrezione degli Stati membri come per gli immobili della Chiesa, gli

edifici storici o ancora palazzi con vincoli storico-architettonici.

«Abbiamo preso impegni sulla decarbonizzazione e dobbiamo fare il possibile per centrarli - dice Buia -. Abbiamo sollevato delle perplessità perché è a rischio il patrimonio degli italiani. Il vincolo di non poter vendere se non si rispetta il requisito di una classe energetica che garantisca risparmio era particolarmente stringente. Sembra che tale vincolo sia stato rivisto, anche su nostro intervento».

La novità è rappresentata dall'introduzione dell'obbligo del "Passaporto di riqualificazione energetica" degli edifici a partire dal 31 dicembre 2024, che avrà l'obiettivo di arrivare a emissioni zero entro il 2050. Si tratta di un ulteriore passo verso la trasparenza degli immobili e nella direzione della riqualificazione dello stock esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La maggior parte dei 12,2 milioni di edifici italiani non può gestire le performance energetiche richieste

33,8%

IMMOBILI IN CLASSE G

L'Italia è in ritardo sull'efficientamento energetico delle case. Secondo il monitoraggio Enea-CTI, relativo agli attestati di prestazione energetica

(Ape) per il periodo 2016-2019, evidenzia che in media il 75% degli attestati si riferisce a immobili in classe E,F,G, le meno virtuose. Ancora in classe G, il 33,8% degli immobili.



Peso: 33%



Da nord a sud. Una veduta aerea della città di Napoli



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Il successo del Pnrr passa dalla possibilità di rinegoziare i debiti

I nodi della ripresa

Rudy Girardi

Stiamo giungendo al termine del secondo anno di pandemia e siamo all'alba della partenza dell'ambizioso Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): un'occasione unica per far ripartire l'economia e dare risposte alle esigenze della società trascurate da troppo tempo. Eppure ancora tardano ad arrivare decisioni fondamentali per assicurare la riuscita del Pnrr che poggia inevitabilmente sulle gambe delle imprese e dei lavoratori che devono poterlo realizzare. Proprio a loro sostegno nel marzo del 2020, il governo aveva introdotto una serie di misure di emergenza. Tra queste, in particolare, la moratoria dei crediti ha consentito alle imprese di congelare temporaneamente la restituzione dei debiti contratti con gli istituti di credito, ottenendo tempo per ricominciare a produrre.

Una misura indispensabile per salvaguardare il tessuto economico sociale del nostro Paese che però è in scadenza il 31 dicembre 2021. Eppure secondo la Banca d'Italia, al 19 novembre c'erano ancora 60 miliardi di euro di crediti "congelati", che riguardano 537mila imprese e famiglie. Come prontamente riportato dal «Sole 24 Ore», sia Abi che Confindustria, hanno lanciato un grido di allarme sulla possibilità che circa 25-30 miliardi di euro di crediti che hanno aderito alla moratoria possano ancora aver bisogno di un supporto e, quindi, di un'ulteriore proroga della moratoria.

Si rischia un *default* di massa che certo peserebbe come un macigno sulle previsioni di crescita e sulle potenzialità del Pnrr. Per questa

ragione l'Ance insieme a tutto il mondo produttivo sta chiedendo da tempo e con insistenza la proroga immediata della moratoria e ci sono numerosi emendamenti alla Legge di Bilancio che vanno proprio in questa direzione.

Ma la proroga da sola non basta, serve solo a guadagnare qualche mese di ossigeno, poi il problema rimarrà. In base alle nuove disposizioni dell'Eba, infatti, se un'impresa, per sue necessità, chiede un congelamento della restituzione del finanziamento oltre i 9 mesi può essere segnalata in Centrale rischi.

E visto che appare illusorio riuscire a cambiare i piani dell'Eba in tempi brevi, l'unica soluzione percorribile per aiutare migliaia di imprese,



Peso:22%

economicamente solide ma finanziariamente provate da anni di crisi, appare l'approvazione del testo unificato delle proposte di legge per la transazione agevolata dei crediti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile, in discussione al Senato: una proposta di legge che aiuta il debitore a restituire il proprio debito, senza ledere i diritti del creditore.

Grazie a questa norma un'impresa che, per esempio, ha un mutuo immobiliare e non ha al momento le risorse per onorare il finanziamento, potrebbe rinegoziare il debito attraverso un allungamento delle scadenze di restituzione fino a 20 anni, avendo così a disposizione tempo prezioso per riorganizzare l'attività di vendita di posizioni incagliate. Si tratta di provvedimenti di buon senso che devono essere esaminati e approvati al più presto se non vogliamo rischiare di perdere altre imprese e altri lavoratori solo per la miope scelta della vigilanza bancaria di escludere qualsiasi rinegoziazione dei debiti. L'esempio rende bene l'idea degli importanti benefici che questa norma può creare a tutti i soggetti coinvolti: l'impresa potrebbe restituire il proprio debito e continuare a operare; la banca potrebbe limitare sensibilmente le perdite dovute alla svendita del credito ai fondi specializzati e usufruire di un interessante regime fiscale agevolato della deducibilità fiscale della possibile perdita; inoltre, permetterebbe di passare ad una gestione "proattiva" degli Npl, come vorrebbe da tempo Banca d'Italia. Infine, lo Stato non correrebbe il rischio di pagare eventuali Gacs nel caso di cessione cartolarizzata dei crediti (arginando la potenziale diminuzione del gettito fiscale che si ha con le cessioni ai fondi stranieri).

Solo così avrà senso parlare di obiettivi di realizzazione del Pnrr: con quali imprese pensiamo di poter realizzare le opere strategiche richieste dall'Europa per modernizzare il Paese se non si trova una soluzione di sistema per la loro sopravvivenza?

Vice presidente **Ance** con delega al Centro studi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROROGA
DELLA MORATORIA
NON BASTA, SERVE
UNA LEGGE CHE
AIUTI IL DEBITORE
NEL RISPETTO
DEL CREDITORE**



Peso:22%

ANCE

■ Angelica Donati è stata eletta nuova presidente di Ance (costruttori edili) Giovani.



Peso:1%

Costruttori, Angelica Donati nuovo presidente di **Ance** Giovani

di El. & E.



In breve

L'imprenditrice romana succede a Regina De Albertis: dal Pnrr priorità per lo sviluppo sostenibile

È Angelica Krystle Donati la nuova Presidente dei Giovani **Ance**, che succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati Spa e Ceo di Donati Immobiliare Group. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di **Ance** Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Insieme alla nuova presidente è stata eletta anche la squadra dei vicepresidenti formata da: Luigi De Santis con delega Edilizia e Territorio, Andrea Cavallari ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, Agostina Porcaro alle relazioni industriali e affari sociali, Pierfrancesco Tieni al centro studi, formazione ed education, Alessandro Valsecchi alla tecnologia ed innovazione, Edoardo Vernazza all'economico, fiscale e tributario e Umberto Vitiello ai rapporti interni. Alla Presidente Donati va la delega alle opere pubbliche.

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.



Nel suo primo intervento da presidente, Angelica Donati ha auspicato che «la voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità in un'ottica di sviluppo sostenibile».



Peso:1-77%,2-22%

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA AREA CLIENTI

askanews

Mercoledì 15 Dicembre 2021

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT SOCIALE CULTURA SPETTACOLO VIDEO ALTRE SEZIONI REGIONI

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nuova Europa Nomi e nomine Crisi Climatica-COP26 Concorso Fotografico Stenin 2021 Dante 700



Home > Economia > Ance, Angelica Donati nuova presidente dei giovani

ANCE Mercoledì 15 dicembre 2021 - 16:23

Ance, Angelica Donati nuova presidente dei giovani

Eletta anche la nuova squadra di vicepresidenti per il triennio



Krystle Donati la nuova Presidente dei Giovani **Ance** che succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati S.p.A., e CEO di Donati Immobiliare Group. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di **Ance** Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Secondo quanto riporta una nota, è stata eletta anche la squadra dei Vicepresidenti formata da: Luigi De Santis con delega Edilizia e Territorio, Andrea Cavallari ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, Agostina Porcaro alle relazioni industriali e affari sociali, Pierfrancesco Tieni al centro studi, formazione ed education, Alessandro Valsecchi alla tecnologia ed innovazione, Edoardo Vernazza all'economico, fiscale e tributario e Umberto Vitiello ai rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.

Nel suo primo intervento da presidente, Angelica Donati ha auspicato che "la

Ror



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Sciopero generale, Landini: in piazza per dar voce al lavoro



Natale e la ripresa dei consumi: giocattoli in crescita del 18%



TIM, da 5G e Cloud soluzioni innovative per mobilità intelligente



voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità in un'ottica di sviluppo sostenibile”.



Ti potrebbe interessare anche



E' morto Michele Merlo, il giovane artista di Amici non ce l'ha fatta

Roma, 7 giu. (askanews) - Michele Merlo non ce l'ha fatta. L'ex concorrente di X Factor e di Amici, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Maggiore di Bologna è deceduto dopo essere stato colpito da una leucemia fulminante, malattia che non sapeva di avere. Nella notte tra... (askanews.it)



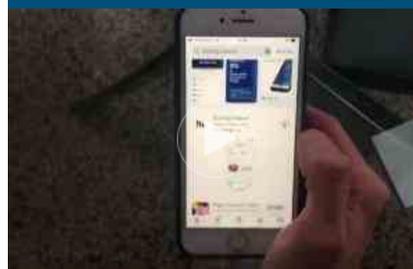
Raffaella Carrà, 3 ville e un patrimonio enorme nell'eredità



Timmermans: "L'Ue non vieterà vendita di case non ristrutturate"



La giovane Daria ritira per il padre Navalny premio Sakharov



Starting Finance lancia il fantacalcio della Borsa

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Diritto alla bellezza: a Eboli si chiude il terzo campus Giffoni

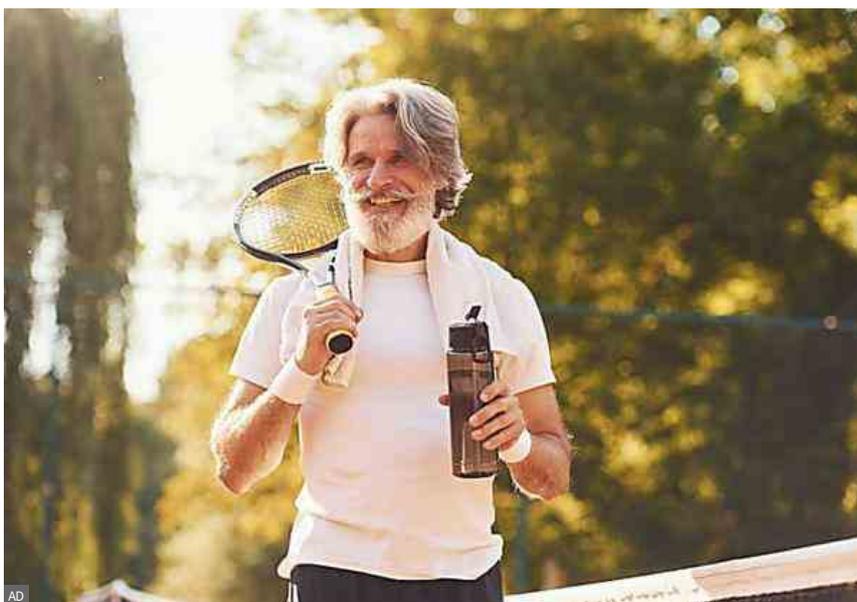


Roma, 7 lug. (askanews) – Una lussuosissima dimora nel quartiere di Vigna Clara, a Roma, una villa in Toscana nel cuore del Monte Argentario, un'altra proprietà in Toscana nel comune di Montalcino, in provincia di Siena. E ancora un patrimonio non valutato ma sicuramente a diversi zeri considerati i... (askanews.it)



Con soli 7,99€/mese, 100 Gb in più, minuti/sms illimitati e un buono Amazon da 10€!

Kena Mobile



Basta un portafoglio da 500.000 € per una pensione confortevole?

Fisher Investments Italia



Tweet di @askanews_ita

askanews
@askanews_ita

Contro Omicron servono altre misure oltre ai vaccini (Ecdc) askanews.it/cronaca/2021/1...
#COVID19



2m



Il prezzo di queste auto invendute nel 2020 è incredibile - guarda queste offerte di liquidazione

SUV | Link Sponsorizzati

askanews
@askanews_ita

In coma dopo uno schiaffo, morto dopo un anno: un arrestato a Roma
askanews.it/cronaca/2021/1...



Incorpora

Visualizza su Twitter

Home

Cronaca

Spettacolo

Servizi PCM

Area clienti

Disclaimer e

Politica

Sport

Video

La redazione

Sitemap

Privacy

Economia

Sociale

Altre sezioni

Chi siamo

Informativa Cookie

Esteri

Cultura

Regioni

Pubblicità

SEGUICI SU



askanews

Editore: askanews S.p.A.

Direzione e coordinamento A.BE.T.E. S.p.A.

Sede Legale: Via Prenestina 685, 00155 Roma

Sedi Operative: Via Prenestina 683, 00155 Roma

Corso Europa 7, 20122 Milano - Via della Scala 11, 50123 Firenze

Ph. +39 06695391

Capitale Sociale: € 1.390.422,00 i.v. - P.I. 01719281006 - C.F. 07201450587

© 2017 askanews S.p.A.



Certificazione ISO 9001:2015 ottenuta da askanews per la progettazione, realizzazione e diffusione di servizi editoriali, redazionali e tecnici in formato multimediale; produzione di contenuti multimediali e di infocomunicazione istituzionale (EA 39, 35)



ISSN 2611-9668
Askanews (sito web)
www.askanews.it

mercoledì 15 Dicembre 2021 Sign in / Join



HOME ITALIA ▾ INTERNATIONALI ▾ EDITORIALI ABBONATI ▾ LOGIN AGENPARL ▾



Home > Agenparl Italia > ANCE: ANGELICA DONATI NUOVA PRESIDENTE DEI GIOVANI



Agenparl Italia Comunicati Stampa Politica Interna Social Network Twitter

ANCE: ANGELICA DONATI NUOVA PRESIDENTE DEI GIOVANI

By Redazione - 15 Dicembre 2021

1 0

 Search

- Advertisement -

Ricevi le nostre notifiche!

Clicca qui per ricevere le nostre notifiche!

(AGENPARL) – mer 15 dicembre 2021 ANCE: angelica donati nuova presidente dei Giovani

Eletta anche la nuova squadra di Vicepresidenti per il prossimo triennio

È Angelica Krystle Donati la nuova Presidente dei Giovani Ance che succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati S.p.A., e CEO di Donati Immobiliare Group.

Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di ANCE Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Eletta anche la squadra dei Vicepresidenti formata da: Luigi De Santis con delega Edilizia e Territorio, Andrea Cavallari ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, Agostina Porcaro alle relazioni industriali e affari sociali, Pierfrancesco Tieni al centro studi, formazione ed education, Alessandro Valsecchi alla tecnologia ed innovazione, Edoardo Vernazza all'economico, fiscale e tributario e Umberto Vitiello ai rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.

Nel suo primo intervento da Presidente, Angelica Donati ha auspicato che "la voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità in un'ottica di sviluppo sostenibile".

[A04-ANCE-NAZ-POS]

Direzione Comunicazione, Eventi

e Marketing associativo

via G. A. Guattani 16/18 - 00161 Roma

 Listen to this



Previous article

EIB supports the construction and renovation of energy-efficient housing units in the Autonomous Province of Bolzano

Redazione

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



EIB supports the construction and renovation of energy-efficient housing units in the Autonomous Province of Bolzano



PROGRAMMA Evento in streaming "Dante, il mare e le navi: viaggio verso la transizione ecologica di un Paese marittimo" - 16 Dicembre 2021



La startup romagnola Zero3 premiata a Milano da Legambiente. Ha ricevuto il prestigioso "Premio innovazione Amica dell'Ambiente 2021"



LEAVE A REPLY

Comment:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

EDITOR PICKS

**ANCE: ANGELICA DONATI
NUOVA PRESIDENTE DEI
GIOVANI**

15 Dicembre 2021

**EIB supports the construction
and renovation of energy-
efficient housing units in the
Autonomous Province of
Bolzano**

15 Dicembre 2021

**PROGRAMMA Evento in
streaming "Dante, il mare e le
navi: viaggio verso la
transizione ecologica di un
Paese marittimo" - 16
Dicembre 2021**

15 Dicembre 2021

POPULAR POSTS

**ANCE: ANGELICA DONATI
NUOVA PRESIDENTE DEI
GIOVANI**

15 Dicembre 2021

**EIB supports the construction
and renovation of energy-
efficient housing units in the
Autonomous Province of
Bolzano**

15 Dicembre 2021

**PROGRAMMA Evento in
streaming "Dante, il mare e le
navi: viaggio verso la
transizione ecologica di un
Paese marittimo" - 16
Dicembre 2021**

15 Dicembre 2021

POPULAR CATEGORY

Social Network	34979
Agenparl Italia	31625
Comunicati Stampa	26023
Politica Interna	19795
Twitter	18031
Facebook	13392
Top News	9795
Calabria	9495



ABOUT US

L'Agenzia di Stampa Parlamentare Agenparl è una delle voci storiche ed autorevoli dell'informazione italiana parlamentare ed è una delle principali news company italiane.

FOLLOW US



impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI MACCHINE | NOLEGGIO



SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Angelica Donati è la nuova presidente dei Giovani Ance

Sportello Impresa Associazioni

Ance Giovani | La nuova squadra

Angelica Donati è la nuova presidente dei Giovani Ance

È Angelica Krystle Donati la nuova presidente dei Giovani Ance. Eletta anche la squadra dei vicepresidenti formata da: Luigi De Santis, delega Edilizia e Territorio, Andrea Cavallari, progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, Agostina Porcaro, relazioni industriali e affari sociali, Pierfrancesco Tieni, centro studi, formazione ed education, Alessandro Valsecchi, tecnologia e innovazione, Edoardo Vernazza, economico, fiscale e tributario e Umberto Vitiello, rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.

Redazione 15 dicembre 2021



È **Angelica Krystle Donati** la nuova presidente dei Giovani Ance che succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, Donati spa, e Ceo di Donati Immobiliare Group. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di Ance Giovani Lazio con delega all'internazionalizzazione.

Eletta anche la squadra dei vicepresidenti formata da: **Luigi De Santis**, delega Edilizia e Territorio, **Andrea Cavallari**, progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, **Agostina Porcaro**, relazioni industriali e affari sociali, **Pierfrancesco Tieni**, centro studi, formazione ed education, **Alessandro Valsecchi**, tecnologia e innovazione, **Edoardo Vernazza**, economico, fiscale e tributario e **Umberto Vitiello**, rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.



Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook

Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance
architettura bando cantiere città
colore costruzioni edilizia



Ance Giovani | La nuova squadra di vicepresidenti.

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione ed education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.

Angelica Donati | Neopresidente Ance Giovani

«Sono orgogliosa dell'elezione a presidente nazionale del Gruppo Giovani. Ringrazio i colleghi per la fiducia che mi hanno mostrato, le past president, Regina De Albertis e Roberta Vitale per l'eccellente lavoro realizzato e il presidente Ance Gabriele Buia per il supporto che offre al nostro gruppo. Viviamo in un momento ricco di sfide complesse e di grandi opportunità di crescita. Per questo, auspico che la voce dei giovani possa essere sempre più ascoltata nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. I Giovani Imprenditori sono pronti a farsi carico – anche attraverso il dialogo con le istituzioni – dell'evoluzione del settore delle costruzioni: il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità del comparto in un'ottica di sviluppo sostenibile, investendo in progetti di innovazione ed economia circolare, per ripartire nel segno della "transizione" verso nuovi modelli di crescita».



Angelica Donati | Presidente Ance Giovani.

TAGS Angelica Donati è la nuova presidente dei Giovani Ance



edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

Articolo precedente

Prevenzione sismica: proposte tecnico-fiscali per migliorare l'applicazione degli strumenti legislativi

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Fare impresa oggi digitalizzando i processi di costruzione e gestione aziendale



Programma Integrato d'Area per coordinare le risorse del Pnrr in un progetto di transizione ecologica



Rettifica del prezzo delle tubazioni in ghisa sferoidale per acquedotti



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

 Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Invia il commento

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)© 2021 Tecniche Nuove Spa • Tutti i diritti riservati. Sede legale: Via Eritrea 21 - 20157 Milano. Capitale sociale: 5.000.000 euro interamente versati. Codice fiscale, Partita Iva e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00753480151
Registrazione: n. 196 del 19/3/1990 - Tribunale di Milano • Iscritta al ROC Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 6419 (delibera 236/01/Cons. del 30/6/01 dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)

mercoledì, Dicembre 15, 2021

Paola G. Lunghini | by Internews srl | Lettere Aperte | Racconti | **New!** Le mie ricette per la real estate community | Real Estate Pets | Librby **INTERNEWS**
{ Paola G. Lunghini }

NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA E INTERNAZIONALE



[HOMEPAGE](#) | [IN PRIMO PIANO](#) | [NEWS DALL'ITALIA](#) | [NEWS DALL'ESTERO](#) | [RAPPORTI DALL'ITALIA](#) | [REPORT DALL'ESTERO](#) | [EDITORIALI](#) | [EVENTI](#) | [PROGETTI](#) | [AWARDS](#) | [PEOPLE](#) | [FORMAZIONE](#) | [AMBIENTE](#) | [INTERVISTE](#) | [TURISMO](#) | [RE & FOOD](#) | [MATERA 2019](#) | [MILANO-CORTINA 2026](#) | [NON SOLO REAL ESTATE](#)

PEOPLE

Angelica Donati nuova Presidente dei Giovani Ance per il prossimo triennio, eletta anche la nuova squadra di Vicepresidenti

15 Dicembre 2021



È **Angelica Krystle Donati** la nuova **Presidente dei Giovani Ance** che succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è **responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati S.p.A., e CEO di Donati Immobiliare Group**. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di **Ance** Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Eletta anche la squadra dei Vicepresidenti formata da: **Luigi De Santis** con delega Edilizia e Territorio, **Andrea Cavallari** ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, **Agostina Porcaro** alle relazioni industriali e affari sociali, **Pierfrancesco Tieni** al centro studi, formazione ed education, **Alessandro Valsecchi** alla tecnologia ed innovazione, **Edoardo Vernazza** all'economico, fiscale e tributario e **Umberto Vitiello** ai rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.



Paola G. Lunghini ritratta dall'artista Alzek Misheff

Paola G. Lunghini

Direttore Responsabile

Tel. 02 725 296 11
paola.lunghini@mclink.it

Cerca

Search



Latest entries

Angelica Donati nuova Presidente dei Giovani Ance per il prossimo triennio, eletta anche la nuova squadra di Vicepresidenti

15 Dicembre 2021

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.

Fonte : [Ance](#)

< Hilton svela le nuove aperture in Europa, Medio Oriente e Africa nel 2022. Tra esse, anche due Hotel in Italia, in Sardegna e a Roma

Hilton svela le nuove aperture in Europa, Medio Oriente e Africa nel 2022. Tra esse, anche due Hotel in Italia, in Sardegna e a Roma

15 Dicembre 2021

DL PNRR : accesso telematico alle planimetrie catastali anche per gli agenti immobiliari. Sì della Commissione Bilancio della Camera all'emendamento Fimaa

15 Dicembre 2021

GVA Redilco & Sigest cambia nome e diventa Dils

15 Dicembre 2021

PwC pubblica la sua Guida "ESG and the Real Estate Industry. Practical Handbook for the Entire Real Estate and Investment Cycle "

15 Dicembre 2021

AMCO inaugura la sua nuova sede milanese

15 Dicembre 2021



Editoriali

EDITORIALI

Nuovo studio Duff & Phelps Real Estate

EDITORIALI

Le tendenze del design per "umanizzare"

EDITORIALI

Lanciato il Decalogo dell' "Urban"

EDITORIALI

La riforma del Catasto in un convegno di



LA VOCE DAL CENTRO DI ROMA

Cronaca

Cultura e spettacolo

Economia urbana

Green City

Lifestyle e benessere

TV



LIVE TV

HOME > ECONOMIA URBANA > **Ance**, Donati al vertice dei giovani

Ance, Donati al vertice dei giovani

Succede a Regina De Albertis. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati spa

di **Gianluca Zapponini**

15 Dicembre 2021 ore 18:50



È **Angelica Krystle Donati** la nuova presidente dei Giovani **Ance** che succede a **Regina De Albertis**. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati S.p.A., e ceo di Donati Immobiliare Group. Attualmente ricopre il ruolo di presidente di **Ance** Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Secondo quanto riporta una nota, è stata eletta anche la squadra dei Vicepresidenti formata da: Luigi De Santis con delega Edilizia e Territorio, Andrea Cavallari ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, Agostina Porcaro alle **relazioni** industriali e affari sociali, Pierfrancesco Tieni al centro studi, formazione ed education, Alessandro Valsecchi alla tecnologia ed innovazione, Edoardo Vernazza all'economico, fiscale e tributario e Umberto Vitiello ai rapporti interni. Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche. Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali.

Nel suo primo intervento da presidente, Donati ha auspicato che "la voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità in un'ottica di sviluppo sostenibile".

TI POTREBBERO INTERESSARE



IL CROWDFUNDING IMMOBILIARE
La finanza alternativa per sostenere lo sviluppo di progetti, imprese e start up innovative nel Real Estate



Zoom conference

Giovedì 27 gennaio 2022

9.00-12.15

Scopri di più

PRIMO PIANO ▾ NEWS ▾ VIEWS ▾ NUMERI E MERCATI PROTAGONISTI ▾ GIROPOLTRONE ▾

TASSE E NORME ▾ ARCHITETTURA ▾ TERZA PAGINA ▾ AFFARI LEGALI ▾ PRESS RELEASE BANDI OFF TOPIC 🔍

AGENDA BLOG ABBONAMENTI CARRELLO GLOSSARIO

Home > Highlight > Angelica Donati eletta presidente di Ance Giovani

Highlight

Angelica Donati eletta presidente di Ance Giovani

Di Redazione - 15 Dicembre 2021



Angelica Krystle Donati è stata eletta presidente dei **Giovani Ance**, succedendo a **Regina De Albertis**, la quale occupa dallo scorso luglio la **poltrona di presidente di Assimpredil**.

Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la **Donati Spa**, e ceo di **Donati Immobiliare Group**. Attualmente ricopre il ruolo di presidente di **Ance Giovani Lazio** ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione.

Al contempo è stata eletta anche la squadra dei vicepresidenti formata da: **Luigi De Santis** con delega Edilizia e Territorio, **Andrea Cavallari** ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, **Agostina Porcaro** alle relazioni industriali e affari sociali, **Pierfrancesco Tieni** al centro studi, formazione ed education, **Alessandro Valsecchi** alla tecnologia e innovazione, **Edoardo Vernazza** all'economico, fiscale e tributario e **Umberto Vitiello** ai rapporti interni.

Calendario eventi

< NOVEMBRE

GENNAIO >

DICEMBRE 2021

L	M	M	G	V	S	D
29	30	1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19

Eventi di dicembre 15

🕒 09:00 - 12:45

SCENARI IMMOBILIARI PRESENTA
"RAPPORTO SULLE NUOVE
PERIFERIE LOMBARDE" ●

Hotel Principe di Savoia



🕒 11:00

TECNOCASA | I POLI
EMERGENTI DELLO
SVILUPPO INDUSTRIALE
E COMMERCIALE ●

20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31	1	2

Ultime notizie



Alla Presidente Donati la delega alle opere pubbliche.

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali. Nel suo primo intervento da presidente, Donati ha auspicato che “la voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un’occasione storica per scegliere le priorità in un’ottica di sviluppo sostenibile”.

“Sono orgogliosa dell’elezione a Presidente nazionale del Gruppo Giovani – ha proseguito la neoletta – Ringrazio i colleghi per la fiducia che mi hanno mostrato, le past president, Regina De Albertis e Roberta Vitale per l’eccellente lavoro realizzato e il presidente **Ance Gabriele Buia**, per il supporto che offre al nostro gruppo. Viviamo in un momento ricco di sfide complesse e di grandi opportunità di crescita. Per questo, auspico che la voce dei giovani possa essere sempre più ascoltata nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. I Giovani Imprenditori sono pronti a farsi carico – anche attraverso il dialogo con le istituzioni – dell’evoluzione del settore delle costruzioni: il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un’occasione storica per scegliere le priorità del comparto in un’ottica di sviluppo sostenibile, investendo in progetti di innovazione ed economia circolare, per ripartire nel segno della transizione verso nuovi modelli di crescita”.



TAGS **Ance giovani** **Angelica Donati** **nomina** **presidenza**

Articolo Precedente

Gva Redilco & Sigest cambia nome e diventa Dils



Redazione

Articoli correlati

Altri dello stesso autore



Highlight

Casavo: per vendere casa ci vogliono in media 7 mesi



Highlight

Accesso al catasto online agli agenti immobiliari, ok della commissione bilancio



Highlight

D&P: immobiliare ai livelli pre-Covid entro il '22 per il 69% degli esperti

Angelica Donati eletta presidente di Ance Giovani

Redazione - 15 Dicembre 2021



Gva Redilco & Sigest cambia nome e diventa Dils

15 Dicembre 2021



Casavo: per vendere casa ci vogliono in media 7 mesi

15 Dicembre 2021



CHI SIAMO - SOSTIENICI - EDICOLA - REGISTRATI - ACCEDI

SECOLO *d'Italia*

HOME POLITICA CRONACA ECONOMIA IDEE FOTO VIDEO

SECOLO D'ITALIA > ECONOMIA >

Angelica Donati eletta presidente dei Giovani Ance: l'imprenditrice edile è la figlia di Milly Carlucci

mercoledì 15 Dicembre 18:11 - di Carlo Marini



SOSTIENI UNA VOCE STORICA ITALIANA

In evidenza



Ennesima umiliazione per l'Italia del rugby: 52 a 10 in Scozia, 6° cucchiaio di legno consecutivo



Zingaretti allarmato per la bomba migranti. E accusa il governo di non saper gestire nulla



Il delirio di Henri Lévy: «Vaccino contro il virus grazie agli immigrati». Salvini: «Porta l'Africa a casa tua»



Il Conte "trionfante" ha le sue cheerleaders. E non solo nel Pd. Anche a destra la Carfagna dice...

È **Angelica Krystle Donati** la nuova presidente dei Giovani **Ance** che succede a **Regina De Albertis**. Donati, imprenditrice romana, è responsabile sviluppo del business dell'impresa di famiglia, la Donati Spa, e ceo di Donati Immobiliare Group. Attualmente ricopre il ruolo di Presidente di **Ance** Giovani Lazio ed è coordinatrice per l'Internazionalizzazione. Lo annuncia una nota.

Eletta anche la squadra dei vicepresidenti formata da **Luigi De Santis** con delega Edilizia e Territorio, **Andrea Cavallari** ai progetti strategici innovativi nell'ambito del partenariato pubblico-privato, **Agostina Porcaro** alle relazioni industriali e affari sociali, **Pierfrancesco Tieni** al centro studi, formazione ed education, **Alessandro Valsecchi** alla tecnologia ed innovazione, **Edoardo Vernazza** all'economico, fiscale e tributario e **Umberto Vitiello** ai rapporti interni. Alla presidente **Donati** la delega alle opere pubbliche.

LEGGI ANCHE

- L'ira del presidente dei costruttori romani: "Dal governo ritardi intollerabili"
- Mazzetti: "Ecco le proposte di Forza Italia per rilanciare l'edilizia"



News dalla politica

Berlato (Fdi): "Sulla riapertura delle scuole il governo brancola nel buio"

Baldassarre: Il Parlamento Ue bocchia la



Angelica Donati, 32 anni, guiderà l'associazione dei giovani costruttori

Cinque i punti salienti del programma per il triennio: valorizzare i rapporti associativi, ampliare la comunicazione, puntare su formazione e education, promuovere innovazione, sostenibilità e economia circolare e rafforzare i rapporti internazionali. Nel suo primo intervento da presidente, Angelica Donati ha auspicato che «la voce dei giovani sia considerata maggiormente nelle valutazioni che guidano le decisioni pubbliche. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza deve essere un'occasione storica per scegliere le priorità in un'ottica di sviluppo sostenibile».

Angelica Donati, trascorre in Italia circa sei mesi l'anno per controllare le sue aziende e per dirigere il Consiglio dei Giovani costruttori di Confindustria. Poi vive tra gli Stati Uniti e Londra. «Ho avuto la grandissima fortuna di avere due genitori che ci dicevano: fate quello che volete, purché siate felici – ha raccontato Angelica Donati a *Repubblica* qualche tempo fa – Ho sempre ammirato mio padre (il costruttore [Angelo Donati](#)), mi ha ispirato. È stato il principale sponsor negli affari».

(Angelica Donati con la mamma Milly Carlucci: foto Instagram)

COMMENTI ▼

norma che chiede chiarezza sui fondi delle Ong. Vergogna

Borsa di Milano: il crollo di Atlantia-Benetton (-8,29%) trascina giù Piazza Affari (-1,98)

Borsa, Piazza Affari chiude in lieve calo: l'indice Mib cede lo 0,10 per cento

ARTICOLI CORRELATI



La riforma del catasto sarà una batosta: la delega fiscale al governo è una "bomba" sui patrimoni

DI Riccardo Pedrizzi



"Ballando", semifinali col botto, Milly Carlucci scoppia a piangere in diretta: «Sono una mamma»

DI Giulia Melodia

LEGGI ANCHE



Femminicidio a Misterbianco: trovato l'assassino di Jenny Cantarero. Si è ucciso in un casolare



Agguato a Misterbianco: Jenny, 27 anni, uccisa con un colpo di pistola al volto. È caccia all'assassino



L'assessore di Sala cambia la targa in "assessora":

Mercoledì, 15/12/2021 - ore 16:39:26

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI SUPERBONUS NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative Fisco Lavoro DA NON PERDERE Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina

**Caro energia, Draghi:**
"Occorre soluzione
strutturale che gua..."**Rigenerazione
urbana: il Decalogo
dell'Urban
Renovation Lab ...****Caro bollette,
Draghi: l'aumento
dovrebbe essere
almeno in p...**

Rigenerazione urbana: il Decalogo dell'Urban Renovation Lab promosso dall'Ance

Buia: "Grazie alla rigenerazione urbana anche gli obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili. Obiettivi che comunque nel breve e medio termine appaiono difficilmente raggiungibili senza aiuti concreti alle famiglie, a cominciare dalla proroga ai bonus edilizi esistenti"

Mercoledì 15 Dicembre 2021

Tweet

Condividi 0

Condividi



"Grazie alla rigenerazione urbana anche gli obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili. Obiettivi che comunque nel breve e medio termine appaiono difficilmente raggiungibili senza aiuti concreti alle famiglie, a cominciare dalla proroga ai bonus edilizi esistenti".

Lo ha detto oggi il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia** in occasione dell'evento di lancio del **Decalogo dell'Urban Renovation Lab**, promosso dall'Associazione nazionale dei costruttori edili insieme a professionisti, operatori economici, università, associazioni e stakeholder.

ANCE Urban Renovation Lab

Il decalogo per la rigenerazione urbana

- 1 Definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi

Una definizione unica di rigenerazione urbana che mette in chiaro gli obiettivi di sostenibilità e le finalità a favore dei cittadini degli interventi urbanistico-edilizi. A tal fine gli interventi di rigenerazione urbana sono dichiarati di interesse pubblico per beneficiare di incentivazioni urbanistiche, economiche e fiscali e di semplificazioni procedurali.

- 2 Governance per la nuova politica urbana nazionale e partecipazione dei cittadini

Costituzione di una struttura di coordinamento nazionale della politica del governo sulle città e istituzione del Fondo per la rigenerazione urbana nel quale confluiscono tutte le risorse disponibili.

La termografia è importante per la consulenza energetica degli edifici.
Ho scelto testo 883 per l'eccezionale qualità delle immagini.

PREZZARIO
IMPIANTI TECNOLOGICI
Rilevazione prezzi
SETTEMBRE 2021
Prezzi per incentivo SUPERBONUS 110%
SCOPRI DI PIÙ

BREVI**CERTIFICATI BIANCHI, I DATI DEI PRIMI 11 MESI DEL 2021**

Pubblicati i dati dal 1° gennaio al 30 novembre 2021 dei procedimenti amministrativi conclusi e dei relativi Titoli di Efficienza Energetica (TEE) riconosciuti dal GSE

IN CONSULTAZIONE PROGETTI DI NORMA SU CALCESTRUZZO E GAS

Al via l'inchiesta pubblica preliminare per due settimane, dal 4 al 18 dicembre

MOBILITÀ ELETTRICA, NUOVO AGGIORNAMENTO DEGLI ELENCHI DEI DISPOSITIVI

L'aggiornamento dell'elenco, in cui sono riportate le informazioni tecniche dei dispositivi di ricarica, viene effettuato periodicamente a partire da giugno 2021

CONTO TERMICO, I NUMERI DEL CONTATORE AL 1° NOVEMBRE 2021

Dall'avvio del meccanismo (2013) al 1° novembre 2021, sono pervenute al Gse 481.000 richieste di incentivi e impegnati 1 miliardo e 476 milioni di euro

BIOMETANO E SISTEMI RESINOSI, DUE PROGETTI DI NORMA UNI IN INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE

I due progetti sono proposti rispettivamente dal CTI e dalla commissione Prodotti, processi e sistemi per

3 Continenimento del consumo di suolo

L'obiettivo di non degrado di terreno entro il 2030 e di occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 diviene principio fondamentale del governo del territorio da perseguire in via prioritaria mediante la rigenerazione urbana, prevedendo in caso di consumo di nuovo suolo la rinaturalizzazione, la de-impermeabilizzazione o la bonifica di suolo già consumato.

All'evento hanno preso parte, tra gli altri, il Capo segreteria del Mims, Andrea Tardiola, il Vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, il Coordinatore Gdl Goal 11 Asvis, Walter Vitali, e i Professori Maurizio Carta, Ezio Micelli e Paolo Giandebaggi.

Obiettivo del decalogo dell'Urban Renovation Lab è definire un pacchetto di interventi nazionali, condivisi da tutti i soggetti protagonisti dell'ecosistema urbano, per rendere possibile la rigenerazione urbana. Dieci idee per delineare il futuro delle città, arginando il degrado e rispondendo alle esigenze dei cittadini.

Tra le priorità indicate: una governance innovativa per la politica urbana con un coordinamento nazionale e l'istituzione di un fondo ad hoc, un sistema di incentivi e semplificazioni normative per favorire le operazioni di rigenerazione urbana a cominciare dalla sostituzione degli edifici, una nuova fiscalità immobiliare per la riqualificazione e l'efficientamento energetico.

Per il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia** "l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo si attua anche attraverso un pacchetto di strumenti che favorisca interventi sul tessuto consolidato delle città".



l'organismo edilizio

**DALLE AZIENDE****BH CONSOLIDA LA PROPRIA QUOTA IN IVAR**

Grazie a un'acquisizione strategica sale ora al 90,01% la partecipazione della holding all'interno del Gruppo IVAR

ALPERIA GROUP: L'ENERGIA DEL FUTURO È SMART E BIM-ORIENTED

Harpaceas ha affiancato Alperia in un percorso di transizione al digitale attraverso i servizi forniti dal team della Divisione Implementazione BIM e Digitalizzazione

LU-VE GROUP, PLURIPREMIATE LE SOLUZIONI IGEA

La tecnologia di IGEA anche se da poco sul mercato ha già ricevuto importanti riconoscimenti come il Most Innovative Processing Solution Award e il Knvkv & youn cool innovation Award 2021

SAMSUNG "CAMPIONE DEL SERVIZIO 2022" NEL SETTORE CLIMATIZZAZIONE PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO

L'azienda è stata premiata dall'ITQF anche nelle categorie Smartphone e TV, Elettrodomestici e Notebook

DAIKIN EUROPE, UN PIANO QUINQUENNALE DA 848 MILIONI DI EURO

Daikin Europe N.V. il 18 novembre ha annunciato il piano di gestione strategica "Fusion 25" per accelerare la crescita nei prossimi cinque anni

IL POLO DEL WELL LIVING ATTIVA LE IMPRESE DEL TERRITORIO CON CNV E COMUNE DI NOVARA

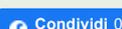
L'appuntamento è per giovedì 25 novembre presso il 3E Lab di Comoli Ferrari a partire dalle ore 17

Allegati dell'articolo

Ance-scheda_stampa_Le_10_idee_di_città141221151839.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Rigenerazione urbana sostenibile"
iscriviti alla newsletter di **casaclima.com!**

**Altre notizie sull'argomento**

impresedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI PROGETTI MATERIALI IMPIANTI MACCHINE NOLEGGIO



SPORTELLINO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Progetti > Città > Il decalogo dell'Urban Renovation Lab promosso da Ance

Progetti Città

Città | Rigenerazione

Il decalogo dell'Urban Renovation Lab promosso da Ance

Buia: "la politica per anni ha dimenticato le città. È giunto il momento di adottare strumenti efficaci per limitare consumo di suolo, promuovere sostenibilità e innovazione attraverso un pacchetto di strumenti che favorisca interventi sul tessuto consolidato delle città".

Redazione 15 dicembre 2021



Ance, insieme a numerosi stakeholder provenienti del mondo finanziario, accademico, professionale e associativo che ruotano attorno all'ecosistema urbano, ha costituito un Laboratorio di condivisione e scambio d'idee sulla rigenerazione urbana.

Il **decalogo per la rigenerazione urbana**, messo a punto dall'**Urban Renovation Lab**, rappresenta un primo passo verso un progetto condiviso che sarà presentato a Parma nel 2022.

Si tratta di **dieci idee per delineare il futuro delle città**, arginando il degrado e rispondendo alle esigenze dei cittadini. Sono quelle illustrate ieri nel corso dell'evento organizzato da Ance a cui hanno preso parte, tra gli altri, il Capo segreteria del Mims, **Andrea Tardiola**, il Vicepresidente di Legambiente, **Edoardo Zanchini**, il Coordinatore Gdl Goal 11 Asvis, **Walter Vitali**, e i Professori **Maurizio Carta**, **Ezio Micelli** e **Paolo Giandebiaggi**.



Leggi la rivista



n.9 - Dicembre 2021

n.8 - Ottobre 2021

n.7 - Settembre 2021



n.6 - Luglio 2021

n.5 - Giugno 2021

n.4 - Maggio 2021

Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



Tag

Agenzia del Demanio ambiente Ance

architettura bando cantiere città edilizia

colore costruzioni



Ance | Incontro "Urban Renovation Lab".

Obiettivo del decalogo dell'Urban Renovation Lab è definire un pacchetto di interventi nazionali, condivisi da tutti i soggetti protagonisti dell'ecosistema urbano, **per rendere possibile la rigenerazione urbana**.

Tra le priorità indicate: una **governance innovativa** per la politica urbana con un coordinamento nazionale e l'istituzione di un **fondo ad hoc**, un sistema di **incentivi e semplificazioni normative** per favorire le operazioni di rigenerazione urbana a cominciare dalla sostituzione degli edifici, una nuova **fiscalità immobiliare per la riqualificazione e l'efficientamento energetico**.

Per il presidente dell'Ance **Gabriele Buia** «l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo si attua anche attraverso un pacchetto di strumenti che favorisca interventi sul tessuto consolidato delle città. Grazie alla **rigenerazione urbana** anche gli **obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili**. Obiettivi che comunque nel breve e medio termine appaiono difficilmente raggiungibili senza **aiuti concreti alle famiglie, a cominciare dall'apporto ai bonus edilizi esistenti**».



edilizia residenziale efficienza energetica
Enea finanziamenti finiture
formazione geometri imprese
infrastrutture innovazione interni
isolamento termico laterizio legno
Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
progettazione progetti recupero
restauro rigenerazione urbana
riqualificazione riqualificazione urbana
risparmio energetico ristrutturazione
rivestimenti rivestimenti serramenti
sicurezza sostenibilità territorio
urbanistica



Edificio salubre

Tutto per progettare, costruire e vivere in un ambiente sano

Interrogativi e necessità

Quale modello di città? Le città oggi devono rispondere a nuove esigenze espresse dai cittadini, generate principalmente da nuove abitudini e comportamenti, da cambiamenti climatici e dalle conseguenze della pandemia. Il modello espansivo che ha caratterizzato lo sviluppo dei centri urbani nel passato oggi non si concilia con i nuovi obiettivi di sostenibilità e di contenimento dell'uso di suolo naturale e con la rigenerazione di immobili e aree per ridare qualità e vivibilità ad un patrimonio costruito molto spesso vetusto, energivoro e insicuro.

Quali strumenti abbiamo a disposizione? L'attuale legislazione urbanistica nazionale risulta totalmente superata: non è possibile governare le trasformazioni urbane con leggi e decreti che risalgono al 1942 o al 1968 e in generale con tutti quei provvedimenti normativi incentrati sul modello di sviluppo territoriale in espansione.

Cosa serve oggi? Provvedimenti legislativi per agevolare e semplificare gli interventi

di rigenerazione urbana, rispettando l'assetto delle competenze costituzionali fra Stato e Regioni in materia di governo del territorio.

Tali misure devono contenere: una nuova governance per la politica urbana nazionale, una serie di incentivi e semplificazioni che le Regioni dovranno declinare secondo le proprie specificità territoriali, in coerenza con le normative regionali già approvate più innovative; un nuovo sistema di fiscalità immobiliare e misure specifiche per la riqualificazione energetica e sismica.

Il decalogo per la rigenerazione urbana

Definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi | Una definizione unica di rigenerazione urbana che mette in chiaro gli obiettivi di sostenibilità e le finalità a favore dei cittadini degli interventi urbanistico-edilizi. A tal fine gli interventi di rigenerazione urbana sono dichiarati di interesse pubblico per beneficiare di incentivazioni urbanistiche, economiche e fiscali e di semplificazioni procedurali.

2. Governance per la nuova politica urbana nazionale e partecipazione dei cittadini | Costituzione di una struttura di coordinamento nazionale della politica del governo sulle città e istituzione del Fondo per la rigenerazione urbana nel quale confluiscono tutte le risorse disponibili.

3. Contenimento del consumo di suolo | L'obiettivo di non degrado di terreno entro il 2030 e di occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 diviene principio fondamentale del governo del territorio da perseguire in via prioritaria mediante la rigenerazione urbana, prevedendo in caso di consumo di nuovo suolo la rinaturalizzazione, la de-impermeabilizzazione o la bonifica di suolo già consumato.

4. Nuova perequazione per la città contemporanea | Individuare un nuovo sistema di pianificazione urbanistica a carattere perequativo che sia in grado di trasformare la città contemporanea, indirizzando allo stesso tempo le risorse generate al finanziamento dei contenuti pubblici del piano urbanistico (scuole, strade).

5. Nuova disciplina degli standard urbanistici

Aggiornare le norme urbanistiche per renderle in linea con le nuove esigenze della città contemporanea, individuando nuovi standard improntati non solo alla quantità di aree per usi collettivi, ma anche alla qualità e alla concreta prestazione dei servizi

6. Contributo di costruzione | Premiare le operazioni di rigenerazione urbana riducendo gli oneri di costruzione con particolare riferimento agli interventi su edifici abbandonati, dismessi, degradati, anche ubicati nei centri storici.

7. Modifiche alle destinazioni d'uso, incentivi e semplificazioni | Incentivare e semplificare le modifiche alle destinazioni d'uso degli edifici, anche promuovendo l'utilizzo della Scia e di tutti gli istituti fondati sull'asseverazione e ricorrendo a una conferenza di servizi semplificata e accelerata.

8. Centri e nuclei storici | Superare l'immobilismo passando da una logica di mera conservazione, a una logica di rigenerazione, attraverso il recupero e la riqualificazione degli edifici e dei complessi incongrui o degradati. Consentire interventi sull'edificato anche oltre il restauro e risanamento conservativo, attraverso opere che, pur nel

rispetto degli elementi tipologici e identitari, possono implicare una innovazione funzionale, energetica e tecnologica in linea con i nuovi standard di qualità dell'abitare.

9. Fiscalità immobiliare e coinvolgimento del risparmio privato | Introdurre un regime fiscale che premi gli interventi di rigenerazione urbana anche attraverso il coinvolgimento di capitali privati con l'obiettivo di incentivare la riqualificazione e l'efficienza energetica degli edifici.

10. Semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici esistenti | Semplificare e incentivare, attraverso una riduzione degli oneri, tutti gli interventi che riducono i consumi energetici ma in particolare quelli che puntano a retrofit profondi e riduzioni di oltre il 50% dei fabbisogni termici degli edifici. In questo tipo di interventi occorre dare la possibilità di ridisegnare completamente le facciate degli edifici in modo da raggiungere ambiziosi obiettivi energetici e al contempo migliorare la qualità degli edifici e la vivibilità degli alloggi.

TAGS Il decalogo dell'Urban Renovation Lab promosso da Ance



Articolo precedente

Demolizione compatta con il nuovo miniescavatore Bobcat E55z

Articolo successivo

Chiller e pompe di calore con refrigerante a bassissimo impatto ambientale

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Il legno del Vaia rivive nel progetto Foxtown di Mendrisio



Il recupero di Campo Marzo, lo storico parco urbano di Vicenza



Marina di Ventimiglia: presentata la variante urbanistica



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

© 2021 Tecniche Nuove Spa • Tutti i diritti riservati. Sede legale: Via Eritrea 21 - 20157 Milano. Capitale sociale: 5.000.000 euro interamente versati. Codice fiscale, Partita Iva e
Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00753480151
Registrazione: n. 196 del 19/3/1990 - Tribunale di Milano • Iscritta al ROC Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 6419 (delibera 236/01/Cons. del 30/6/01
dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)



mercoledì, Dicembre 15, 2021

Paola G. Lunghini | by Internews srl | Lettere Aperte | Racconti | **New!** Le mie ricette per la real estate community | Real Estate Pets | Librby **INTERNEWS**
{ Paola G. Lunghini }

NOTIZIE E COMMENTI DALL'INDUSTRIA IMMOBILIARE ITALIANA E INTERNAZIONALE



[HOMEPAGE](#) | [IN PRIMO PIANO](#) | [NEWS DALL'ITALIA](#) | [NEWS DALL'ESTERO](#) | [RAPPORTI DALL'ITALIA](#) | [REPORT DALL'ESTERO](#) | [EDITORIALI](#) | [EVENTI](#) | [PROGETTI](#) | [AWARDS](#) | [PEOPLE](#) | [FORMAZIONE](#) | [AMBIENTE](#) | [INTERVISTE](#) | [TURISMO](#) | [RE & FOOD](#) | [MATERA 2019](#) | [MILANO-CORTINA 2026](#) | [NON SOLO REAL ESTATE](#)

EDITORIALI

Lanciato il Decalogo dell' "Urban Renovation Lab" promosso da Ance

15 Dicembre 2021

Dieci idee per delineare il futuro delle città, arginando il degrado e rispondendo alle esigenze dei cittadini. Sono quelle illustrate il 14 dicembre nel corso dell'evento organizzato da **Ance** a cui hanno preso parte, tra gli altri, il Capo segreteria del Mims, **Andrea Tardiola**, il Vicepresidente di Legambiente, **Edoardo Zanchini**, il Coordinatore Gdl Goal 11 Asvis, **Walter Vitali**, e i Professori **Maurizio Carta**, **Ezio Micelli** e **Paolo Giandebiaggi**.

Obiettivo del decalogo dell'Urban Renovation Lab è definire un pacchetto di interventi nazionali, condivisi da tutti i soggetti protagonisti dell'ecosistema urbano, **per rendere possibile la rigenerazione urbana**.

Tra le priorità indicate: una **governance innovativa** per la politica urbana con un coordinamento nazionale e l'istituzione di un **fondo ad hoc**, un sistema di **incentivi e semplificazioni normative** per favorire le operazioni di rigenerazione urbana a cominciare dalla sostituzione degli edifici, una nuova **fiscalità immobiliare per la riqualificazione e l'efficiamento energetico**.

Per il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia** "l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo si attua anche attraverso un pacchetto di strumenti che favorisca interventi sul tessuto consolidato delle città". Inoltre, "grazie alla **rigenerazione urbana** anche gli **obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili**" spiega **Buia**. "Obiettivi che comunque nel breve e medio termine appaiono difficilmente raggiungibili senza **aiuti concreti alle famiglie, a cominciare dalla proroga ai bonus edilizi esistenti**".

Fonte : **Ance**

Paola G. Lunghini ritratta dall'artista Alzek Misheff

Paola G. Lunghini

Direttore Responsabile

Tel. 02 725 296 11
paola.lunghini@mclink.it

Cerca

Search



Latest entries

Nuovo studio Duff & Phelps Real Estate Advisory Group, divisione di Kroll: il 69% degli esperti a livello globale ritiene che le transazioni immobiliari torneranno ai livelli pre-pandemia entro il 2022. In

ADVERTISING

NEWSLETTER

15 DICEMBRE 2021



Rinnovabili.it

IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

DIRETTORE MAURO SPAGNOLO

ENERGIA ▾ AMBIENTE ▾ ECONOMIA CIRCOLARE ▾ GREEN ECONOMY ▾ MOBILITÀ ▾ GREENBUILDING ▾ AGRIFOOD ▾ ALTRO ▾

Home > Greenbuilding > Urban Renovation Lab: dieci idee per la rigenerazione urbana delle città

Greenbuilding

Urban Renovation Lab: dieci idee per la rigenerazione urbana delle città

15 Dicembre 2021

Ance lancia il decalogo per la rigenerazione urbana per aggiornare la norma, ridurre gli oneri, svincolare i centri storici e migliorare la qualità



Rigenerazione urbana delle città - via depositphotos.com

L' Urban Renovation Lab per la rigenerazione delle città è stato presentato ieri

SMART CITY

**La Challenge che trasformerà otto città emergenti in smart cities**

15 Dicembre 2021

**PNRR: pronto il decreto per la rigenerazione urbana delle Città metropolitane**

9 Dicembre 2021

**iCapital: è Dortmund la Capitale europea dell'innovazione**

7 Dicembre 2021

**Siglato l'accordo per costruire il primo prototipo di città galleggiante sostenibile**

29 Novembre 2021

**Città intelligenti a impatto zero cercasi, aperto il bando della Commissione...**

26 Novembre 2021



(Rinnovabili.it) – Governance innovativa, incentivi ad hoc, semplificazione ed aggiornamento normativo, riduzione degli oneri, sono solo alcune delle idee lanciate da **Ance nell'Urban Renovation Lab**, il decalogo per la **rigenerazione urbana**.

Le proposte sono state lanciate ieri in occasione della seconda tappa del tour "verso Parma 2022", ideato dall'associazione costruttori al fine di arrivare a definire una strategia condivisa e concretamente attuabile per la riqualificazione urbana sostenibile.

Il decalogo è l'esito di un lavoro congiunto tra professionisti, stakeholder provenienti dal mondo finanziario, accademici, associazioni ed operatori economici, che ruotano attorno all'ecosistema urbano.

Leggi anche **PNRR: pronto il decreto per la rigenerazione urbana delle Città metropolitane**

"La politica per anni ha dimenticato le città", ha commentato il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia**. "E' giunto il momento di adottare strumenti efficaci per limitare il consumo di suolo, promuovere la sostenibilità e l'innovazione". "Grazie alla rigenerazione urbana anche gli obiettivi prefissati dalla nuova proposta Direttiva Ue sul risparmio energetico degli edifici saranno più raggiungibili".

Secondo **Ance** prima di tutto servono però aiuti concreti alle famiglie, cominciando dalla proroga dei bonus edilizi.

Il Decalogo della rigenerazione urbana

1 – Definizione di rigenerazione urbana e dichiarazione di interesse pubblico degli interventi.

E' necessario mettere in chiaro gli obiettivi di sostenibilità e, soprattutto, definire cosa significa rigenerazione urbana nel campo degli interventi urbanistico-edilizi. Gli interventi individuati sarebbero di interesse pubblico e potrebbero beneficiare di incentivazione economica e semplificazione procedurale.

2 – Governance per la nuova politica urbana nazionale e partecipazione dei cittadini

Serve una struttura di coordinamento nazionale della politica del governo sulle città, istituendo allo stesso tempo un Fondo per la rigenerazione nel quale confluiscono tutte le risorse.

3 – Contenimento del consumo di suolo

Entro il 2030 si dovrà raggiungere l'obiettivo di non degrado del terreno, arrivando ad un'occupazione netta di suolo pari a zero entro il 2050. Priorità va alla ripristino urbano, nel caso di consumo di nuovo suolo si dovrà prevedere la rinaturalizzazione, la deimpermeabilizzazione o la bonifica di suolo già consumato.

4 – Nuova perequazione per la città contemporanea

Aggiornare la legislazione urbanistica ferma al 1968 o addirittura al 1942. Individuare

un nuovo sistema a carattere perequativo che sia atualizzabile sulle città contemporanee.

5 – Nuova disciplina degli standard urbanistici

Attualizzare le norme ed individuare nuovi standard improntati non solo sulla quantità di aree, ma anche sulla qualità dei servizi offerti.

6 – Contributo di costruzione

Chi sostiene interventi di rigenerazione urbana va premiato attraverso la riduzione degli oneri di costruzione con particolare interesse verso edifici abbandonati, dismessi, degradati anche nei centri storici.

7 – Modifiche alle destinazioni d'uso, incentivi e semplificazioni

Incentivare e semplificare le modifiche alla destinazione d'uso degli edifici, ricorrendo a conferenza di servizi semplificata e accelerata e promuovendo l'utilizzo della Scia.

8 – Centri e nuclei storici

Superare l'immobilismo passando dalla conservazione alla rigenerazione di edifici degradati. Permettere interventi che vanno oltre il restauro o il risanamento conservativo attraverso opere che, pur rispettando la tipologia degli elementi, possano implementare l'innovazione funzionale, energetica e tecnologica.

9 – Fiscalità immobiliare e coinvolgimento del risparmio privato

Serve un regime fiscale che premi anche gli interventi che coinvolgono capitali privati.

10 – Semplificazione per gli interventi di riqualificazione energetica e miglioramento sismico degli edifici esistenti

Ridurre gli oneri, incentivare e semplificare le procedure per tutti gli interventi che permettono di ridurre i consumi energetici, con retrofit profondi e riduzione di oltre il 50% dei fabbisogni termici degli edifici. In questo tipo di interventi si dovrà lasciare spazio a soluzioni che ridisegnino completamente le facciate degli edifici per raggiungere obiettivi energetici più ambiziosi.



[Articolo precedente](#)

Nel mare del Nord il primo sito per il sequestro di CO2 su larga scala

[Articolo successivo](#)

I batteri si stanno evolvendo per mangiare la plastica a causa dell'inquinamento

LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome: *

Email: *

Sito Web:

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento



Contattaci: info@rinnovabili.it

ULTIMI ARTICOLI



"L'Italia del riciclo" 2021, trend in crescita

Riciclo 15 Dicembre 2021



Prezzi energia, Cingolani: in fase di valutazione nuove misure

Politiche Energetiche
15 Dicembre 2021



Dal termometro ai castori, un anno di sconvolgimenti nell'Artico

Cambiamenti Climatici
15 Dicembre 2021

[Chi siamo](#)

[Contattaci](#)

[Mission](#)

[Comitato Scientifico](#)

[Link](#)

[Partner](#)

[Media Partnership](#)

[Advertising](#)

[Elenco Categorie](#)

[Privacy e Cookie](#)

E' vietata la riproduzione anche parziale degli articoli pubblicati in questo sito. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge. © 2010 Rinnovabili.it C.F./P.IVA.: 11835561009 - Autorizz. del Tribunale di Roma n° 257 del 18.07.05

A Orio al Serio arriverà il treno, l'aeroporto apre la nuova ala ovest

Infrastrutture

Completati 75 milioni di investimenti solo nei due anni del Covid

Ultimato il progetto di Rfi per collegare il terminal alla stazione Fs di Bergamo

Marco Morino

L'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, terzo scalo italiano per traffico passeggeri alle spalle di Fiumicino e Malpensa, diventa sempre più grande con nuove infrastrutture. Anche in piena pandemia. E ora sogna, ma è un sogno destinato a diventare realtà entro qualche anno, il collegamento con il sistema dell'alta velocità ferroviaria. Ieri Giovanni Sanga, presidente della Sacbo (la società che gestisce l'aeroporto di Orio), ha inaugurato la nuova ala ovest dell'aerostazione, destinata ai voli Schengen. Un'opera che vale circa 22 milioni di euro. All'evento era presente il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Lo scorso anno, il 16 luglio 2020, era stato inaugurato il nuovo blocco sul lato est (altri 20 milioni di investimento), che aveva permesso di ridisegnare l'area riservata ai voli extra Schengen.

In totale, l'aeroporto di Bergamo dispone ora di 25 punti di imbarco che consentono di garantire una gestione dei voli sempre più puntuale ed efficiente. Al piano terra è stata ampliata la sala arrivi. Dall'esterno l'impatto delle opere è rilevante, perché l'aerostazione presenta un fronte lineare di 500 metri compo-

sto da una vetrata spettacolare. A tutto ciò si aggiunge la riorganizzazione, a nord del sedime aeroportuale, dell'area cargo (ulteriori 35 milioni di investimenti), per separare il traffico passeggeri da quello delle merci. Nel complesso, nel biennio 2020-2021, Sacbo ha investito oltre 75 milioni di euro di risorse proprie per potenziare le infrastrutture aeroportuali. L'impatto generato dalla pandemia sul territorio di

Bergamo è stato devastante, ma non ha spento la voglia di ripresa da parte del tessuto economico e sociale di cui l'aeroporto è asset fondamentale. Dice Sanga: «Non ci siamo mai fermati, neppure nei periodi più duri della crisi. I nostri cantieri hanno sempre lavorato e abbiamo completato le opere nel pieno rispetto dei tempi. Siamo convinti che anche nei momenti difficili le società sane abbiano il dovere di investire e noi lo abbiamo fatto in totale autofinanziamento, per essere pronte a ripartire un istante dopo il superamento della crisi». Nel 2019, ultimo anno prima del Covid, Orio aveva festeggiato il record dei 13,8 milioni di passeggeri in transito. L'auspicio è di tornare presto su quei livelli. Anche grazie alla spinta del treno. Uno studio dell'Università di Bergamo evidenzia che il 30% dei passeggeri

potrebbero utilizzare il treno per viaggiare da e per l'aeroporto. Rete ferroviaria italiana (Rfi, società del gruppo Fs) ha ultimato il progetto, che ora è all'attenzione della Commissione Via del ministero della Transizione ecologica, per collegare l'aeroporto con la stazione Fs di Bergamo: 5 chilometri di linea a doppio binario, per un investimento (già interamente finanziato) di 170 milioni. Tempo di percorrenza aeroporto-stazione di Bergamo: 10 minuti. Da Milano Centrale un Frecciarossa potrebbe arrivare all'aeroporto di Bergamo entro 50 minuti. Ma i Frecciarossa potrebbero arrivare anche da Brescia, che è già collegata all'alta velocità. L'obiettivo è consegnare l'opera entro il 2025, in tempo cioè per le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Il commissario straordinario per il collegamento ferro-



Peso: 20%

viario Bergamo Fs-Orio al Serio è Vera Fiorani, amministratore delegato di Rfi. L'avvento del treno proietterà lo scalo orobico nella fascia delle infrastrutture europee di volo dotate di connessione con la rete dell'alta velocità ferroviaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'obiettivo è finire
l'opera entro il 2025 in
tempo per le Olimpiadi
invernali di Milano e
Cortina 2026**



Peso:20%

M4, fondi stranieri

Perché la nuova metro di Linate non è ancora partita ma fa già gola agli investitori

Non è ancora partita ma già fa gola agli investitori (stranieri) dei potentissimi fondi. E' la M4, la nuova metropolitana stoppata temporaneamente causa Covid ma già profittevole, perché quando potrà partire, aprirà i battenti da Milano all'aeroporto più ambito: Linate. La M4 (metropolitana automatica come la Lilla) interessa gli investitori perché a regime trasporterà quasi 90 milioni di passeggeri l'anno e porterà i viaggiatori da Duomo all'aeroporto Forlanini in soli 14 minuti. Non solo, una volta ultimata, l'intera tratta raggiungerà i quartieri più popolosi ai confini di Milano. Per quanto è un investimento interessante, al futuro. L'ha anticipato il Sole 24 Ore, spiegando che "a subentrare ai soci privati (Webuild - 9,634 per cento) e Astaldi - 9,634 per cento, ndr) potrebbero essere dei fondi di private equity infrastrutturali". Come è già successo alla Brebe-

mi, autostrada "privata" moderna e veloce sostenuta da Regione Lombardia che, una volta andata a regime, è stata acquisita da Aleatica, controllata dal fondo australiano Ifm. Il socio pubblico della M4, il Comune di Milano (66,667 per cento) non sembra invece orientato a vendere le sue quote, al momento. Il tratto tra Linate e Forlanini, superati tutti i collaudi, è pronto a entrare in esercizio da alcuni mesi. Ma causa pandemia il comune di Milano ha ritenuto di non aprire ancora la linea, a causa del numero ancora basso di passeggeri da e per Linate. Ora sta al sindaco Beppe Sala decidere quando aprire il primo tratto (probabilmente dopo la primavera 2022). Per la stazione di Dateo si andrà invece a fine 2022. La tratta conclusiva della M4, che arriverà al capolinea di San Cristoforo, è quella che sconta i ritardi più pesanti, perché ai tre mesi dovuti al Covid si de-

vono sommare quelli dovuti ai ritrovamenti archeologici in zona De Amicis. Con la M4 e i prolungamenti delle altre linee metropolitane (tutte gestite da Atm) Milano raggiungerà un'offerta di trasporto pubblico a livello delle altre capitali europee. Per questi i fondi ci pensano. (Da. Bo.)



Peso: 8%

BASTA ANNUNCI E CONTROLLI SUL CRONOPROGRAMMA

NON PERDERE LE RISORSE EUROPEE È LA SCOMMESSA CHE VA VINTA

di **ERCOLE INCALZA**

Su Il Sole 24 Ore abbiamo potuto leggere la seguente notizia: "Il Governo proverà all'inizio del 2022 a liberare una tranche del Fondo di Sviluppo e Coesione per il ciclo 2021- 2027 pari a 4 miliardi che dovrebbe passare attraverso una delibera del CIPESS".
a pagina VI

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA,

NON PERDERE LE RISORSE EUROPEE È LA SCOMMESSA CHE VA VINTA

Il vero primo impegno del Governo e delle Regioni non è essere quello di continuare a "programmare" o a "descrivere un futuro", quanto quello di essere in grado di attuare concretamente i programmi e di essere in grado di dare corso davvero alla spesa. Il Mezzogiorno sembra avviarsi verso la perdita di 26,5 miliardi di euro. Pochi giorni fa abbiamo riportato come esempio il caso della Regione Calabria: su una dotazione assegnata dal Fondo di Coesione e Sviluppo nel 2014 di 2.379 milioni di euro risultavano impegnati fino a pochi mesi fa contrattualmente solo 698 milioni di euro e spesi concretamente forse solo 300 milioni di euro

di **ERCOLE INCALZA**

Pochi giorni fa su Il Sole 24 Ore abbiamo potuto leggere a cura di Carmine Fotina la seguente notizia: "Il Governo proverà all'inizio del 2022 a liberare una tranche del Fondo di Sviluppo e Coesione per il ciclo 2021- 2027 pari a 4 miliardi che dovrebbe passare attraverso una delibera del CIPESS relativi ad interventi prevalentemente dedicati alle

infrastrutture stradali e in parte a ferrovie e reti idriche. Il FSC - si precisa sempre nella nota - dispone di un volano di risorse di 73,5 miliardi dei quali l'80% per il Sud".

Il Ministro Franco inoltre ha ricordato, in un incontro formale svoltosi il 9 dicembre alla presenza della Ministra Mara Carfagna e delle Regioni, la rilevante disponibilità di risorse desti-

nate al Mezzogiorno: parliamo, ha precisato il Ministro, di una quota superiore al 40% di circa 380 miliardi (comprensivi delle risorse del PNRR) cui sommare i normali stanziamenti



Peso: 1-4%, 6-84%, 7-12%

delle leggi di bilancio come i 170 miliardi di euro dei fondi quindicennali stanziati dalle manovre 2017 - 2021 non ancora utilizzati e 71 miliardi della legge di quest'anno. La Ministra Carfagna, giustamente, ha precisato sulla necessità di varare un "metodo PNRR" anche per i Fondi di Coesione e Sviluppo per spendere tali risorse secondo un cronoprogramma preciso, con obiettivi quantitativi e qualitativi predefiniti e procedure semplificate. La Ministra ha parlato anche di 12 aree tematiche su cui lavorare per una programmazione quanto più partecipata con tutti i livelli istituzionali coinvolti; in particolare le 12 aree tematiche annunciate sono:

- Ricerca e innovazione
- Digitalizzazione
- Competitività delle imprese
- Energia
- Ambiente e risorse naturali
- Cultura
- Trasporti e mobilità
- Riqualificazione urbana
- Lavoro e occupazione
- Sociale e salute
- Istruzione e formazione
- Capacità amministrativa

Senza dubbio grande impegno programmatico ed encomiabile attenzione al coinvolgimento di chi, direttamente o indirettamente, è preposto poi alla concreta gestione delle scelte, alla concreta messa a terra dei vari impegni progettuali.

Tutto questo interessante confronto tra organo centrale ed organo locale, tutte queste dichiarazioni sulla volontà del Governo ad anticipare una somma di 4 miliardi del Fondo di Coesione e Sviluppo 2021 - 2027 e di destinarle ad interventi nel Sud, avrebbero trovato un apprezzamento convinto e diffuso da parte di tutti coloro che erano presenti all'incontro se il Ministro dell'Economia e delle Finanze non avesse fornito, alla fine dell'incontro, questo dato: "secondo i dati della Ragioneria Generale dello Stato l'andamento dei pagamenti del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014 - 2020

non supera la soglia dell'8%. (8% di 54 miliardi è circa 4 miliardi di euro)" Questa volta non sono dati di un quotidiano informato come Il Sole 24 Ore ma sono dati ufficiali della Ragioneria di fronte ai quali si rimane non solo sconcertati ma, addirittura, convinti sempre più che il vero primo impegno del Governo, delle Regioni non debba essere quello di continuare a "programmare" o a "descrivere un futuro", quanto quello di essere in grado di attuare concretamente i programmi e di essere in grado di dare corso davvero alla spesa. Voglio ancora una volta ricordare che:

• i circa 209 miliardi del PNRR dobbiamo spenderli entro il 31 dicembre del 2026

• i circa 73 miliardi del Fondo di Coesione e Sviluppo 2021 - 2027 dobbiamo spenderli entro il 2027 con un abbuono di altri 3 anni (cioè entro il 31 dicembre del 2030)

mentre i circa 30 miliardi di euro (vedi Tabella di seguito riportata) del Fondo Sviluppo e Coesione del Programma 2014 - 2020 dobbiamo spenderli entro e non oltre il 31 dicembre del 2023.

Come ho avuto modo di ricordare in una mia precedente nota trattasi di un vincolo impossibile, infatti il Ministero dell'Economia e delle Finanze, conoscendo la reale capacità di spesa sia dei Dicasteri che delle Regioni ha inserito, nel triennio, una disponibilità di cassa globale di soli 7 miliardi. È utile ricordare che di tali risorse l'85% va alle Regioni del Sud e quindi trattasi di una assegnazione di circa 26,5 miliardi di euro.

Tutto questo accadeva alla fine del 2019 e nel 2020; ma da ormai due anni nessuno, escluso ripeto le mie denunce e quelle più volte riportate dal Quotidiano del Sud, sia a livello centrale che regionale, aveva sollevato una simile emergenza, una simile criticità: il Mezzogiorno in realtà si avvia, in modo irreversibile, verso la perdita sicura di 26,5 miliardi di euro. Pochi giorni fa ho riportato come esempio il caso della Regione Calabria: su una dotazione assegnata dal Fondo di Coesione e Sviluppo nel 2014 di 2.379 mi-

lioni di euro risultavano impegnati fino a pochi mesi fa contrattualmente solo 698 milioni di euro e spesi concretamente forse solo 300 milioni di euro.

Quindi cerchiamo di mettere la massima attenzione su quanto non siamo riusciti a spendere in quasi sette anni perché questa incapacità nella spesa oltre a creare un danno rilevante rischia, a mio avviso, di compromettere il confronto in corso per la definizione del Programma 2021 - 2027, infatti è utile ricordare che ancora non abbiamo il quadro definitivo delle risorse di tale Fondo, come anche i possibili 4 miliardi di anticipazione fanno parte solo di una speranza.

Gli incontri con le Regioni, la dichiarazione di nuovi approcci metodologici nella gestione delle risorse, il continuo monitoraggio sui vari Capitoli di spesa, sono tutti atti condivisibili ed apprezzabili ma ricordiamo che il fattore tempo non perdona e l'indicatore reale dell'avanzamento di un atto programmatico è la capacità della spesa: dal 13 luglio 2020 (data di condivisione del Recovery Plan) conosciamo in modo analitico il quadro delle proposte progettuali, alla fine di febbraio di questo anno abbiamo effettuato un'ulteriore verifica e da quasi due anni conosciamo la stasi del Programma 2014 - 2020 per cui il vero ed unico obiettivo attuale è la reale e misurabile attivazione della spesa.



Capitolo 8000	2021	2022	2023
Disponibilità di competenza	10 miliardi di €	11,5 miliardi di €	9 miliardi di €
Disponibilità di Cassa	2,9 miliardi di €	3 miliardi di €	0,9 miliardi di €

illustrazione di Giulio Poggesi

C'è la necessità di varare un "metodo PNRR" anche per i Fondi di Coesione e Sviluppo per spendere tali risorse secondo un cronoprogramma preciso, con obiettivi quantitativi e qualitativi predefiniti e procedure semplificate



Peso: 1-4%, 6-84%, 7-12%

300 IMPRESE PER LA MESSINA-CATANIA- PALERMO

L'ALTA VELOCITÀ SBARCA IN SICILIA APERTI I CANTIERI GRAZIE AL PNRR

di **GIAMBATTISTA PEPI**

Webuild S.p.A. ha avviato i cantieri del primo tratto del progetto di ammodernamento e potenziamento della Messina-Catania-Palermo che dà ufficialmente il via in Sicilia all'Alta velocità ferroviaria. Vi sono im-

pegnate 400 persone e una filiera di oltre 300 imprese.

a pagina VIII

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/

L'ALTA VELOCITÀ SBARCA IN SICILIA AVVIATI I CANTIERI GRAZIE AL PNRR

*L'operazione
condotta da
Webuild Spa
coinvolge oltre
300 imprese*

di **GIAMBATTISTA PEPI**

Webuild S.p.A. (ex Salini Impregilo) ha avviato i cantieri del primo tratto del progetto di ammodernamento e potenziamento della Messina-Catania-Palermo che dà ufficialmente il via in Sicilia all'Alta velocità ferroviaria. Vi sono impegnate 400 persone e una filiera di oltre 300 imprese. La consegna dell'opera, salvo imprevisti, è prevista per la fine del 2028.

L'“OPERA MADRE”

Quello della linea ferroviaria che collega le tre grandi città metropolitane della regione è la “madre” di tutte le opere di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale che rientrano nei progetti delle Ferrovie dello Stato finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Gruppo FS, attraverso la con-

trollata Rete Ferroviaria Italiana, è stato chiamato a svolgere un ruolo fondamentale nella definizione e attuazione del Pnrr, con particolare riferimento agli investimenti previsti nella Missione 3 (“Infrastrutture per una mobilità sostenibile”) destinati per l'80% a interventi di sviluppo e potenziamento della rete ferroviaria nazionale e regionale.

La realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria è uno degli obiettivi della *Sustainable and Smart Mobility Strategy* proposta dalla Comunità europea il 9 dicembre 2020 per contribuire alla riduzione del 90% delle emissioni di Co2 entro il 2050 e completare lo spazio unico europeo dei trasporti delineato con il Libro Bianco del 2011. Gli altri obiettivi, sempre riguardanti il trasporto ferroviario, prevedono il raddoppio del traffico merci su rotaia e la realizzazione di una rete transeuropea di trasporto multimodale operativa per trasporti sostenibili e intelligenti con connettività ad alta velocità.

GLI ALTRI PROGETTI

Oltre al collegamento Messina-Catania-Palermo, che risponde alle esigenze di medio e lungo periodo della domanda di trasporto pubblico su ferro, la Sicilia annovera altri progetti: il ripristino ed elettrificazione della linea Palermo-Trapani via Milo, il *bypass* di Augusta, il potenziamento della linea Palermo-Agrigento-Porto Empedocle e il collegamento con l'aeroporto Trapani Birgi. L'investimento complessivo ammonta a 9,3 miliardi di euro.

«Gli interventi in corso e quelli programmati sull'itinerario Messina-Catania-Palermo - dice Fs - consentiranno di aumentare la velocità fino a 250 km/h e la con-



Peso: 1-5%, 8-28%, 9-34%

clusione per fasi consentirà progressive riduzioni dei tempi di percorrenza a vantaggio di chi viaggia per lavoro, studio e turismo. A lavori ultimati, il viaggio tra Messina e Catania sarà coperto in 45 minuti, contro i 70 di oggi, e quello fra Catania e Palermo in un'ora e 50 minuti, con un risparmio di circa un'ora rispetto alla percorrenza attuale». La realizzazione dell'opera permetterà inoltre di migliorare le interconnessioni tra le aree interne siciliane e le tre città.

Rete Ferroviaria Italiana ha incaricato il Gruppo Webuild (gruppo societario specializzato nel settore delle infrastrutture e grandi opere) di realizzare la prima tratta della nuova linea ad alta capacità, il raddoppio di una sezione di 38 km. che collega Bicoocca (vicino all'aeroporto di Catania) a Catenuova (provincia di Enna).

I CANTIERI

I cantieri, una volta a regime, non interromperanno mai l'attività della vecchia linea grazie all'impegno di circa 400 persone impegnate nella costruzione dell'opera e una filiera di oltre 300 imprese fornitrici (tra fornitori e subfornitori), di cui circa il 55% provenienti dalla Sicilia e alle quali sono già stati assegnati 92,5 milioni di euro di lavori. La commessa comprende la realizzazione di opere civili, tra cui 17 viadotti, 8 cavalca-ferrovia, 2 gallerie artificiali e 2 gallerodotti.

Diversi i benefici attesi a opera

conclusa, a partire dagli oltre 2,5 milioni di passeggeri l'anno che potranno servirsene e la non immissione nell'atmosfera di oltre 13mila tonnellate di Co2.

L'attivazione di un primo binario fra Bicoocca e Catenanuova è prevista tra fine 2022 e inizio 2023. Il progetto prevede poi il completamento entro il 2026 del tratto da Catania a Lercara ed entro il 2028, infine, il completamento dell'ultimo lotto tra Fiumetorto e Lercara, che comprende una galleria di 20 km.

Un ammodernamento atteso da molti anni e indispensabile per rendere competitivo il trasporto ferroviario. Nella regione infatti sono 173 le località raggiunte dai 1.369 km. di ferrovia in funzione. Però solo 791 km (il 58% del totale) sono elettrificati e, di questi, solo 223 sono a binario doppio. Oggi la maggior parte dei treni è costretta a fermarsi per far passare il convoglio che arriva nel senso di marcia opposto, ritardando così di ore il tempo necessario per spostamenti anche molto brevi. Lo stesso accade oggi nel tragitto tra Palermo e Catania, dove i treni viaggiano ad una velocità massima di 90 km/h e sono obbligati a fermarsi di quando in quando proprio a causa del binario unico.

Per questo collegamento ferroviario dovrebbe essere utilizzato Frecciabianca, una Freccia di Trenitalia (Gruppo FS Italiane) che può raggiungere i 250 km/h: il primo viaggio inaugurale, pro-

prio sulla tratta Palermo-Catania-Messina e viceversa, è stato effettuato il 14 novembre scorso.

STAZIONI E TECNOLOGIE

Il Pnrr guarda anche al futuro delle stazioni: 54 scali saranno infatti resi più accessibili, sicuri e sostenibili. In particolare stanno per partire i lavori nelle stazioni di Palermo Notarbartolo, Milazzo, Messina Centrale, Messina Marittima, Acireale, Siracusa e Marsala. Grazie al *restyling* architettonico sarà possibile integrare le stazioni con il contesto urbano.

Gli investimenti, infine, riguarderanno anche l'ammodernamento tecnologico. Fs-Rfi ha aggiudicato il mese scorso, per un importo di circa 500 milioni di euro, la gara d'appalto per la progettazione e la realizzazione dell'*European Rail Transport Management System*, il più evoluto sistema per la supervisione e il controllo della marcia dei treni in Sicilia, Lazio, Abruzzo e Umbria.

Il bando rappresenta il primo tassello dei progetti tecnologici finanziati dal Pnrr e interessa circa 700 chilometri di linee ferroviarie, delle quali circa 480 in Sicilia.

È partito il progetto di ammodernamento e potenziamento della Messina-Catania-Palermo e di altre opere ferroviarie nell'isola. Investimento da 9,3 miliardi, consegna prevista per la fine del 2028



TRA APPALTI E PROCEDURE ACCELERATE Business e stato d'emergenza

■ ■ Lo stato di emergenza finora ha permesso di mobilitare 20 miliardi in appalti con procedure accelerate e affidamenti diretti sottoposti a minori controlli. La

struttura commissariale è quella che ha distribuito più fondi. Come in ogni emergenza italiana, si aprono varchi per interessi illeciti. **CAPOCCIA PAGINA 6**

UNA SPESA DA 20 MILIARDI DI EURO

Appalti e procedure accelerate, il business dello stato d'emergenza

ANDREA CAPOCCIA

■ ■ Il ministero della salute ha autorizzato l'acquisto e la somministrazione di due farmaci antivirali anti-Covid, il paxlovid della Pfizer e il molnupiravir della Merck. Il farmaco Pfizer sarebbe in grado di diminuire il rischio di ricovero dell'89%, quello Merck del 30%. Ma c'è un piccolo problema: i due farmaci, per quanto promettenti, non sono stati approvati né dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) né dalla nostra Aifa, e i dati disponibili provengono dai comunicati stampa delle aziende. Il prezzo di questi farmaci si aggira intorno ai 700 euro a trattamento: si può autorizzare una spesa farmaceutica così importante, con così pochi dati a disposizione?

La risposta è sì e il grimaldello si chiama "emergenza". Nei soli due articoli del decreto, l'emergenza pandemica è citata ben 13 volte. Inoltre, l'acquisto e la somministrazione dei farmaci sono affidati al Commissario straordinario, altra figura legata a doppio filo allo stato di emergenza appena prorogata al 31 marzo. Tutto è reso possibile grazie a una legge del 2006 che permette di bypassare le autorizzazioni sanitarie in caso di «dispersione di agenti patogeni, tossine, agenti chimici o radiazioni nucleari». Procedure

da guerra batteriologica già utilizzate per un acquisto molto discusso, quello degli anticorpi monoclonali anti-Covid. Anche allora senza l'ok dell'Ema.

Mentre in tanti lo associano alla "dittatura sanitaria" e agli elicotteri che inseguono i runner, lo stato di emergenza è servito soprattutto a un massiccio trasferimento di denaro pubblico con procedure più «snelle», cioè con meno controlli. Secondo l'Osservatorio Covid-19 della fondazione OpenPolis, che monitora i bandi dell'amministrazione pubblica per acquisto di beni e servizi legati all'emergenza pandemica, dall'inizio dello stato di emergenza sono stati banditi appalti per circa 20 miliardi di euro, praticamente una finanziaria.

L'87% di questi appalti (circa 17 miliardi di euro) ha seguito procedimenti accelerati resi possibili dallo stato di emergenza e che lasciano notevole margine discrezionale ai centri di spesa, come la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara (quasi il 70% del totale) e gli affidamenti diretti. La maggior parte degli appalti sono stati banditi dalla struttura commissariale guidata prima da Domenico Arcuri e poi da Francesco Figliuolo, che ha gestito oltre il 50% del valore degli appalti. A seguire le regioni, con Lombardia, Veneto e Toscana davanti a tutte le altre.

Con questi soldi sono stati acquistati beni e servizi necessari per la risposta pandemica. Le principali voci di spesa sono quelle delle mascherine (8,8 miliardi di euro), delle vaccinazioni (3,4 miliardi) e dei test diagnostici (3,1 miliardi).

Se la rapidità di esecuzioni di questi appalti è stata funzionale alla risposta immediata alla pandemia, lo snellimento delle procedure rischia di aprire zone grigie in cui possono infiltrarsi interessi affaristici e persino criminali. I centri di spesa più coinvolti dall'emergenza, come la struttura commissariale e le regioni, sono anche quelle più lambite dalle inchieste della magistratura. Nel mese di ottobre sono state sequestrati 800 milioni mascherine provenienti dalla Cina e acquistati durante la gestione Arcuri, ora indagato per abuso d'ufficio insieme a imprenditori e presunti mediatori di varia estrazione, come il giornalista Rai Mario Benotti. Sempre per il sospetto di malversazioni nelle forniture di mascherine, la magistratura ha indagato anche esponenti della Lega vecchia e nuova, come l'ex-presidente della camera Irene Pivetti e Gianlu-



Peso: 1-3%, 6-33%

ca Pini, fedelissimo del ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Per non parlare della fornitura dei camici alla regione Lombardia da parte dell'azienda del cognato del governatore leghista Attilio Fontana, per il quale pochi giorni fa la procura ha chiesto il rinvio a giudizio.

Anche per spendere i fondi del Pnrr si ricorrerà probabilmente a procedure speciali, per evitare il rischio che gli impegni di spesa con la Commissione europea non siano mantenuti a causa della burocrazia. Ma questo aprirà fatalmente

dei varchi che potrebbero essere sfruttati dalla criminalità organizzata. Il pericolo è già segnalato nei report dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso costituito presso la Direzione centrale della polizia criminale. Nei documenti degli inquirenti si delineano «i rischi potenziali, individuando i settori economici da sempre d'interesse delle mafie e le nuove aree connesse alle filiere produttive o ai servizi legati alla pandemia (cosiddet-

ta Covid economy)». E non è un mistero che in molti aree del paese siano state proprio le mafie a fornire - a modo loro - i mezzi per superare la crisi economica determinata dal Covid.

Usate procedure da guerra batteriologica, come per l'acquisto dei monoclonali



Fabbrica di mascherine foto LaPresse



Peso: 1-3%, 6-33%

L'analisi

CERCASI UNA POLITICA, RIPARTIRE DAL SUPERBONUS

di **Giorgio Santilli**

La transizione ecologica ci riguarda tutti e ciascuno deve fare la propria parte. La parte dello Stato è sostenere famiglie e imprese nello sforzo, straordinario, di conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di efficientamento energetico da qui al 2030.

Lo Stato ha due strumenti: i vincoli, di cui non dovrebbe abusare; le politiche di incentivazione. È bene sottolineare la parola "politiche" perché la storia italiana dimostra che possono esserci incentivi, che portano risultati clamorosi, ma senza una politica.

Una politica richiede determinazione e obiettivi chiari e condivisi. L'efficientamento energetico degli immobili è da tempo un obiettivo della transizione ecologica e i dati dell'Enea dimostrano che gli immobili hanno fatto ben più dei servizi e dei trasporti.

Il merito è in gran parte dei bonus edilizi che dal 1998 a oggi sono piaciuti molto agli italiani (24 milioni di domande per un investimento di 401 miliardi in 24 anni), ma pochissimo ai governi e ai ministri dell'Economia. Infatti i bonus non sono mai diventati una

politica e ogni anno assistiamo allo stesso copione del tira e molla in legge di bilancio che partorisce una proroghetta. Quest'anno potrebbe sembrare diverso, con il décalage su più anni, ma non è così perché perdere di colpo 30 punti di incentivazione non è una politica pianificata, è il funerale di una misura.

Va dato atto a Riccardo Fraccaro e al Conte 1 di essere stati gli unici che in questi anni hanno provato a definire una politica, con l'invenzione del Superbonus.

Poi il silenzio. Avete sentito mai un ministro dell'Ambiente, ora Transizione ecologica, parlare del Superbonus? O delle politiche che possono integrare o sostituire (se ci sono alternative) il Superbonus?

Silenzio.

Ora che la Ue ci impone nuovi vincoli - e altri ne imporrà via via più pesanti se non saranno raggiunti gli obiettivi - non sarà il caso di trasformare gli incentivi in una politica? Giusto considerare i costi per lo Stato ma si può fare anche una discussione pubblica su quale politica di efficientamento del

patrimonio immobiliare sia opportuna? Per esempio, mettere obiettivi più ambiziosi per accedere agli incentivi anziché ridurne l'intensità?

Silenzio.

Per fortuna ci ha pensato la commissaria all'Energia, Kadri Simson, a dire, rispondendo a una domanda sul Superbonus italiano, che «tutte le misure nazionali per la ristrutturazione degli immobili sono benvenute». E il vicepresidente Timmermans: «Se si investe, con l'aiuto delle autorità pubbliche, in ristrutturazione delle case si ha un aumento del valore degli immobili».

Forse non si poteva chiedere più entusiasmo. Ma almeno non si sono voltati dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la commissaria all'Energia Simson e il vicepresidente Timmermans gli aiuti sono «benvenuti»



Peso: 14%

Dal 2030 case nuove a zero emissioni

Il piano di Bruxelles

Compravendite senza vincoli
In Italia 9 milioni di edifici
sono fuori dai target europei

Nessun ostacolo dalla Ue alla compravendita di immobili ad alto impatto energetico: lo hanno detto le autorità di Bruxelles nel presentare il piano energia che incentiva il biometano e l'idrogeno; dal 2040 stop a caldaie a gas. Dal 2030 le nuove case saranno a emissioni zero (i nuovi edifici pubblici dovranno esserlo dal 2027): è il pilastro della proposta della Commissione. In caso di ristrutturazioni, vengono proposti nuovi standard

minimi di prestazione energetica, che richiedono che il 15% del patrimonio edilizio con le prestazioni peggiori di ciascuno Stato membro sia aggiornato dalla categoria G. In Italia 9 milioni di immobili, su 12,2 milioni, non sono in grado di garantire le performance richieste.

Dezza, Pelosi, Romano
e Santilli — a pag. 10 e 11

Casa e ambiente, dal 2030 nuovi edifici a emissioni zero

La direttiva Ue. Nell'ambito della politica «Fit for 55» sull'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata, la Commissione propone che le abitazioni più inquinanti passino in nove anni da classe G a F

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea ha presentato ieri le sue attese proposte legislative dedicate all'efficienza energetica nell'edilizia pubblica e privata. L'obiettivo è ridurre drasticamente le emissioni nocive di un settore particolarmente inquinante. Il pacchetto fa parte della politica ambientale «Fit for 55» che punta alla riduzione del gas a effetto serra del 55% entro il 2030, rispetto ai dati del 1990. Nel contempo, Bruxelles ha proposto acquisti in comune di gas.

Dal 2030 in poi i nuovi edifici privati non dovranno produrre emissioni nocive (la data per gli edifici pubblici è anticipata al 2027). Concretamente significa che «gli edifici dovranno consumare poca energia, essere alimentati per quanto possibile da fonti rinnovabili, e non dovranno emettere in loco emissioni di carbonio da combustibili fossili», spiega la Commissione. Le pro-

poste comunitarie introducono anche nuovi standard minimi.

L'obiettivo è migliorare l'efficienza energetica, secondo una scala, dalla A (più efficiente) alla G (meno efficiente). A questo proposito Bruxelles propone che in ciascun Paese il 15% del patrimonio edilizio più inquinante debba passare per gli edifici pubblici e non residenziali dalla classe G alla classe F entro il 2027 e alla classe E entro il 2030. Gli edifici residenziali avranno invece tempo fino al 2030 per portare il proprio certificato a livello F e fino al 2033 per portarlo alla classe E.

La Commissione non ha ritenuto necessario introdurre sanzioni (come il divieto di affitto) in caso di mancata ristrutturazione, smentendo una presunta stretta piovuta da Bruxelles e circolata nei giorni scorsi sulla stampa italiana. L'eventuale scelta verrà demandata ai governi. In Francia, per esempio, una legge recente prevede che per le abitazioni più energivore i proprietari

non potranno aumentare gli affitti dal 2022 e affittarle dal 2025.

«Gli edifici utilizzano il 40% della nostra energia e producono il 36% delle nostre emissioni di gas a effetto serra - ha notato la commissaria all'Energia Kadri Simson -. Dobbiamo fare qualcosa con urgenza, perché oltre l'85% degli edifici di oggi esisterà ancora nel 2050».

L'esecutivo comunitario intende mobilitare fino a 150 miliardi provenienti dal bilancio dell'Unione per facilitare l'adozione di standard minimi di rendimento energetico, da qui al 2030. Inoltre, a partire dal 2027,



Peso: 1-5%, 11-21%

nessun incentivo finanziario dovrebbe essere distribuito per l'installazione di caldaie a combustibili fossili e da quella data gli Stati membri hanno la possibilità legale di vietare d'emblée l'uso di combustibili fossili negli edifici.

Le misure proposte ieri includono una riforma del mercato del gas, che mira a integrare i gas a basso contenuto di carbonio, come l'idrogeno, nella rete euro-

pea. Bruxelles non ha proposto date sulla fine dell'uso del gas in Europa, ma ha suggerito che i contratti di lungo termine debbano scadere entro il 2049. Infine, la Commissione ha presentato un aggiornamento di una direttiva esistente, appoggiato a suo tempo dall'Italia, che permetterà ai Paesi di acquistare e stoccare gas in comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3 miliardi

IN MANOVRA

Al contenimento degli oneri di sistema andranno circa due terzi della dote complessiva da 3,8 miliardi. Una fetta che vale 2,3 miliardi.



ROBERTO CINGOLANI

Per arginare il caro bollette è probabile che in futuro anche i big come Eni ed Enel «dovranno dare una mano». Così il ministro della transizione ecologica



Peso:1-5%,11-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Elogio del superbonus italiano Timmermans: sussidio produttivo

«Investire nelle ristrutturazioni edilizie», come fa lo Stato italiano con il superbonus, è un «affare» molto «conveniente». Lo ha detto il vicepresidente della Commissione Europea Frans Timmermans. Per Timmermans è un modo più produttivo, oltre che *climate friendly*, di usare le risorse pubbli-

che, invece di sussidiare il consumo di combustibili fossili per immobili energeticamente datati.



Peso: 8%

IMMOBILIARE

Milano, Camozzi investe nell'area ex Innocenti

Un progetto di rigenerazione urbanistica su 300mila metri quadrati dell'ex area Innocenti a Milano. È quanto prevede il piano del Comune che, tra gli altri, coinvolge il gruppo bresciano Camozzi. — a pagina 21

Milano rilancia l'area ex Innocenti Rigenerazione al via con Camozzi

Real estate

Nei 300.000 metri quadri anche laboratori e depositi del Teatro alla Scala

Il gruppo bresciano sposta la sede in città e crea un centro di ricerca con il Politecnico

Paola Dezza

MILANO

I cancelli filmati in "Romanzo Popolare" di Mario Monicelli sono ancora in piedi, ma non più attraversati da quel fiume di operai che, finita la giornata in fabbrica, tornava a casa sul finire degli anni '50 quando qui la Innocenti produceva la Lambretta. Siamo nella periferia di Milano, al confine con Segrate, in quell'area di Lambrate che ha vissuto lo spopolamento e la chiusura dei siti produttivi. Oggi si profila una nuova vita dopo la firma della convenzione in Comune, grazie anche al gruppo bresciano Camozzi, i cui vertici hanno deciso di portare qui la sede e creare dove sorgeva la Innse - acquistata nel 2009 - un centro di ricerca di eccellenza.

La rigenerazione urbana dell'intera area ex Innocenti oggetto della Convenzione, firmata con il Comune lunedì scorso, riguarda 300mila metri quadri, 110mila circa di proprietà di Rubattino 87, società di cui Blue Sgr è gestore e asset manager e che svilupperà un complesso direzionale/logistico, 16mila circa mq del gruppo Camozzi interessati dalla trasformazione (una

parte dei complessivi 60mila mq del gruppo) e il resto del Comune stesso. È questa la prima delle zone individuate dal Pgt 2030 per le Grandi Funzioni Urbane a passare all'attuazione. La rigenerazione prevede anche l'ampliamento di circa 70.000 mq del Parco della Lambretta, che insieme agli spazi destinati a Laboratori e depositi del Teatro alla Scala (90mila mq) sarà oggetto di un concorso internazionale di progettazione recentemente bandito dal Comune di Milano e denominato la "Magnifica Fabbrica". In questo ambito da definire anche il futuro del Palazzo di Cristallo, architettura industriale simbolo degli stabilimenti Innocenti-Maserati.

Il progetto di Camozzi ai nastri di partenza verrà inaugurato a fine 2022. Il primo investimento è di 30 milioni di euro. Il gruppo Camozzi, fondato nel 1964, è oggi multinazionale leader nella produzione di componenti e sistemi innovativi per l'automazione industriale, ma ha esteso l'operatività in altri settori, dalle macchine utensili speciali di grandi dimensioni all'ingegnerizzazione avanzata delle macchine tessili e della lavorazione di materie prime. E soprattutto si occupa dello sviluppo di tecnologie dell'Iot (Internet delle cose). In numeri il gruppo conta oggi 2.730 dipendenti, 11 aziende, 25 siti produttivi in Europa, Cina, India, Russia e Stati Uniti. I ricavi sfiorano i

414 milioni di euro, con l'80% di export.

Il Camozzi Research Center, un unicum in Europa, sarà punto di connessione tra industria e mondo della ricerca. «Il nostro progetto punta a valorizzare in primis il capitale umano - racconta Lodovico Camozzi, presidente e ceo del gruppo - attraverso laboratori in collaborazione con università internazionali». Una serie di spazi saranno destinati a centro di ricerca - Camozzi vanta quasi 600 brevetti - per Politecnico di Milano e Istituto italiano di tecnologia, ma anche grazie agli accordi con università come Berkeley, l'Università del Maine, il Politecnico di Torino e la Cattolica. Non solo. Qui arriverà anche la Academy del gruppo.

Tra le opere innovative realizzate dal gruppo i quattro robot per contribuire alla sicurezza del nuovo ponte di Genova, dopo il crollo del Morandi, e il Giant Magellan Telescope, il più grande telescopio di nuova generazione in



Peso: 1-1%, 21-34%

Cile, per il quale il gruppo produce il meccanismo di precisione d'acciaio da 1.300 tonnellate che sosterrà la parte ottica e gli specchi del macchinario.

Il progetto di reindustrializzazione dell'area di Camozzi prevede il totale rifacimento degli attuali uffici, palazzina di tre piani per 3mila metri quadrati, ma anche la rigenerazione di altri spazi dove oggi sorgono vecchi edifici da abbattere e soprattutto il recupero della fabbrica, 30mila mq, già in parte utilizzata per la lavorazione di acciaio, titanio e per la realizzazione di stampe in 3D. Una delle tre imponenti campate che compongono la fabbrica, lunga 310

metri e alta oltre 30, è proprio lo spazio per ospitare MasterPrint, la più grande stampante in 3D al mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso un ampliamento del Parco Lambretta attraverso un concorso internazionale di progettazione

ICONA A DUE RUOTE



La Lambretta

Ha preso il nome dal fiume Lambro, che scorre non lontano dagli stabilimenti dove tra il 1947 e 1997 la Innocenti produceva lo scooter e dove è in corso oggi il piano di reindustrializzazione. La Lambretta è stata, insieme alla Vespa, una icona degli anni 50 e 60. Proprietario era Ferdinando Innocenti, imprenditore livornese che nel 1933 aveva trasferito da Roma a Milano l'attività di produzione di tubi in acciaio senza giunti. Il successo di questo scooter è internazionale, tanto che in quegli anni viene costruito su licenza anche in Paesi come Argentina, Brasile, Cile, India e Spagna.



La mappa



Peso: 1-1%, 21-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

SCENARI IMMOBILIARI

Il rilancio delle periferie lombarde può generare attività per 200 miliardi

Una grande occasione di business, capace di generare investimenti per 200 miliardi di euro da qui al 2050. Ma soprattutto di rendere inclusiva – non solo a parole – Milano, recuperare al degrado aree dismesse, rivitalizzare il tessuto lavorativo e produttivo delle città satellite. Le aree degradate, dismesse o a rischio degrado coprono una superficie territoriale di circa 22,6 chilometri quadrati, e 67.300 edifici, per la quasi totalità (98%) prevalentemente residenziali, sono da riqualificare. Potrebbe rivitalizzare il tessuto lavorativo e produttivo del territorio grazie al cambio delle destinazioni d'uso verso attività in grado di aumentarne il valore. Ne fa il punto il "Rapporto sulle nuove periferie lombarde" realizzato da Scenari Immobiliari con Urban Up|Gruppo Unipol, presentato ieri a Milano.

Le aree periferiche devono diventare, tramite processi di rigenerazione, parte integrante, significativa e desiderabile di una regione che ambisca a essere equilibrata, sostenibile, inclusiva e, quindi, resiliente e attrattiva.

«La trasformazione di questi territori può attivare investimenti per oltre 200 miliardi di euro fino al 2050 - ha affermato Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari -. È una occasione unica per intervenire sulle disuguaglianze, dando abitazioni alle fasce più disagiate e anche consentendo un più facile accesso ai servizi. La città a 15 minuti, significa creare nuove centralità e fare in modo che le nuove periferie siano concepite in modo diverso dal passato. Luoghi integrati e gradevoli dove vivere, lavorare e socializzare». «Con progetto *INoltre*. *Sharing the city* - ha aggiunto Giuseppe Lobalsamo, responsabile direzione immobiliare Gruppo Unipol - abbiamo avviato un *think tank* interdisciplinare a

garanzia dell'etica dei nostri progetti».

I possibili processi di rigenerazione urbana in Lombardia interesseranno circa 250 chilometri quadrati di superficie e 91 milioni di mq di superficie lorda edificabile. E un mix di destinazioni d'uso: per il 44% circa saranno superfici abitative, seguite da quelle logistiche e produttive (32,5%), direzionali e commerciali (16% circa) e attrezzature di interesse collettivo (poco meno dell'8 per cento).

Nel report, poi, una parte è dedicata al mercato immobiliare lombardo, che nel 2021 si è confermato come il più dinamico in Italia, con compravendite in crescita del 14,2% a fronte di una media italiana dell'11,1 per cento. Si stima un totale di 140mila compravendite residenziali a fine anno, pari oltre il 23% del totale nazionale. In ripresa anche i prezzi medi, in aumento di circa l'1 per cento.

«La presenza di quartieri semicentrali e periferici nelle preferenze potenziali delle scelte abitative è passata, nell'ultimo anno, dal 20 al 60% - ha detto il direttore generale di Scenari, Francesca Zirnstein -. Questo andamento mette in luce un dinamismo che rappresenta un'ottima occasione per l'investimento nella trasformazione dei tessuti esistenti e nel recupero delle aree inutilizzate nei tessuti urbani».

—Laura Cavestri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCLUSIVITÀ
«La città dei 15 minuti significa nuove centralità con periferie gradevoli e attrattive»



Peso: 13%

MODELLI VIRTUOSI IN MOSTRA

Edilizia alla svolta, limitare le emissioni

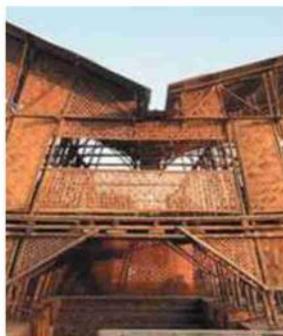
DI ANGELICA RATTI

L'urgenza della transizione ecologica di fronte al riscaldamento globale pone nuove sfide all'architettura e all'industria delle costruzioni che è da tempo alla ricerca di leggerezza e di nuovi modi di costruire e di abitare, più sostenibili. A Parigi, due esposizioni al Pavillon de l'Arsenal, lanciano l'allarme e avvertono sulla necessità di trovare soluzioni per evitare l'irreparabile. Le mostre illustrano diverse soluzioni come l'edificio in bambù realizzato nel 2019 in India, a Ahmedabad e altri esempi virtuosi.

Secondo le stime, di qui al 2060, nei prossimi quaranta anni, raddoppieranno i metri quadrati edificati, il che equivale a costruire la superficie della città di New York tutti i mesi. Dunque, c'è una urgenza di cambiare radicalmente la maniera di concepire i progetti sostenibili: consumare meno e adattarsi alla sfida climatica. Architetti, progettisti, ingegneri devono riflettere in merito a nuovi modi di costruzione, più ecologici, a zero emissioni con materiali bio e naturali. La riduzione del cemento nella costruzione è una strategia centrale per ridurre le emissioni di carbonio di qui al 2050, come è stato stabilito dagli accordi della Cop26 il mese scorso in Scozia.

L'industria delle costruzioni rappresenta più del 35% del consumo finale di energia nel mondo, e all'incirca il 40% delle emissioni di CO2 legate all'energia. Costruzioni a impatto zero sono il tema cruciale. E costruire in maniera alternativa è la sfida del futuro.

© Riproduzione riservata



Edificio in bambù



Peso:18%

I proprietari degli immobili potranno accedere al mix di incentivi per le imprese turistiche. Aiuti ai ristoratori

I crediti d'imposta fino all'80% delle spese per le imprese turistiche e i contributi a fondo perduto per le medesime attività (fino al 50% dell'investimento) saranno riconosciuti anche alle aziende proprietarie delle strutture alberghiere e degli immobili in cui si svolgono attività ricreative, fieristiche e congressuali. Idem per i proprietari degli edifici connessi a stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici.

Le due agevolazioni finanziano lavori di efficientamento energetico, miglioramento antisismico, riduzione delle barriere architettoniche, digitalizzazione e implementazione delle attività termali.

E ancora: è in arrivo un nuovo fondo con dotazione da dieci milioni di euro (per il solo 2021) per sostenere l'erogazione di contributi a fondo perduto al settore della ristorazione, colpito dalla pandemia.

Obiettivo: garantire la continuità aziendale. Sono questi due degli emendamenti approvati al decreto-legge n. 152/2021, attualmente al vaglio della commissione bilancio della Camera dei deputati.

Il provvedimento venerdì andrà in aula per il voto. Il testo emendato a Montecitorio reca anche un'altra novità, sempre sul versante ricettivo: i giovani che intendono avviare attività nel settore agriturismo potranno accedere

re ad una riserva costituita dal fondo di garanzia pmi per il sostegno al credito; ma a differenza degli altri comparti, che prevedono un limite di età di 35 anni per l'accesso all'agevolazione, per gli agriturismi questa possibilità sarà concessa anche a soggetti che hanno fino a 40 anni di età.

Tornando, invece, alle sovvenzioni per la ristorazione, toccherà a un decreto del ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti (nella foto) - che dovrà essere emanato entro un mese dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 152/2021 - toccherà a un decreto MiSe, dicevamo, fissare criteri, modalità e ammontare dei contributi. La somma potrà essere identificata anche avvalendosi dell'Agenzia delle entrate, ma non potrà essere erogata fino a quando non arriverà il via libera all'agevolazione da parte della commissione europea.

In merito alle sovvenzioni del 50% e al *tax credit* dell'80% per il comparto turistico, gli incentivi potranno sostenere investimenti in:

- incremento dell'efficienza energetica delle strutture e di riqualificazione antisismica;
- eliminazione delle barriere architettoniche;
- interventi edilizi funzionali alla realizzazione delle opere suddette;
- digitalizzazione delle imprese;
- costruzione di piscine termali;
- acquisizione di attrezzature e apparecchiature per lo svolgimento delle attività termali.

Luigi Chiarello

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:27%

Alberghi, holding immobiliari penalizzate

Rivalutazione gratuita per gli alberghi, l'Agenzia delle entrate tiene fuori le holding immobiliari. L'articolo 6-bis del dl. 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto liquidità) ha adottato una specifica misura per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19 a sostegno del settore alberghiero e termale, danneggiato dalle limitazioni imposte per arginare la diffusione del virus. La previsione, consente ai soggetti operanti in tali settori di rivalutare gratuitamente i beni d'impresa e le partecipazioni risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. I soggetti interessati dalla norma sono esentati dal versamento dell'imposta sostitutiva ordinariamente applicabile in ipotesi di rivalutazione dei beni e delle partecipazioni della impresa, nonché da ogni ulteriore eventuale imposta astrattamente applicabile. Per fruire dell'agevolazione, la rivalutazione deve: a) essere effettuata in uno o in entrambi i bilanci o rendiconti relativi ai due esercizi successivi a quello in corso al 31 dicembre 2019 (a seconda che l'impresa abbia o meno esercizio coincidente con l'anno solare); b) interessare tutti i beni appartenenti alla stessa categoria omogenea; c) essere indicata nell'inventario e nella nota integrativa dei rispettivi bilanci. L'incremento di valore può essere riconosciuto, ai fini delle Imposte dirette e dell'Irap, a decorrere dall'esercizio in cui è stata realizzata la rivalutazione. Era sorto il dubbio circa la possibilità di fruire del regime agevolativo in esame, sia per gli immobili a destinazione alberghiera concessi in locazione o in affitto di azienda, sia per quelli in corso di costruzione, rinnovo o completamento. La possibilità di accedere alla rivalutazione agevolata in ipotesi di immobili concessi in locazione o in affitto di azienda è stata confermata, dapprima, dal fisco (Ris. AE n. 200/2021) e successivamente dal legislatore. Attraverso l'inserimento del nuovo art. 5-bis nel decreto sostegni (dl. 41/2021), è stata confermata, a livello di interpretazione autentica, la possibilità di fruire dell'agevolazione in esame, sia per gli immobili a destinazione alberghiera concessi in locazio-

ne o in affitto di azienda, sia per quelli in corso di costruzione, rinnovo o completamento. In tale ambito è stato precisato che la fruibilità dell'agevolazione è riconosciuta a condizione che il conduttore sia una azienda operante nel settore alberghiero e/o in quello termale. In quest'ottica, sembra potersi sostenere che il soggetto proprietario di un "albergo" possa accedere alla rivalutazione gratuita anche se lo stesso non svolga nessuna delle suindicate attività; come accade, ad esempio, nell'ipotesi in cui la proprietà dei beni da rivalutare sia una società di gestione immobiliare. Non si è espressa in tal senso l'Agenzia delle entrate (Risposta n. 450/21), ad avviso della quale, la disposizione normativa che condiziona la fruibilità della rivalutazione agevolata alla deduzione delle quote di ammortamento nella determinazione del reddito del concedente, confermerebbe quanto già osservato nella Risposta n. 200/2021, sull'esclusione dal beneficio in esame dei soggetti che svolgono attività immobiliare e di holding di partecipazione. Ove si consideri che nel documento di prassi, l'applicabilità dell'agevolazione agli immobili concessi in gestione ad un soggetto distinto dal proprietario viene giustificata in forza della ratio della norma, che la stessa Agenzia ritiene finalizzata a "sostenere i settori alberghiero e termale", la recente esclusione delle holding immobiliari dal beneficio in esame da parte del fisco desta perplessità. L'esclusione, in contrasto con i provvedimenti emanati a favore dei soggetti maggiormente colpiti dal COVID-19, non sembra coerente con quanto chiarito dal fisco, in ordine alla possibilità di rivalutare i beni relativi a contratti di affitto d'azienda, anche da parte del conduttore, qualora sia quest'ultimo a dedurre gli ammortamenti. Le giustificazioni poste a supporto del richiamato orientamento di prassi non appaiono del tutto convincenti e idonee e sufficienti a giustificare l'esclusione di tali soggetti dalla fruizione del beneficio.

Renato Loiero



Peso: 29%

Case, l'Ue rinuncia allo stop

Niente stretta europea sul mercato immobiliare: cade il divieto di vendere o locare immobili con basse prestazioni energetiche. L'obiettivo zero è rinviato al 2050

Niente stretta della Ue sul mercato immobiliare. Ieri è stata presentata la proposta definitiva per la nuova versione della direttiva sul Rendimento energetico dell'edilizia (energy performance building directive, Epcb). Lo scopo è di intervenire sul patrimonio edilizio europeo chiedendo agli stati membri di implementare un calendario per il rinnovamento energetico degli edifici fino a raggiungere l'obiettivo zero entro il 2050.

Rizzi a pag. 34

Da Bruxelles ieri la proposta definitiva per la nuova versione della direttiva su Epcb

Case vecchie e inquinanti salve Dietrofront Ue sul divieto di vendere immobili non green

DI MATTEO RIZZI

Le case vecchie restano inquinanti. Niente stretta della Ue sul mercato immobiliare. Ieri è stata presentata la proposta definitiva per la nuova versione della direttiva sul Rendimento energetico dell'edilizia (energy performance building directive, Epcb). Lo scopo è di intervenire sul patrimonio edilizio europeo chiedendo agli stati membri di implementare un calendario per il rinnovamento energetico degli edifici fino a raggiungere l'obiettivo zero entro il 2050. Ma la proposta avanzata ieri dalla commissione è ben più cauta rispetto alle proposte ideate all'interno delle bozze precedenti che circolavano tra gli addetti, secondo cui dal 2027 sarebbe scattato il blocco di vendita e affitto per le case più inquinanti in classe G (la classe energetica inferiore). «Permettetemi di affrontare alcune delle preoccupazioni

specifiche che abbiamo visto negli ultimi giorni. Bruxelles non vi dirà che non potete vendere la vostra casa se non è ristrutturata, e nessun burocrate di Bruxelles confischerà la vostra casa se non è ristrutturata», ha detto in conferenza stampa il vicepresidente esecutivo della commissione europea nonché commissario europeo per il clima e il Green deal europeo Frans Timmermans. «Il patrimonio culturale è protetto», ha sottolineato Timmermans con riferimento agli edifici storici, «e le case estive possono essere esentate. La nostra proposta non contiene alcun divieto di vendita o affitto per gli edifici che saranno qualificati nella classe G. La proposta lasciare agli stati membri la libertà di decidere come far rispettare gli standard mi-



Peso:1-10%,34-40%

nimi. Ciò già accade con successo in vari stati membri». «Da queste esperienze», ha aggiunto il vicepresidente esecutivo della commissione, «ogni stato potrà trarre le lezioni necessarie per applicare nella maniera più giusta ed efficace la nostra proposta».

Quanto ai costi delle ristrutturazioni, «un sostegno finanziario è e sarà sicuramente necessario. In molti casi si potrà ottenere un sostegno dal governo italiano o dall'Unione europea per aumentare il valore della propria casa e ridurre la propria bolletta energetica. Ci vogliono sforzi» ha osservato Timmermans «ma sicuramente ne vale la pena. A parte il fatto», ha concluso, «che così si aiuta a ridurre emissioni che causano circa 400.000 morti premature in Europa». Dall'Italia commenta Confedilizia, con cui la commissione ha interagito per la stesura della proposta. «Nella conferenza stampa sulla direttiva

Ue, il Commissario al clima Timmermans passa per un momento alla lingua italiana per annunciare il dietrofront della Commissione sul divieto di vendere e affittare immobili non green. Vedremo il testo, ma forse va ringraziata Confedilizia», ha commentato su Twitter il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. La revisione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia fa parte delle proposte della commissione Fit for 55 per realizzare il Green deal europeo e la legge europea sul clima. Secondo la commissione, gli edifici sono responsabili del 40% dell'energia consumata nell'Ue e del 36% delle emissioni di gas serra legate all'energia; riscaldamento, condizionatori e acqua calda consumano l'80% dell'energia delle famiglie. Per quanto riguarda le ristrutturazioni, vengono proposti nuovi standard minimi di rendimento energetico: il 15% degli edifi-

ci con le peggiori prestazioni di ogni stato membro dovrà passare dalla classe G ad almeno alla classe F entro il 2027 per gli edifici non residenziali e il 2030 per gli edifici residenziali. Si riformano, quindi, gli attestati di prestazione energetica. Gli edifici messi in vendita o in affitto dovranno avere un attestato e la classe di rendimento energetico dovrà essere indicata in tutti gli annunci. Entro il 2025, tutti i certificati dovranno essere basati su una scala armonizzata da A a G.

—© Riproduzione riservata—■



La sede della commissione Ue



Peso:1-10%,34-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Superbonus a ostacoli

Niente superbonus se nella singola abitazione gli impianti sono di proprietà condivisa con il complesso residenziale dai contatori fino all'allaccio. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n.810/2021. Il dubbio relativo alla possibilità di fruizione del superbonus era stato presentato da un istante, proprietario di un appartamento con accesso indipendente situato in un complesso turistico residenziale dotato di un unico sistema fognario, con depuratore, allacci condominiali per energia elettrica e acqua condivisi tra varie unità abitative. L'appartamento disporrebbe però per utenze di acqua e gas di impianti in parte di proprietà delle singole abitazioni (dall'interno delle quali fino al punto di installazio-

ne dei contatori) e in parte di proprietà condivisa con il complesso turistico (per le tratte che vanno dai contatori a monte verso l'allaccio condominiale), mentre per il riscaldamento di pompe di calore aria-aria. L'istante avrebbe voluto sapere se, ai fini dell'applicazione della disciplina del 110%, la definizione di «funzionalmente indipendente» potesse essere applicata anche a contatori privati, posti direttamente a monte dell'allaccio delle singole abitazioni e se l'esistenza di termo arredi fissi elettrici o pompe di calore aria - aria distribuiti in tutti gli ambienti oggetto di intervento rientrasse nella definizione di «impianto di climatizzazione invernale». L'Agenzia ha tuttavia chiarito che «la condizione che un'unità immobiliare possa rite-

nersi funzionalmente indipendente qualora sia dotata di almeno tre impianti di proprietà esclusiva implica che gli stessi non siano serviti da una utenza comune». Per questo, nel caso di specie, all'istante sarà precluso il superbonus previsto dall'art.19 del dl 34/2021 (dl Rilancio) per gli interventi che avrebbe voluto realizzare.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata



Peso:14%

VINCOLI EUROPEI

LA CASA È SALVA

La Ue fa retromarcia sul divieto di vendita per le abitazioni meno ecologiche. Esulta Forza Italia: «Difesi gli immobili»

■ Pericolo sventato. La Commissione europea ha decretato che «non ci sarà alcun divieto di affitto o vendita degli immobili non ristrutturati», ossia di quelli la cui classe energetica sia elevata. Esulta il centrodestra, Tajani: «Salvati i risparmi».

De Francesco a pagina 7

La Ue fa retromarcia: niente divieto di vendita delle case «non green»

Cancellati i vincoli sulle abitazioni meno ecologiche. Esulta Tajani: salvati i risparmi

Gian Maria De Francesco

■ Retromarcia «salvifica» per molti proprietari immobiliari italiani. La Commissione europea ha decretato che «non ci sarà alcun divieto di affitto o vendita degli immobili non ristrutturati», ossia di quelli la cui classe energetica sia elevata. La proposta di direttiva, che dovrà essere discussa al Consiglio Ue con gli Stati membri e approvata dall'Europarlamento, prevede attualmente di «decarbonizzare» gli edifici che attualmente consumano il 40% dell'energia e generano il 36% di Co2 favorendo la ristrutturazione del 15% dei 30 milioni di immobili meno efficienti (classe G) entro il 2030 (residenziali) ed entro il 2027 (non residenziali). Uno stanziamento di 150 miliardi di euro sarà creato per agevolare e incenti-

vare questo processo.

«Favorire la ristrutturazione delle case e degli altri edifici sostiene la ripresa economica e crea nuove opportunità di lavoro. Inoltre, la riqualificazione energetica porta a una riduzione della bolletta energetica e, alla fine, l'investimento si ripaga da solo», ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea per il Green deal, Frans Timmermans sottolineando che l'obiettivo della direttiva è doppio: massimizzare il potenziale di decarbonizzazione e alleviare la povertà energetica poiché gli edifici più inefficienti sono spesso occupati da famiglie a basso reddito. «I governi sborsano enormi fondi in sussidi a famiglie che soffrono povertà energetica e queste pagano bollette sa-

latissime perché vivono in case non efficienti energeticamente», ha aggiunto Timmermans promuovendo sostanzialmente il Superbonus 110% varato dall'Italia. «Ristrutturare è un investimento incredibilmente redditizio», ha proseguito rimarcando che Bruxelles non vi dirà che non potete vendere la vostra casa se non è ristrutturata e nessun burocrate di Bruxelles confischerà la vostra casa se non è ristrutturata, il patrimonio culturale è protetto e le case estive possono essere esentate, la nostra



Peso:1-13%,7-27%,6-25%

483-001-001

proposta non contiene alcun divieto di vendita o affitto per gli edifici che saranno qualificati nella classe G cioè per quel 15% degli edifici identificati con la peggiore efficienza energetica nel singolo Paese». E per chiarire il concetto si è espresso nella nostra lingua evidenziando che «nessuno vieterà di vendere o affittare le proprie case: la proposta lascia agli Stati membri la libertà di decidere come far rispettare lo standard minimo». In pratica, ha concluso, «si potrà ottenere un sostegno dal governo italiano e dall'Ue per aumenta-

re il valore della propria casa e ridurre la propria bolletta energetica».

Soddisfatto il coordinatore nazionale di Forza Italia e vicepresidente del Ppe, Antonio Tajani. «Anche grazie all'intervento di Forza Italia e del Ppe, la Commissione Ue ha ritirato dal testo il divieto alla vendita e all'affitto degli immobili in caso di mancato miglioramento del rendimento energetico», ha commentato precisando che una simile decisione «avrebbe mandato in fumo i risparmi di una vita di moltissime famiglie italiane, gravando

anche sulla loro possibilità di accedere al credito». Tajani ha ribadito che Fi «continuerà a battersi affinché adeguate risorse finanziarie siano destinate agli investimenti in efficientamento energetico: la Commissione europea non deve limitarsi a indicare gli obiettivi, ma deve fornire strumenti veri per raggiungerli».



BONUS
Slittano gli emendamenti del governo alla manovra. Si pensava potessero arrivare già ieri sera ma le modifiche verranno limiate nelle prossime ore. Una delle questioni da risolvere nella maggioranza riguarda proprio la rimodulazione del superbonus, con particolare riguardo all'impatto che una eventuale proroga potrà avere sui conti pubblici. Trasversale la richiesta di eliminare il vincolo del tetto Isee a 25mila euro per le villette unifamiliari.



Peso:1-13%,7-27%,6-25%

Timmermans (in italiano): «Nessun divieto di vendita, sulla casa decidono gli Stati»

LA PROPOSTA

BRUXELLES Ci sono gli appalti comuni su base volontaria e gli stoccaggi regionali congiunti di gas nella proposta per fronteggiare il caro-energia che la Commissione europea ha presentato ieri nel quadro della nuova ondata di proposte del Green Deal, e su cui i leader dei Ventisette si confronteranno durante il Consiglio europeo di oggi a Bruxelles. Potranno essere attivati solo in situazioni di emergenza - cioè quando le forniture saranno a rischio, e non in caso di difficoltà sul mercato, chiarisce l'esecutivo Ue -, ma è comunque una vittoria per il fronte del Sud Europa guidato da Italia, Spagna e Francia, che negli ultimi due mesi aveva insistito molto sulla necessità di mettere in campo un'azione congiunta per far fronte all'allarme caro-energia, sulla base dell'esperienza maturata con l'acquisto centralizzato dei vaccini. Il tema tornerà oggi sul tavolo del summit e sarà (di nuovo) braccio di ferro tra gli Sud e Nord Europa, con i secondi - per l'occasione capeggiati dalla Germania - convinti che non serve intervenire in maniera massiccia sul funzionamento del mercato dell'energia.

IL MECCANISMO

Per questo il meccanismo volontario, si legge nel testo, dovrà essere in linea con le regole esistenti e con quella della concorrenza, e ri-

manere sempre aperto alla successiva partecipazione di altri Stati membri. «Dovremo rassegnarci a un aumento strutturale del prezzo dell'energia - ha detto ieri intervenendo al Senato il premier Mario Draghi, prima di partire

per Bruxelles -. Si impone quindi una riflessione strutturale», che parte dagli acquisti congiunti degli stock e passa per «il miglioramento delle interconnessioni».

Il pacchetto svelato ieri dal vicepresidente esecutivo della Commissione e titolare del Green Deal Frans Timmermans e dalla commissaria all'Energia Kadri Simson prevede pure misure per creare le condizioni per il passaggio dal gas naturale fossile a gas rinnovabili e a basse

emissioni di CO2, in particolare biometano e idrogeno.

Timmermans anche presentato in dettaglio la proposta di direttiva sulla performance energetica degli edifici. Per farlo, parlando dalla sala stampa di palazzo Berlaymont, è passato all'improvviso dall'inglese all'italiano (di cui, da tifoso giallorosso, è un cultore). Un modo per rispondere direttamente alla valanga di critiche e reazioni allarmate piovute nei giorni scorsi di fronte alla possibilità, contenuta in una versione del testo negoziale anticipata dal *Messaggero*, di condizionare vendita e affitto degli immobili al miglioramento del loro rendimento energetico. «La nostra proposta non prevede alcun divieto di vendita per gli edifici» con classe energetica G (una quota pari al

15% del parco immobiliare di ciascun Paese), né per le seconde case e per i palazzi del patrimonio storico non performanti, ha precisato Timmermans. Spetterà infatti alle autorità nazionali individuare requisiti e criteri per far rispettare gli standard comuni per la riduzione delle emissioni di carbonio dell'edilizia contenute nella direttiva: rimane però l'obbligo di passare dalla categoria G alla F per gli immobili pubblici entro il 2027 e per quelli residenziali entro il 2030.

LA STRETTA

Nella stretta di Bruxelles previsto anche lo stop alle caldaie a gas entro il 2040: in vista di quella data, gli impianti alimentati a combustibili fossili non potranno più beneficiare di sostegno pubblico a partire dal 2027. Investimenti che saranno invece necessari «per salvaguardare i soggetti più vulnerabili», ha detto Simson: per sostenere l'ondata di ristrutturazioni si potrà attingere, tra gli altri, ai finanziamenti europei all'interno dei vari Recovery Plan (disponibili 61 miliardi di euro) e del Fondo sociale per il clima (144 miliardi). «Investire in rinnovamenti contribuirà ad abbassare le bollette che le famiglie devono pagare», ha chiosato Timmermans.

Gabriele Rosana

**IL COMMISSARIO
CONFERMA
LA RETROMARCIA
RISPETTO ALLA
PRIMA BOZZA
DELLA DELIBERA**



Peso: 22%

COMITATO PRO STADIO DI MILANO «Il Meazza è ok, demolirlo ci fa perdere 500 milioni»

di **CAMILLA CONTI**

■ «L'addio al Meazza costerà a Milano 500 milioni». Così il comitato che contesta il sindaco Beppe Sala per il benessere alla demolizione del glorioso stadio per permettere a Inter e Milan di costruirne

uno nuovo: «Operazione immobiliare»,

a pagina 19

L'addio al Meazza costa a Milano 500 milioni

Il sindaco Beppe Sala ha dato il benestare alla demolizione del glorioso stadio per permettere a Inter e Milan di costruirne uno nuovo. Così il Comune, invece di incassare 10 milioni all'anno, ne riceverà appena 2,8. I comitati per il no: «È un'operazione immobiliare»

di **CAMILLA CONTI**



■ Si chiama Giuseppe Meazza ed è lo stadio dei milanesi nonché uno dei simboli della città con il Duomo e con la Scala. Venne inaugurato nel 1926 da un derby tra Milan e Inter (che prima, quando ancora si chiamava Ambrosiana Inter, giocavano all'Arena) vinto dai nerazzurri per 6 a 3. Nel 2026 dovrebbero iniziare i lavori di demolizione dopo l'intesa firmata tra il sindaco **Beppe Sala**, Inter e Milan sul progetto del nuovo stadio che i club intendono realizzare sempre nell'area di San Siro. Abbattendo quello vecchio.

Entro Natale le due società proclameranno il progetto vincitore tra i due tuttora in gara, la «Cattedrale» di Populous e gli «Anelli di Milano» di Manica-Sportium (con il primo super favorito). Con l'obiettivo dei club di chiudere i cantieri per la stagione 2026-2027. Sarà comunque lo storico San Siro ad ospitare la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026, come da dossier olimpico. Dal che si deduce che il Meazza tanto de-

crepito non è. A mettersi di mezzo tra il Meazza e le ruspe, però, è un comitato cui hanno aderito quasi 1200 persone, tra cui **Massimo e Milly Moratti**, **Stefano Pillitteri**, avvocati, architetti, professionisti, due glorie del calcio come **Sandro Mazzola** e **Gianni Rivera**. E anche qualche rockstar che lo stadio lo hanno riempito con i loro concerti come **Vasco Rossi** e **Laura Pausini** hanno espresso solidarietà sui social. Il promotore e portavoce del comitato è **Luigi Corbani**, ex vicesindaco del Pci nelle giunte rossoverdi tra il 1987 e il 1990.

Qual è il punto su cui insiste il comitato? «Il punto è che le aree di cui si discute rappresentano un patrimonio pubblico. Il nuovo stadio, quale non si sa visto che non è stato ancora deciso il progetto su cui puntare, è solo un pretesto per un'operazione immobiliare finanziaria su terreni del Comune», tuona **Corbani**. Per il quale l'obiettivo resta la salvaguardia e l'eventuale ammodernamento

del Meazza, recuperando anche a verde la immensa distesa di cemento attorno allo stadio. «Su San Siro ho fatto la mia parte. Non ho ravvisato motivi per non concedere il pubblico interesse, quindi adesso devono essere anche un po' le squadre a convincere i nostalgici oppure chi è contro all'idea ne deve parlare con le squadre più che con me», ha dichiarato il sindaco **Sala** lo scorso 2 dicembre. «Ma quali nostalgici», ribatte **Corbani**. «Avendo tutti i requisiti Uefa, il Meazza ha ospitato la semifinale e la finale di Uefa Nations League a ottobre di quest'anno. Ha avuto i collaudi e le verifiche tecniche e di sicurezza degli uffici tecnici comunali a settembre di quest'anno che hanno confermato la sua idoneità per altri dieci anni, quindi anche per le Olimpiadi 2026. E allo stadio Meazza non si applica la legge nazionale che esige di "recuperare prioritariamente" gli stadi esistenti. Nel programma elettorale dello stesso sindaco si legge-



Peso: 1-3%, 19-71%

va che “si deve privilegiare sempre il riuso, il recupero e la riduzione sistemica del consumo di suolo e il risanamento e il rilancio degli impianti cittadini” per il grande appuntamento delle Olimpiadi 2026. Per inaugurare le

Olimpiadi il Meazza va bene, ma non per continuare nella sua gloriosa storia? E in base a quali studi di fattibilità? A quali perizie tecniche? Le società hanno bisogno di nuovi introiti? Ci devono spiegare perché a carico dei contribuenti e su aree e beni pubblici, e non con i loro investimenti privati. Inter e Milan sono spa, controllate da società cinesi come quella di Suning e da fondi Usa come Elliott. Se vogliono uno stadio nuovo si comprano il terreno e se lo costruiscono. Quello che invece vogliono è

contrario ai principi della libera concorrenza», attacca **Corbani**.

Il promotore, con il comitato Si Meazza e con il comitato coordinamento San Siro capeggiato da **Gabriella Bruschi**, ha già annunciato ricorsi (al Tar e alla Corte dei Conti), referendum cittadini

e continua a chiedere un confronto con il sindaco **Sala** e i vertici di Milan e Inter. «Oggi il comune incassa 10 milioni da affitto stadio, di questi 5 sono cash più 5 per spese di manutenzione. Nella delibera che hanno assunto per tutta l'operazione, tra nuove aree, volumetrie, nuovo stadio, demolizione Meazza e cessione per 90 anni delle aree, si parla di un canone di 2,8 milioni. Tra quello che il comune incasserebbe in 90 anni con il Meazza in piedi e quello che

incasserebbe col nuovo, c'è una differenza di oltre 500 milioni», aggiunge **Corbani**.

Sala ha già incassato da tempo il no delle squadre a proseguire la strada della riqualificazione dell'attuale stadio e a chi non vuole dire addio ai suoi anelli risponde con un messaggio che suona come una provocazione: chi vuole salvare il Meazza si faccia avanti e se lo compri. «Forse», chiosa **Corbani**, «gli è sfuggito che lo stadio Meazza è già di proprietà dei milanesi ed è un simbolo di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONZIO PILATO Il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha autorizzato la demolizione. Sarà comunque il Meazza a ospitare l'inaugurazione delle Olimpiadi del 2026 [Getty e Ansa]



Peso:1-3%,19-71%



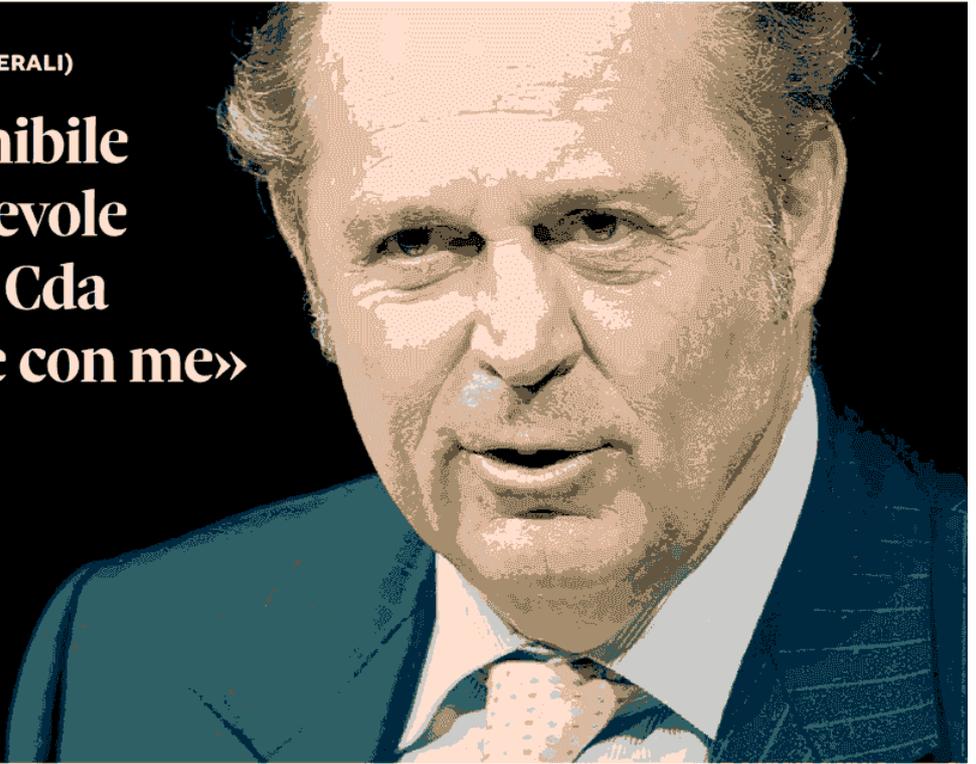
Peso:1-3%,19-71%

INTERVISTA A PHILIPPE DONNET (GENERALI)

«Un piano sostenibile ma anche profittevole Sono sereno: nel Cda la maggioranza è con me»

di **Fabio Tamburini** — alle pagine 2 e 3

Philippe Donnet.
Amministratore delegato del gruppo assicurativo Generali



«Un piano sostenibile ma anche profittevole per consentire a Generali di crescere ancora»

Parla il ceo Donnet. «La pandemia ci ha posto ostacoli non banali, ma tutti gli obiettivi sono stati raggiunti». Il cda spaccato? «Sono sereno, d'altronde la maggioranza dei consiglieri ha votato per la mia conferma. Poi, nella democrazia societaria l'assemblea è sovrana»

Fabio Tamburini

«Oggi le Generali sono in prima classe, ma vogliamo crescere e per questo abbiamo presentato un piano sostenibile oltre che profittevole». Philippe Donnet, amministratore delegato del gruppo, presenta così il terzo

piano industriale della sua gestione sottolineando come «tutti i target di quelli precedenti sono stati raggiunti costruendo fondamenta solide» nonostante che, aggiunge, «due anni di pandemia abbiano reso necessario superare ostacoli di non poco conto». La scelta, precisa Donnet commentando con *Il Sole 24 Ore* la presentazione del piano, «è

quella di far parlare i numeri», evitando la polemica diretta con gli azionisti come Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio che chiedono un cambio radicale alla guida del



Peso: 1-15%, 2-56%, 3-32%

gruppo pur difendendo con fermezza le decisioni prese che, dice, «hanno permesso alle

Generali di recuperare il terreno, molto terreno, perso con la crisi del 2008».

Come ha vissuto le dinamiche in consiglio di amministrazione degli ultimi mesi e le mosse di quei soci, che ormai valgono quasi il 16% del capitale, che chiedono la sua sostituzione? C'è un modo per risolvere il conflitto?

Io sono sereno e focalizzato sui risultati. Ottenerti, in un mondo così difficile, non è banale. Fino al 31 dicembre lavorerò per chiudere nel modo migliore il piano in scadenza. Poi, dal 1° gennaio, mi occuperò di realizzare quello presentato oggi. Il resto per me conta poco. Ricordo che la maggioranza dei consiglieri non esecutivi ha espresso l'intenzione d'inserirmi nella lista eventualmente proposta dal consiglio uscente, indicandomi come amministratore delegato.

Cosa farete se verranno presentati una lista di consiglieri di amministrazione alternativa e un piano alternativo?

Per il momento direi che è soltanto una ipotesi. E io sono abituato ad affrontare realtà, non ipotesi.

Ma se accadrà?

Nella democrazia societaria l'assemblea è sovrana, come è sovrano il consiglio di amministrazione. Il volere della maggioranza va rispettato.

Siamo al terzo piano industriale firmato da lei. Il primo è stato quello della ristrutturazione, il secondo del

consolidamento e della crescita prudente. Azionisti importanti ritengono che doveste osare di più e che Generali è rimasta indietro. Cosa risponde?

Prima di tutto va chiarito un punto fondamentale: il mio lavoro non è rispondere alle critiche, soprattutto quelle che conosco soltanto dalle pagine dei giornali. Detto ciò i numeri parlano chiaro: c'è un prima e un dopo il mio arrivo. Prima, considerando il *total shareholder return*, l'indice di rendimento

complessivo, le Generali erano fanalino di coda nella classifica delle principali assicurazioni europee. Dal dicembre 2000 al novembre 2016 l'andamento ha segnato -55 per cento, contro il -30 per cento di Zurich, il -28 per cento di Allianz e il +18 per cento di Axa. Al contrario dal novembre 2016, quando ho assunto l'incarico, al dicembre 2021, Generali è la migliore: +111 per cento, contro il +92 per cento di Zurich, il +65 per cento di Allianz e il +43 per cento di Axa.

L'accusa è che in realtà Generali è cresciuta molto meno degli altri colossi europei delle assicurazioni. Non ritiene che l'andamento del titolo in Borsa sia stato influenzato dalla scalata di Caltagirone e Del Vecchio?

In realtà il titolo in Borsa è cresciuto già molti mesi prima che iniziassero i loro acquisti. La verità è che su tutti gli indicatori abbiamo fatto meglio facendo le scelte giuste al momento giusto. Per esempio vendendo nel 2017 il portafoglio vita in Germania per 43 miliardi. Dopo altri hanno fatto operazioni analoghe, ma in ritardo e con ricavi inferiori. Sempre nel vita siamo cresciuti fino a superare 600 miliardi di attivi gestiti, un grande successo ottenuto nonostante il Covid.

Quali sono i pilastri del piano?

La crescita sarà organica e per acquisizioni puntando sulla diversificazione e sull'asset management con tre caratteristiche: sostenibilità, diversificazione delle fonti di utile e innovazione. Un obiettivo importante è lo sviluppo del ramo danni, mantenendo la nostra qualità tecnica. Fare crescere il fatturato è semplice: basta essere meno selettivi nei rischi e abbassare i prezzi. Ma così non sono ricavi di qualità. Noi siamo assicuratori e, di conseguenza, è nostro mestiere essere prudenti. Un secondo fronte è la crescita nell'asset management e l'ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio vita.

Come lo farete?

Investendo nell'economia reale, partecipando alle iniziative più interessanti. Inoltre, per quanto riguarda l'innovazione, la

gestione dei dati sempre più ottimizzata e di qualità superiore ci permetterà di migliorare le relazioni con i clienti seguendoli 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Così migliorerà anche la gestione industriale, quella al netto degli utili finanziari. Nel 2016 l'utile tecnico gestionale era al 37 per cento, salito al 56 per cento nel 2021. Alla fine del nuovo piano triennale arriverà fino al 60-65 per cento. Significherebbe quasi un raddoppio in soli otto anni.

Per quanto riguarda gli obiettivi finanziari quali meritano di essere segnalati?

L'utile per azione crescerà fino al 6-8 per cento e, nei prossimi tre anni, i dividendi saranno in aumento per complessivi 5,2-5,6 miliardi, contro i 4,5-5 miliardi del piano precedente. Nel complesso la generazione di cassa salirà a 8,5 miliardi.

In che modo la userete?

Una parte per pagare i dividendi, 600 milioni per la crescita organica, 2,5-3 miliardi per acquisizioni.

In quale settore?

Sia nelle assicurazioni, sia nell'asset management.

Non c'è il rischio che livelli alti di remunerazione dei soci portino a sacrificare parte delle logiche industriali di sviluppo per avere una redditività più elevata nel breve termine?

Il nostro piano dimostra che entrambe le esigenze sono conciliabili in una logica di crescita. L'importante è che siano scelte bilanciate e per questo sostenibili.

Banca Generali va considerata fondamentale nelle strategie del gruppo oppure è un punto di forza sacrificabile?

È una società di grande successo, in forte crescita. Di sicuro non è in vendita. D'altra parte oggi Generali non ha bisogno di



sacrifici. Noi siamo venditori solo quando ci conviene per creare valore da destinare agli azionisti.

Che strategia ha il gruppo nell'asset management?

Prima della ristrutturazione avevamo tanti punti deboli. Poi abbiamo sistemato Generali Italia, seguita dagli interventi su Francia e Germania. Per fare crescere le masse amministrare continueremo a puntare sulla strategia multi boutique che ha permesso di ottenere buoni risultati rafforzando le capacità gestionali. In più intendiamo aumentare la forza distributiva.

Sarete polo di sviluppo anche come fabbrica di prodotti made in Italy?

Lo siamo già come Generali investimenti, basata in Italia, con sede a Milano. Tra le presenze all'estero più significative ricordo Stati Uniti, Londra, Parigi. Siamo pragmatici e andiamo là dove ci sono talenti. Compreso in Cina. Le fabbriche prodotto sono indispensabili per non regalare ad altri margini elevati.

Oggi la reazione della Borsa alla presentazione del piano triennale è stata tiepida, con il titolo che ha chiuso a +0,27 per cento. Come lo spiega?

Il mio approccio è guardare al lungo termine, visto che l'andamento di un giorno singolo dice poco sul contesto generale. Un modo di valutare la reazione degli investitori al piano è considerare i commenti degli analisti, che sono tutti molto positivi.

I concorrenti sono significativamente più grandi. La dimensione di Generali è un problema?

Quello che conta è il valore creato per gli azionisti, non le dimensioni in quanto tali.

Che ambizioni avete in Europa?

Come raccolta premi siamo già il primo gruppo assicurativo. Una leadership che intendiamo rafforzare diventando numeri uno in tutti i Paesi europei.

Da tempo il mondo francese è interessato alle Generali. Lei è d'accordo sull'opportunità che resti controllata da capitali italiani?

Non sono al corrente d'interessi del genere e li ritengo

un'invenzione. Noi siamo per le tre I: indipendenza, italianità, internazionalità. Cinque anni fa abbiamo dovuto difenderci da un ventilato attacco di una grande banca italiana.

Lei però è francese...

Per la verità, dall'aprile di quest'anno, ho anche la cittadinanza italiana.

Con quale città di residenza? Venezia.

Una seconda critica è non essere cresciuti con acquisizioni di peso sui mercati internazionali. Perché non lo avete fatto?

Abbiamo investito l'intero capitale disponibile: circa 4 miliardi di euro. Esattamente in linea con quanto avevamo detto e con quanto deciso dal consiglio di amministrazione. Fa parte della nostra filosofia: diciamo quello che faremo e facciamo quello che abbiamo detto. Le acquisizioni sono state fatte, oltre che in Italia, in Portogallo, Grecia, Malesia. Tutti investimenti apprezzati dal mercato.

I maligni fanno notare che avete comprato molto dalla francese Axa. Conferma?

Solo due acquisizioni su 38 sono state fatte con Axa venditrice. Il problema non esiste. Sempre abbiamo creato valore. Conta questo, non chi vende. L'unico regalo fatto ad Axa è stato il ritorno a Parigi di Frédéric de Courtois, ex general manager di Generali assicurazioni, ma non per mia volontà.

Devo ammettere che mi è seccato molto perché ho sempre fatto di tutto per creare una squadra di collaboratori all'altezza.

Anche sulla digitalizzazione del gruppo non sono mancate critiche: cosa risponde?

Nell'ultimo piano triennale, quello che scadrà a fine anno, abbiamo investito 1 miliardo nella trasformazione digitale. E ha funzionato. Con il Covid siamo riusciti a riorganizzarci in due settimane mettendo nelle condizioni di lavorare a distanza 72 mila dipendenti e 165 mila agenti nel mondo mantenendo livelli di servizio ai clienti ottimali e riducendo costi per 300 milioni.

Generali è azionista di Mps. Dopo il mancato accordo con

UniCredit ve ne state interessando?

Assolutamente no. Mi auguro che venga trovata una soluzione nell'interesse del Paese, ma non potrà essere Generali. Il mondo bancario è lontano da noi, non è il nostro mestiere.

Avete sempre mantenuto fermi gli investimenti in BTp nonostante le oscillazioni dello spread. Continuerete a farlo? Dopo l'acquisto della Cattolica la nostra esposizione è perfino aumentata, con scelte approvate dal consiglio di amministrazione. Ora stiamo confermando le scelte d'investimento.

In futuro continuerete sulla stessa strada?

Si tratta di iniziative che fanno parte del piano annuale di allocazione del nostro capitale. Noi faremo la nostra parte.

Le assicurazioni sono potenzialmente il principale investitore di lungo periodo e dunque possono sostenere la ripresa con investimenti nei settori chiave dell'economia e della transizione energetica. Ci sono le condizioni regolatorie affinché accada?

Se il regolatore intervenisse con provvedimenti adeguati ci consentirebbe di fare ancora di più creando le condizioni per accelerare gli investimenti nella economia reale.

Per esempio come?

Approvando incentivi per chi investe nei green bond.

Qual è la sfida principale per le assicurazioni europee? I tassi bassi, l'inflazione o l'invecchiamento della popolazione con il conseguente aumento delle cronicità? Oppure vede altre minacce all'orizzonte?

Nessuno sa con certezza quale andamento avranno i tassi d'interesse. Noi siamo preparati a convivere nel caso restino bassi o a regolarci di conseguenza se



aumenteranno, con impatti positivi sugli investimenti. Un po' d'inflazione ha sempre avuto effetti migliorativi. Noi investiremo sempre più nell'economia reale per difenderci meglio dall'aumento dei prezzi e abbiamo un patrimonio immobiliare di oltre 30 miliardi, importante come protezione dal rischio inflattivo.

Il Servizio sanitario nazionale italiano è tra i migliori del mondo, che ha mostrato a conti fatti una grande tenuta durante la pandemia. Ora però l'invecchiamento della popolazione incombe. Quale sarebbe secondo lei il modello di welfare sanitario più adatto per l'Italia e che ruolo possono giocare le compagnie assicurative?

Sono convinto che la soluzione

migliore siano le partnership tra pubblico e privato, mettendo insieme la parte pubblica con le compagnie di assicurazione. Non dev'esserci contrapposizione.

L'Italia spicca tra i paesi Ocse per ritmo di crescita. Quanto è decisivo il premier Draghi? La sua permanenza a Palazzo Chigi è indispensabile per rendere sostenibile e duratura la ripresa con la realizzazione del Pnrr?

Prima di tutto nessuno stupore per i risultati raggiunti dall'Italia. Io ho sempre creduto nel Paese. Al contrario troppo spesso gli italiani si sottostimano, pensano che gli altri siano migliori, ma non è così. L'arrivo di Draghi ha permesso di ottenere risultati importanti e il rischio Italia è diminuito. Noi ci auguriamo che

Draghi alla presidenza del consiglio duri il più possibile perché è l'uomo giusto al posto giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,5 miliardi

LA CASSA

Nell'arco di piano le Generali contano di poter produrre oltre 8,5 miliardi di euro di flussi di cassa netta a livello di gruppo



«Interessi francesi? Non sono al corrente e li ritengo un'invenzione. Priorità a indipendenza, italianità, internazionalità»

Dice di loro



Leonardo Del Vecchio



L'IPOTESI DI LISTA ALTERNATIVA
«Per il momento direi che si tratta soltanto di una ipotesi. E io sono abituato ad affrontare realtà, non ipotesi»

5,6 miliardi

IL DIVIDENDO

Il gruppo Generali conta di destinare al dividendo da distribuire ai soci fino a 5,6 miliardi di euro cumulati contro i 4,5 miliardi del precedente piano

Dice di loro



Banca Generali.



LA CONTROLLATA

«È una società di grande successo, in forte crescita. Di sicuro non è in vendita. D'altra parte oggi Generali non ha bisogno di sacrifici»



Francesco Caltagirone



LE CRITICHE SULL'M&A

«Abbiamo investito l'intero capitale disponibile: circa 4 miliardi. Esattamente in linea con quanto avevamo detto e con quanto deciso dal consiglio»

3 miliardi

L'M&A

Una parte dei flussi di cassa netti che verranno generati nell'arco di piano sarà destinato all'M&A: in particolare fino a 3 miliardi



Rocca Salimbeni.



IL DOSSIER MPS

«Mi auguro che venga trovata una soluzione nell'interesse del Paese, ma non potremo essere noi. Il mondo bancario è lontano da noi, non è il nostro mestiere»



Mario Draghi



PALAZZO CHIGI

«Draghi ha permesso risultati importanti, il rischio Italia è calato. Ci auguriamo che alla presidenza del consiglio duri il più possibile: è l'uomo giusto al posto giusto»

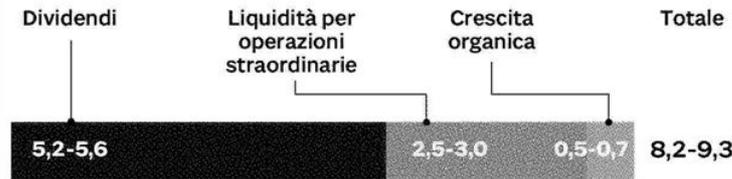


Peso: 1-15%, 2-56%, 3-32%

I numeri del Leone

LA LIQUIDITÀ DI GENERALI

In miliardi di euro, 2022-2024



Fonte: Piano strategico

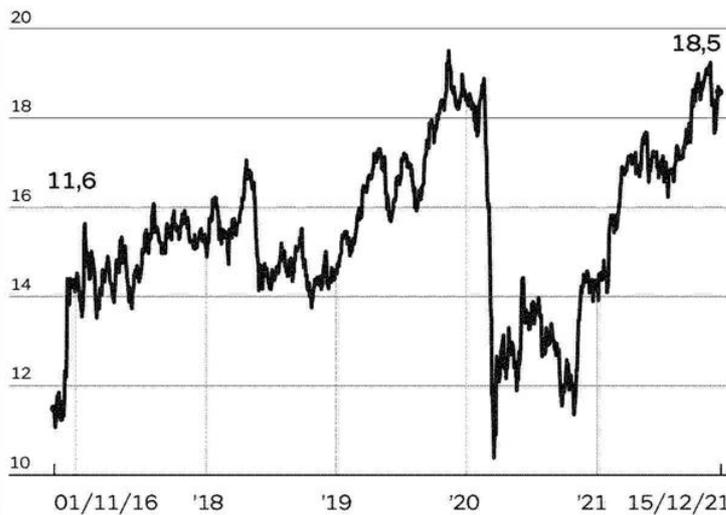
I PRINCIPALI AZIONISTI

Dati in percentuale

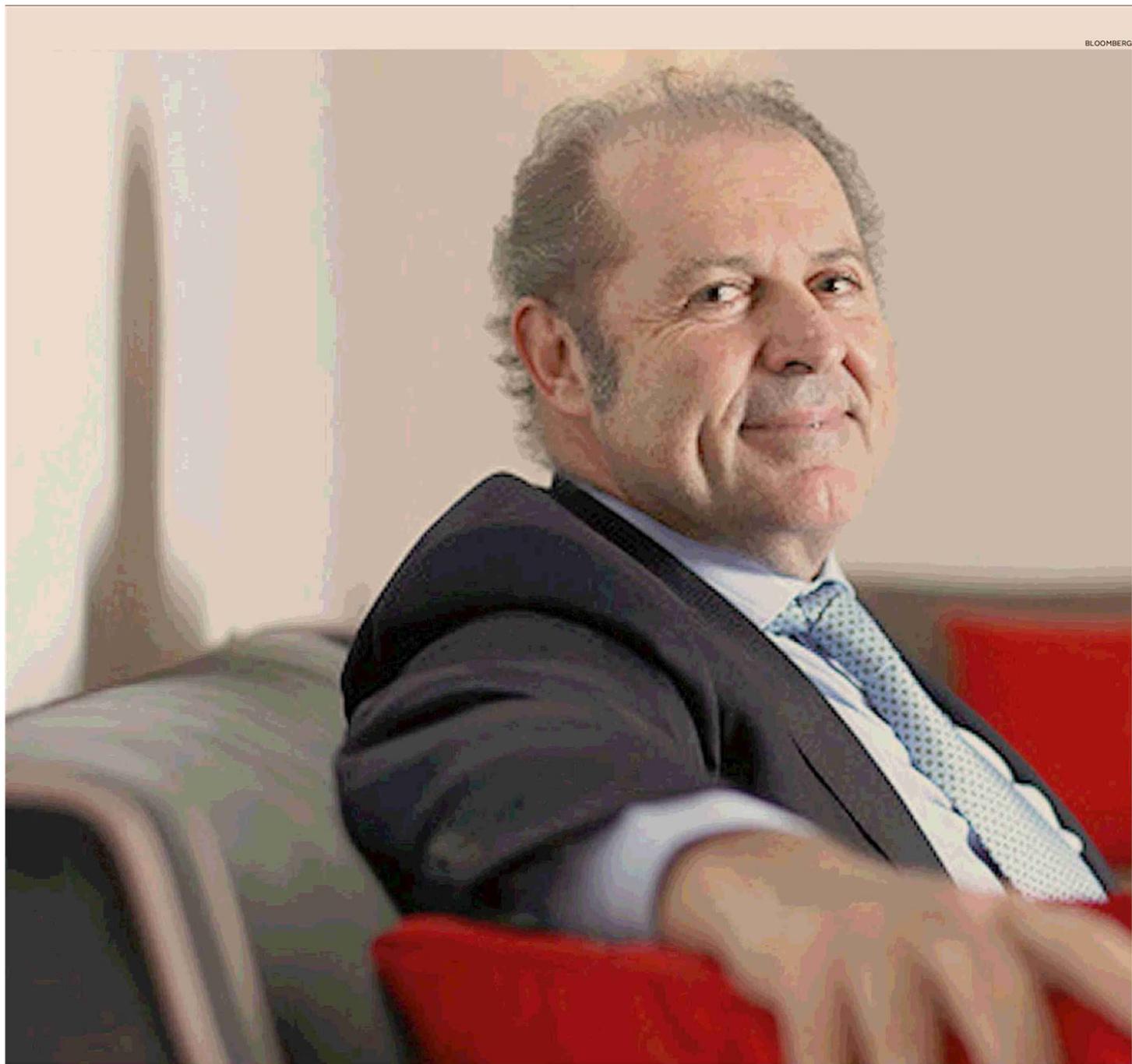


IL TITOLO IN BORSA

Andamento a Piazza Affari nell'era Donnet



Peso:1-15%,2-56%,3-32%



BLOOMBERG

Philippe Donnet.

Laureato in Ingegneria presso l'École Polytechnique di Parigi nel 1983, dal 1985 al 2007 ha ricoperto diverse posizioni presso il Gruppo Axa; nel 2010 è stato tra i fondatori della società di investimento HLD a Parigi, tre anni dopo entra a far parte del Gruppo Generali come Country Manager Italia e ceo di Generali Italia; diventa group ceo di Assicurazioni Generali il 17 marzo 2016. Dall'aprile 2021 alla cittadinanza francese ha aggiunto quella italiana.



Peso:1-15%,2-56%,3-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Redditi bassi, aumenti dell'11,9%

Legge di bilancio

I calcoli del governo sugli effetti di taglio Irpef, contributi e assegno unico Pronto l'emendamento con le nuove aliquote e la riduzione del cuneo

Taglio Irpef, decontribuzione e nuovo assegno unico per i figli distribuiscono i rispettivi benefici su tutte le fasce di reddito, ma concentrano gli effetti più visibili sui titolari delle dichiarazioni più basse: un lavoratore dipendente con 10mila euro di dichiarazione e due figli, grazie all'incrocio delle tre mosse avrà a disposizione

l'anno prossimo 1.188 euro in più. In pratica, un aumento del reddito disponibile dell'11,9%.

Mobili e Trovati — a pag. 4 e 5

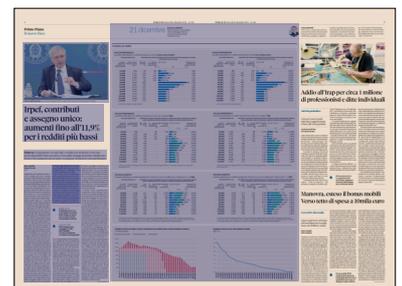
Irpef, contributi e assegno unico: aumenti fino all'11,9% per i redditi più bassi

Manovra. Al dipendente con due figli e 10mila euro dichiarati 1.188 euro in più disponibili l'anno prossimo, senza figli vantaggi massimi a 15mila euro Pronto l'emendamento governativo su aliquote, detrazioni e decontribuzione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Taglio Irpef, decontribuzione ed entrata in campo del nuovo assegno unico per i figli distribuiscono i propri benefici su tutta la scala dei redditi. Ma concentrano gli effetti più intensi sui titolari delle dichiarazioni più basse: un lavoratore dipendente con 10mila euro in dichiarazione e due figli, grazie all'incrocio delle tre mosse che corrono fra manovra e attuazione del Family Act, avrà a disposizione l'anno prossimo 1.188 euro in più. In pratica, l'aumento del reddito disponibile sarebbe dell'11,9%. Una parte

del beneficio, quello legato agli sgravi contributivi, è almeno per ora transitorio, perché i fondi oggi a disposizione riguardano solo il 2022: ma il suo peso è modesto, perché per lo stesso dipendente il taglio dei contributi, pa-



Peso: 1-5%, 4-74%

ri sempre allo 0,8% e limitato ai redditi fino a 35mila euro, vale 88 euro all'anno, cioè il 7,4% del beneficio totale. I calcoli sugli effetti delle misure in cantiere, riassunti nelle tabelle in pagina, sono stati elaborati in queste ore negli uffici del governo insieme all'emendamento alla manovra sul fisco, atteso oggi al Senato dopo l'ennesimo slittamento, per tracciare un quadro complessivo dell'impatto su famiglie, lavoratori, pensionati e autonomi dei tanti interventi che si incrociano nei provvedimenti in arrivo. L'assegno unico destinato a debuttare da marzo, e curiosamente lasciato ai margini nel confronto incendiario di questi giorni alla vigilia dello sciopero generale proclamato per oggi da Cgil e Uil, ha un peso determinante sul conto finale: con un solo figlio, per esempio, il lavoratore di prima vedrebbe crescere il proprio reddito disponibile del 5,4% e non dell'11,9%, mentre senza figli la spinta si ridurrebbe allo 0,9 per cento. In questo caso, infatti, la curva degli effetti dipende quasi esclusivamente dalla rivisitazione dell'Irpef, che a quei livelli di reddito è praticamente assente. Lo si nota salendo di poco la scala delle dichiarazioni: per il dipendente senza figli il vantaggio maggiore si incontra a quota 15mila euro, con un aumento di reddito disponibile del 3,1% assicurato dal taglio Irpef (336 euro) e dall'alleggerimento contributivo (132 euro). Ma andiamo con ordine. Dopo il lungo confronto nella maggioranza, complicato anche dal consueto affollarsi di richieste superiori al budget a disposizione per le modifiche, è stato messo a punto dal governo l'emendamento che riduce da cinque a quattro le aliquote Irpef e riscrive, potenziandola, la curva delle detrazioni. Le ricadute in busta paga sono quelle descritte nelle scorse set-

timane su queste pagine, e riassunte nelle tabelle in pagina. In valore assoluto, la riduzione massima dell'Irpef si registra a 40mila euro di reddito annuo, con un taglio di 945 euro che vale il 2,4% del guadagno lordo complessivo. A 15mila euro, invece, l'imposta si riduce di 336 euro, cioè del 2,2%: qui, però, interviene anche lo sgravio contributivo di 132 euro, che porta l'aumento della busta paga a quota 3,1%, superiore quindi a quello garantito al reddito maggiore. Se si sale ancora sulla piramide delle dichiarazioni, gli effetti si riducono via via fino ad arrivare allo 0,3% da 80mila euro e allo 0,2% da 110mila. Questi parametri, più dei valori assoluti, sono indicativi del tasso di generosità degli interventi sulle diverse fasce di reddito. I numeri pubblicati qui a fianco mostrano anche le ragioni dello scarso peso della riforma Irpef su alcuni redditi particolarmente bassi. A 10mila euro, per esempio, il taglio è di 90 euro per il dipendente single, ma diventa nullo per chi ha un familiare a carico. Il motivo è semplice: in questo caso l'Irpef attuale è già a zero per effetto della detrazione. Se ci si concentra sull'Irpef, poi, va considerato il fatto che la manovra arriva dopo il duplice intervento del bonus Renzi 2014 e del suo potenziamento 2020: in termini cumulati, l'effetto scende al crescere del reddito, come mostra il grafico in basso a destra, e va dal 15% garantito ai livelli più bassi ai 2-3 decimali riconosciuto ai più alti. A incidere sulla redistribuzione complessiva è poi l'assegno unico, che con i suoi 6 miliardi aggiuntivi e i parametri che riconoscono l'aiuto pieno alle famiglie con Isee fino a 15mila euro sposta decisamente i pesi verso gli scalini più bassi dei reddi-

ti. Lo ha spiegato ieri anche l'Ufficio parlamentare di bilancio, sottolineando che la redistribuzione a favore delle famiglie più povere cresce di intensità all'aumentare dei figli, nell'audizione alla commissione Affari sociali della Camera che sta esaminando il decreto attuativo del Family Act. Nei calcoli Upb il passaggio dall'attuale accoppiata di assegni familiari e detrazioni al nuovo strumento universale è vantaggioso per il 73,6% dei 7,3 milioni di famiglie interessate (con 10,8 milioni di figli) e indifferente per il 18%, con benefici più consistenti per chi ha più figli e per i casi in cui lavorano entrambi i coniugi, grazie al meccanismo pensato per incentivare i secondi redditi familiari. L'Authority sottolinea però le incognite create dal parametro Isee: l'indicatore rischia infatti di mandare in fuorigioco una serie di contribuenti anche per effetto dei valori catastali sperequati, che in più di un caso gonfiano il peso dell'abitazione principale. Il problema si incrocia con quello della clausola di salvaguardia, che per il 2022 evita perdite alle famiglie con Isee fino a 25mila euro: per superarlo, l'Upb suggerisce di allargare la clausola nello spazio e nel tempo: un correttivo che costerebbe poche centinaia di milioni, ma eviterebbe gli effetti collaterali che colpiscono l'8,4% delle famiglie e minano l'equità nella distribuzione delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

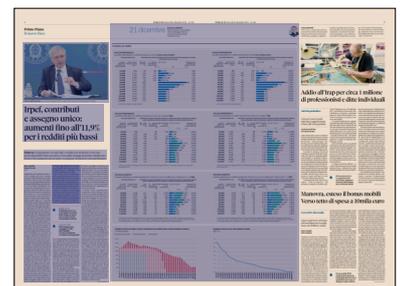
REDDITI ALTI
Da 80mila euro in su il vantaggio cumulato delle misure in arrivo non va oltre lo 0,3% del guadagno attuale

I CALCOLI UPB
Dall'assegno unico vantaggi al 73,6% delle famiglie ma vanno rivisti Isee e clausola di salvaguardia

21 dicembre

IN AULA AL SENATO

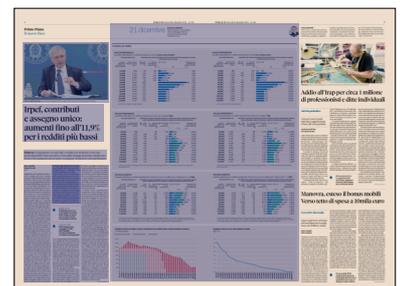
Dopo il via libera in commissione il testo della legge di Bilancio è atteso nell'aula del Senato martedì prossimo



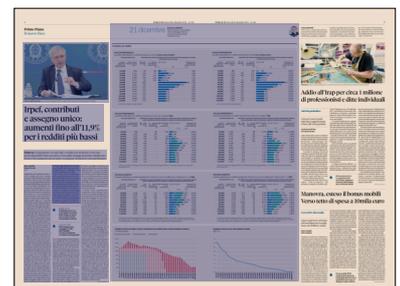
Peso:1-5%,4-74%



Ministro dell'Economia. Ieri incontro tra Daniele Franco e i relatori alla manovra per definire gli ultimi dettagli



Peso:1-5%,4-74%



Peso:1-5%,4-74%

L'impatto sui redditi

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi. Senza carichi familiari

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)			INCIDENZA DI (C) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	(C) = (A) + (B)	
10.000	822	90	68	158	1,60	
15.000	1.101	336	87	423	2,80	
20.000	1.365	204	116	320	1,60	
25.000	1.628	136	145	282	1,10	
30.000	1.871	84	149	234	0,80	
40.000	2.233	945	-	945	2,40%	
50.000	2.682	739	-	739	1,50	
60.000	3.133	570	-	570	1,00	
70.000	3.587	370	-	370	0,50	
80.000	4.033	270	-	270	0,30	
90.000	4.472	270	-	270	0,30	
100.000	4.910	270	-	270	0,30	
110.000	5.348	270	-	270	0,20	
120.000	5.787	270	-	270	0,20	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi. Con coniuge a carico

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)			INCIDENZA DI (C) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	(C) = (A) + (B)	
10.000	862	-	88	88	0,90%	
15.000	1.154	336	132	468	3,10%	
20.000	1.418	204	116	320	1,60%	
25.000	1.681	71	145	217	0,90%	
30.000	1.925	84	149	234	0,80%	
40.000	2.286	945	-	945	2,40%	
50.000	2.721	739	-	739	1,50%	
60.000	3.160	570	-	570	1,00%	
70.000	3.600	370	-	370	0,50%	
80.000	4.033	270	-	270	0,30%	
90.000	4.472	270	-	270	0,30%	
100.000	4.910	270	-	270	0,30%	
110.000	5.348	270	-	270	0,20%	
120.000	5.787	270	-	270	0,20%	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi con coniuge. 1 figlio

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ASGI (**) (C)	(D) = (A) + (B) + (C)	
10.000	988	-	88	450	538	5,40%	
15.000	1.341	336	132	-	468	3,10%	
20.000	1.570	204	116	119	438	2,20%	
25.000	1.800	136	145	599	841	3,40%	
30.000	2.019	84	-	877	1.110	3,70%	
40.000	2.369	945	-	827	1.772	4,40%	
50.000	2.790	739	-	719	1.458	2,90%	
60.000	3.206	570	-	718	1.288	2,10%	
70.000	3.624	370	-	719	1.089	1,60%	
80.000	4.045	270	-	582	852	1,10%	
90.000	4.475	270	-	550	820	0,90%	
100.000	4.910	270	-	600	870	0,90%	
110.000	5.348	270	-	600	870	0,80%	
120.000	5.787	270	-	600	870	0,70%	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e assegni familiari; (***) Per ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla.

NUCLEO MONOREDDITO

Lavoratore dipendente con reddito percepito per 12 mesi con coniuge. 2 figli

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ASGI (**) (C)	(D) = (A) + (B) + (C)	
10.000	1.100	-	88	1.100	1.188	11,90%	
15.000	1.483	336	132	-	468	3,10%	
20.000	1.731	204	116	130	450	2,90%	
25.000	1.945	136	145	763	1.044	4,20%	
30.000	2.141	84	149	1.593	1.629	5,40%	
40.000	2.449	945	-	2.058	3.013	7,50%	
50.000	2.861	739	-	1.878	2.617	5,20%	
60.000	3.266	570	-	1.831	2.401	4,00%	
70.000	3.673	370	-	1.775	2.145	3,10%	
80.000	4.073	270	-	1.726	1.996	2,50%	
90.000	4.498	270	-	1.407	1.677	1,90%	
100.000	4.923	270	-	1.087	1.357	1,40%	
110.000	5.348	270	-	1.200	1.470	1,30%	
120.000	5.787	270	-	1.200	1.470	1,20%	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e assegni familiari; (***) Per ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla.

NUCLEO BI-REDDITO

Lavoratori dipendenti con reddito percepito per 12 mesi, di cui uno con reddito pari a 15mila euro (***) - 1 figlio

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ASGI (**) (C)	(D) = (A) + (B) + (C)	
30.000	2.308	671	174	1.087	1.932	6,40%	
40.000	2.828	407	232	1.164	1.804	4,50%	
50.000	3.271	489	195	965	1.649	3,30%	
60.000	3.628	1.178	87	873	2.138	3,60%	
70.000	4.058	1.006	87	792	1.884	2,70%	
80.000	4.503	806	87	563	1.456	1,80%	
90.000	4.953	606	87	286	979	1,10%	
100.000	5.388	606	87	150	843	0,80%	
110.000	5.823	606	87	200	893	0,80%	
120.000	6.261	606	87	200	893	0,70%	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e assegni familiari; (***) Per ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla; (****) Nel caso dei nuclei bi-reddito, il range delle combinazioni possibili aumenta significativamente. La scelta di un secondo percettore con reddito pari a 15 mila euro non ha pretesa di rappresentatività della popolazione.

NUCLEO BI-REDDITO

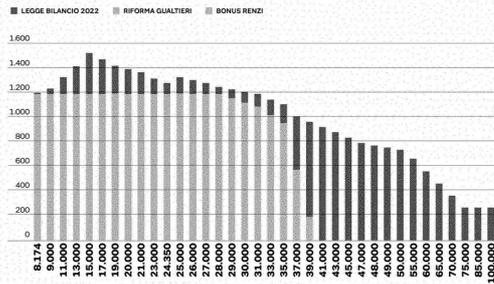
Lavoratori dipendenti con reddito percepito per 12 mesi, di cui uno con reddito pari a 15mila euro (***) - 2 figli

CLASSE DI REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	IMPORTO MEIO REDDITO DA LAVORO (AI FINI IRPEF) FAMILIARE	MENSILE IN BUONA PAGA (€)	INCREMENTO DEL REDDITO DISPONIBILE DOVUTO A RIFORMA DELL'IRPEF E INTRODUZIONE ASSEGNO UNICO E UNIVERSALE PER FIGLI (A REGIME) E A SGRAVIO CONTRIBUTIVO (SOLO NEL 2022)				INCIDENZA DI (D) SU REDDITO DA LAVORO FAMILIARE
			IRPEF (A REGIME) (A)	SGRAVIO CONTRIBUTIVO (TRANSITORIO) (B)	INTRODUZIONE ASGI (**) (C)	(D) = (A) + (B) + (C)	
30.000	2.438	671	174	1.856	2.702	9,00%	
40.000	2.919	407	232	2.455	3.094	7,70%	
50.000	3.356	489	195	2.432	3.116	6,20%	
60.000	3.705	1.178	87	2.228	3.493	5,80%	
70.000	4.127	1.006	87	2.013	3.106	4,40%	
80.000	4.554	806	87	1.791	2.684	3,40%	
90.000	5.001	606	87	1.327	2.020	2,20%	
100.000	5.433	606	87	848	1.541	1,50%	
110.000	5.865	606	87	384	1.077	1,00%	
120.000	6.297	606	87	384	1.029	0,90%	

(*) Tiene conto di Irpef e Assegni familiari; (**) Tiene conto di Irpef e assegni familiari; (***) Per ISEE si ipotizza una componente patrimoniale nulla; (****) Nel caso dei nuclei bi-reddito, il range delle combinazioni possibili aumenta significativamente. La scelta di un secondo percettore con reddito pari a 15 mila euro non ha pretesa di rappresentatività della popolazione.

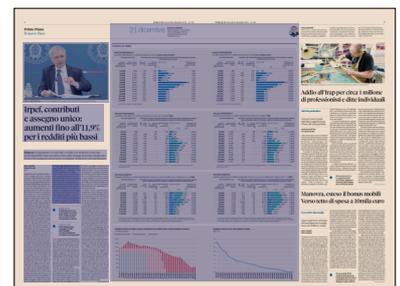
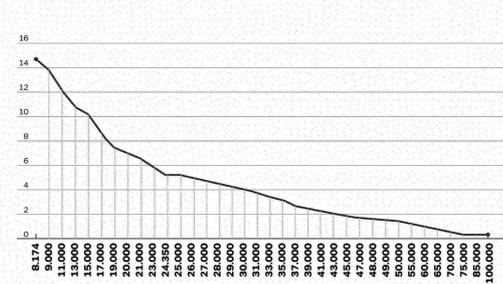
BENEFICI CUMULATI DEGLI ULTIMI 3 INTERVENTI SULL'IRPEF (PER CLASSI DI REDDITO LORDO)

In valore assoluto



BENEFICI CUMULATI IN % DEL REDDITO LORDO

Dati in %



Peso:1-5%,4-74%

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Addio all'Irap per circa 1 milione di autonomi

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

Addio all'Irap per circa 1 milione di professionisti e ditte individuali

Attività produttive

L'intesa tra Mef e partiti individua i soggetti esclusi in base alla forma giuridica

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Addio all'Irap dal 2022 per un milione di autonomi, professionisti e titolari di ditte individuali. L'emendamento del Governo – atteso per oggi – tradurrà in concreto l'ultima intesa politica sull'imposta regionale, raggiunta ieri nel confronto tra il ministero dell'Economia e le forze di maggioranza.

La manovra, dunque, si avvia ad anticipare una parte della riforma fiscale, che vede tra i suoi punti qualificanti proprio il «graduale superamento dell'Irap» (menzionato all'articolo 5 del disegno di legge di delega per la riforma). In pratica, all'eliminazione dell'imposta sulle attività produttive sarà dedicato circa uno degli otto miliardi stanziati dal Ddl di Bilancio per la riduzione della pressione fiscale. Gli altri sette, invece, andranno al taglio dell'Irpef (si veda l'articolo nella pagina a fianco).

L'eliminazione dell'Irap sarà in vigore – come la manovra – dal prossimo 1° gennaio, con effetto sull'anno d'imposta 2022. Ciò significa che i contribuenti interessati dall'abolizione dovranno comunque pagare il saldo dell'annualità 2021, entro il 30 giugno 2022 (salvo le consuete proroghe).

La scelta di individuare i soggetti esclusi in base alla forma giuridica ta-

glia alla radice tutte le questioni sul concetto di autonoma organizzazione, che tanto contenzioso ha generato negli ultimi anni. Tra coloro che ne beneficeranno ci sono anche gli artisti – cantanti e attori su tutti – che spesso si sono visti contestare il mancato pagamento o negare il rimborso dell'Irap già versata.

Non sarà risolta, invece, la *querelle* dell'imposta per gli studi professionali associati: essendo soggetti «collettivi», non potranno rientrare nell'esclusione in arrivo con la manovra per il 2022. Sarà irrilevante, inoltre, la dimensione: una piccola Snc continuerà a pagare, anche se ha un valore della produzione inferiore a una persona fisica.

Le ultime statistiche ufficiali – ricavate dalle dichiarazioni dei redditi inviate nel 2019 – indicano che 1,6 milioni di contribuenti «persone fisiche» hanno presentato la dichiarazione Irap. Negli ultimi due anni il loro numero è verosimilmente diminuito, a causa delle adesioni sempre più numerose al regime forfettario (che prevede automaticamente l'esonero dall'Irap). Ecco perché le stime del ministero indicano appunto 1,3 milioni di soggetti esclusi dal 2022.

Anche facendo la tara alla riduzione dei contribuenti persone fisiche, l'intervento della manovra è comunque destinato a cambiare in modo si-

gnificativo la platea dei soggetti tenuti a presentare la dichiarazione e a versare l'Irap: ancora nel 2019, tra i contribuenti censiti dalle Finanze c'erano 1,2 milioni di società di capitali, 700mila società di persone e 120mila enti non commerciali. D'altra parte, la scelta politica è stata quella di puntare su un intervento «verticale» che esonerasse il maggior numero possibile di piccoli contribuenti, anziché spalmare le risorse disponibili in modo «orizzontale» tramite una deduzione riservata a una popolazione più ampia. Così facendo, si è potuto escludere più di un terzo dei contribuenti perdendo un solo miliardo di gettito sui 15 annui pre pandemia.

Più complicato sarà attuare compiutamente la delega fiscale, arrivando a superare completamente l'Irap anche per le società di capitali, da cui arriva il grosso dell'imposta pagata dai privati.

SI RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo passo verso il «superamento» del tributo regionale previsto dalla delega per la riforma fiscale



Peso: 1-1%, 5-25%



Partite Iva. Addio all'Irap dal 2022 per 1,3 milioni di autonomi, professionisti e titolari di ditte individuali



Peso:1-1%,5-25%

LE NOVITÀ IN ARRIVO

Per il bonus mobili il tetto di spesa passerà da 5mila a 10mila euro

Mobili e Rogari — a pag. 5

Manovra, esteso il bonus mobili Verso tetto di spesa a 10mila euro

I correttivi allo studio

Atteso oggi l'arrivo al Senato dell'emendamento su taglia tasse, caro bollette e scuola

**Marco Mobili
Marco Rogari**

Da 5mila a 10mila euro. È destinato a salire il tetto per usufruire del bonus mobili grazie a uno dei ritocchi alla manovra in rampa di lancio. L'intesa è stata già raggiunta nella maggioranza. Ieri mancava ancora l'ok definitivo del ministero dell'Economia, ma è stata la stessa sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Caterina Bini, a inserire il bonus mobili tra i cosiddetti "temi comuni" dove l'accordo andava sostanzialmente soltanto perfezionato. E sempre con una modifica al disegno di legge di bilancio all'esame di palazzo Madama potrebbe essere attivato un fondo autonomo da 150 milioni per affrontare nel 2022 eventuali nuove necessità legate al protrarsi della pandemia. Ma il percorso della manovra rimane caratterizzato dai rinvii ed appare tutt'altro che in discesa. Con i lavori in Commissione Bilancio che continuano ad essere in una fase di semi-stallo. Anche perché la presentazione dell'emendamento sul fisco del governo, che si annuncia in versione omnibus, è slittata

ad oggi anzitutto per la necessità di calibrare meglio le coperture dei ritocchi al superbonus 110% con ricaduta sul 2023 e anni successivi, ma anche per una valutazione finale sul sistema di fondi collegati al correttivo.

Ma ad agitare le acque nella maggioranza continua ad essere anche la questione del nuovo rinvio per le cartelle esattoriali. Con Forza Italia, e tutto il centrodestra sempre più in pressing da giorni. Anche se per via XX settembre resta il paletto dei saldi immutabili per il 2021. E nel caso in cui questo paletto cadesse, il Pd considererebbe di fatto nullo l'accordo raggiunto a palazzo Chigi sulla ripartizione del fondo taglia-tasse. «Non credo si metterà mano alle cartelle su dicembre spostandole a gennaio perché è impossibile determinare saldi compatibili con la legge di Bilancio, quindi è un problema che non vedo», ha detto il capogruppo del Pd in commissione, Daniele Manca. Il punto di caduta è stato individuato nel percorso anticipato sulle pagine di questo giornale: consentire anche per le cartelle notificate dal 1° gennaio 2022 la possibilità di pagare entro 180 giorni dalla notifica. E una conferma in questa direzione è arrivata dall'esito dell'ennesima riunione di ieri tra i relatori della manovra, Daniele Pesco (che è anche il presidente della commissione), Erica Rivolta e Vasco Errani, e la vicemin-

stra dell'Economia, Laura Castelli.

Oggi, dopo un'altra giornata all'insegna dei ripetuti incontri tra governo e maggioranza, il quadro del restyling della manovra dovrebbe diventare più chiaro. Ma intanto il tempo scorre. La commissione Bilancio non comincerà a votare gli emendamenti prima di domani. E appare sempre più probabile che non riesca a concludere i lavori prima di lunedì. Il via libera del Senato sul maxi-emendamento finale del governo è atteso per mercoledì 22, ma c'è chi non esclude che possa arrivare il giorno successivo. Il testo dovrà poi passare alla Camera che, tra natale e capodanno, dovrà apporre il suo sigillo definitivo senza modifiche. Da decidere c'è anche la destinazione dei 150 milioni a disposizione dei gruppi parlamentari per i cosiddetti ritocchi minori. Un mini-gettone che fa parte della dote per le modifiche parlamentari salita da 600 a quasi 800 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le cartelle 2022 confermato il percorso individuato dal Mef con la possibilità di versare nei 180 giorni dalla notifica



Peso: 1-1%, 5-16%

PICCOLA INDUSTRIA

Baroni: «Priorità a digitale, ambiente, finanza e filiere»

Il nuovo presidente della Piccola Industria di Confindustria, Giovanni Baroni, illustra in un'intervista al Sole 24 Ore i punti chiave del suo mandato e presenta la sua squadra. Assise entro la prima metà del 2022. — a pag. 25

L'intervista. Giovanni Baroni Il nuovo presidente della Piccola industria di Confindustria illustra i punti chiave del programma del suo mandato e presenta la squadra che lo affiancherà al vertice dell'associazione - Le Assise entro la prima metà 2022

«Digitale, ambiente, finanza e filiere»

Nicoletta Picchio

Transizione ambientale e digitale: sono le grandi trasformazioni che le imprese si trovano ad affrontare. E per farlo devono diventare più forti, mettendosi in rete, allargando le filiere. Utilizzando strumenti finanziari ad ampio raggio, da Elite al fintech, e non rivolgendosi solo agli istituti di credito, per trovare risorse da investire e per rafforzare il patrimonio.

Giovanni Baroni, neo presidente della Piccola industria di Confindustria, ha messo nero su bianco il programma del suo mandato, 2021-23. E ieri, nel Consiglio centrale, è stata nominata la squadra che lo affiancherà. Un primo obiettivo è a brevissimo termine e lo ritiene fondamentale per la sua azione: organizzare al più presto, entro la prima metà del prossimo anno, le Assise della Piccola. L'ultima volta si tennero nel 2011 a Bergamo, in abbinamento con le Assise di Confindustria: una chiamata a raccolta dell'ossatura dell'imprenditoria italiana «per ascoltare i suoi bisogni, i problemi con cui deve combattere nella vita quotidiana, sul territorio». Per Baroni «c'è bisogno di un nuovo momento identitario forte, che faccia perno sui nostri valori, per favorire il confronto tra le imprese e con la nuova presidenza. Immagino un momento fisico ma anche una parte digitale, che vada oltre lo streaming e realizzi un dialogo interattivo, per coinvolgere il territorio».

Digitale, ambiente, finanza, filiere: un'azione ad ampio raggio. Il mondo delle Pmi è pronto e ha voglia di cambiare?

Le piccole e medie imprese italiane non sono quelle di dieci anni fa. Dopo la crisi del 2008 hanno rafforzato il patrimonio, sono diventate più digitali, più presenti all'estero. Per questo sono riuscite a sostenere la crisi dovuta alla pandemia. Ma ora si trovano davanti a sfide importanti, a partire dalla transizione ambientale su cui, per realizzare i necessari investimenti, si sono indebitate. È vero che viviamo una fase di crescita dell'economia, ma si tratta di un rimbalzo, con molte ombre, dall'inflazione, all'aumento delle materie prime e dei prezzi dell'energia.

La sfida ambientale è quella più complessa: obiettivi troppo ambiziosi?

Gli obiettivi sono corretti e li condividiamo, è la modalità e la tempistica per raggiungerli che non sono corrette. La piccola impresa rischia di pagare il prezzo più alto. Prendiamo la decisione di abolire il motore endotermico entro il 2035: sono moltissime le Pmi che lavorano nell'automotive e che si troveranno spiazzate, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro. In un'ottica di investimento il 2035 è domani. Bisogna approfondire molti temi prima di prendere decisioni di questa portata e accompagnarle con un piano di politica industriale e di formazione del personale adeguati, perché si creeranno posti di lavoro, ma nel frattempo altri se ne perderanno. E poi occorrono risorse. In questo

contesto poi, di cui ricerca e tecnologia sono gli assi portanti, stupisce ancora di più, aver abbandonato il patent box, strumento usato da molte pmi.

Di pari passo c'è la trasformazione digitale...

La ritengo più un'opportunità che una minaccia, ma serve prima di tutto un salto culturale: la trasformazione digitale è velocissima, occorre accelerare sulla formazione e sulle competenze. Formazione in azienda, collegamento tra scuola e lavoro, una comunicazione verso i giovani per rendere attrattive le Pmi come sbocco professionale.

Per raggiungere questi obiettivi c'è bisogno di strumenti: aumentare i rapporti di filiera è una strada?

È uno dei temi prioritari del mio programma. La filiera è il primo driver di crescita: andremo sul territorio, con road show, per fare da ponte tra le Pmi, avvicinare i capo filiera perché allarghino il raggio dei propri rapporti. Si tratta di un processo importante, che va stimolato, da cui dipenderà gran parte della crescita delle imprese e del paese.

Servono risorse: non solo banche



Peso: 1-2%, 25-28%

quindi?

Bisogna aprire il capitale per rafforzare il patrimonio. Programma Elite, con Borsa Italiana, quotazione all'EURONEXT GROWTH e aprirsi al mondo del fintech. Occorre guardare a tutti gli strumenti di liquidità che abbiamo a disposizione, con una maturità maggiore rispetto al passato.

Dalla legge di bilancio si aspettava altro?

Non ci sono le misure necessarie alla crescita, anzi, sono stati tolti strumenti che funzionavano. E non c'è nulla per le fasce che hanno sofferto di più: giovani, donne. Sul fisco poi, avevamo proposto di indirizzare tutte le risorse al taglio contributivo del cuneo fiscale,

destinandone 2/3 ai lavoratori e 1/3 alle imprese, e invece è stata operata una scelta che avrà effetti decisamente minori rispetto alla nostra proposta. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di competere per consolidare la crescita: sono le imprese a creare benessere e occupazione e, se crescono le imprese, cresce il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SQUADRA

I vicepresidenti

Andrea Bonfanti (Innovazione, Ricerca e Sviluppo); Mirko Bragagnolo (Filiera); Antonio Braia (Capitale Umano e Formazione); Teresa Caradonna (ESG e valore sostenibile); Paolo Errico (Innovazione e Transizione Digitale); Pasquale Lampugnale (Economia, Credito, Finanza e Fisco); Mauro Natale (Lavoro e welfare); Giuseppe Ranalli (Economia del mare); Gianluigi Zaina (Internazionalizzazione).
Attribuite deleghe specifiche: Alvisè Biffi (Cybersecurity); Alberto Biraghi (Logistica e Trasporti); Daniele Diano (Europa); Stefano Francesconi (Transizione Energetica); Paolo Gerardini (Legalità); Renato Goretta (Cultura e Responsabilità sociale di impresa). Completa la squadra Monica Talmelli, direttore de L'Imprenditore.



Piccola industria. Giovanni Baroni



Peso: 1-2%, 25-28%

Riforma Il dossier del Mef

Fino a tremila euro di tasse risparmiate Ecco chi guadagna con il nuovo fisco

di **Enrico Marro**

Quanto vale il taglio delle tasse? Per i redditi fino a 40 mila euro il risparmio arriva a 3 mila. Per i nuclei bireddito con 30 mila euro il guadagno sfiorerà i 2 mila euro.

a pagina 17

Fisco, ecco i risparmi in busta paga

I calcoli del Mef: per le famiglie con reddito di 40mila euro meno tasse per 3mila. Per i nuclei bireddito con 30mila euro guadagno di 1.932 euro

ROMA Ecco le prime stime di fonte governativa su quanto vale il taglio delle tasse. Sono contenute in una serie di tabelle riservate dei tecnici del ministero dell'Economia. I lavoratori dipendenti che nel 2022 avranno il guadagno maggiore sul netto in busta paga sono quelli con un reddito da lavoro di 40mila euro lordi, che pagheranno 945 euro in meno di imposta. Il beneficio, sempre a questo livello di reddito, salirà a 1.772 euro nel caso di famiglia mono-reddito con un figlio a carico, per effetto degli 827 euro di importo del nuovo assegno unico familiare che si aggiungerà appunto ai 945 di sconto Irpef. Nel caso i figli a carico fossero due il risparmio, sempre a 40mila euro di reddito, supererà i tremila euro, grazie ai 2.068 euro di assegno unico che si sommeranno ai 945 euro per un totale di 3.013 euro.

Per le famiglie con due redditi da lavoro, di cui uno di

15mila euro annui, i benefici maggiori si avranno a 60mila euro di reddito complessivo, con un risparmio di 2.138 euro nel caso di un figlio a carico e a 40mila euro di reddito, risparmiando 2.455 euro, se i figli a carico sono due.

Le tabelle misurano gli effetti sul reddito disponibile delle famiglie nel 2022 tenendo conto sia del taglio dell'Irpef sia dell'introduzione dell'assegno unico sia dello sgravio contributivo di 0,8 punti percentuali per le retribuzioni lorde inferiori a 35mila euro.

Se dai risparmi in termini assoluti si passa a quelli in percentuale sul reddito da lavoro, si vede che i benefici maggiori sono per i ceti più bassi. Per i nuclei familiari monoreddito il reddito disponibile aumenta del 2,8% per i lavoratori dipendenti con 15mila euro di retribuzione lorda. Al secondo posto quelli con 40mila euro (+2,4%) e al terzo quelli con 10mila e

20mila euro, il cui reddito disponibile salirà dell'1,6%. Al quarto posto i lavoratori dipendenti che prendono 50mila euro lordi (+1,5%). A 70mila euro il guadagno si riduce allo 0,5% e allo 0,3% oltre 80mila euro. Se il lavoratore dipendente ha il coniuge e un figlio a carico, i guadagni maggiori si hanno a 10mila euro di retribuzione lorda, con un aumento del reddito disponibile del 5,4%, poi a 40mila (+4,4%), a 30mila (+3,7%), a 25mila (+3,4%), a 15mila (+3,1%). A 70mila euro il beneficio si riduce a 1,6%. Se i figli a carico sono due, il reddito disponibile aumenta dell'11,9% per le retribuzioni di 10mila euro lordi, del 7,5% per quelle di 40mila, del 5,4% per quelle di 30mila.



Peso: 1-4%, 17-65%

Passando alle famiglie con due redditi da lavoro dipendente, di cui uno fermo a 15mila, con un figlio a carico, i benefici maggiori si hanno a 30mila euro (+6,4% di reddito disponibile), poi a 40mila euro (+4,5%) e a 60mila (+3,6%). Con due figli a carico, l'aumento complessivo del netto tocca il 9% a 30mila euro di retribuzione lorda totale, il 7,7% a 40mila e il 6,2% a 50mila. L'emendamento del governo sulle nuove tasse dovrebbe essere presentato oggi dal governo al Senato, dove è in discussione la legge di Bilancio.

Il nuovo assegno unico è invece già legge. Le tabelle contengono infine una stima dei benefici cumulati del bonus Renzi di 80 euro, di quello Conte-Gualtieri (fino a 100 euro) e della riforma in arrivo. I vantaggi maggiori sono per le classi di reddito tra 13mila e 20mila euro lordi: da 1.400 a quasi 1.600 euro di tasse in meno all'anno.

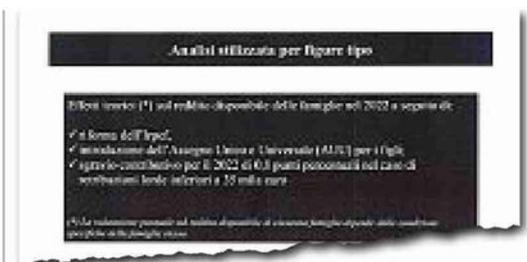
Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

IRPEF

È l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Ora le aliquote sono cinque: 23% fino a 15mila euro di imponibile, 27% tra 15mila e 28mila, 38% fra 28 e 55mila, 41% tra 55 e 75mila, 43% oltre. Dal 2022, secondo la proposta del governo, le aliquote si ridurranno a quattro: 23% fino a 15mila euro, 25% tra 15 e 28mila, 35% fra 28 e 50mila, 43% oltre. La proposta prevede anche l'aumento delle detrazioni e un taglio dei contributi sulle retribuzioni fino a 35 mila euro lordi.



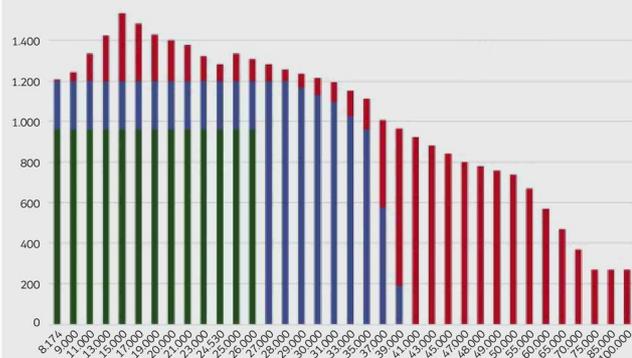
Il documento

La prima pagina del documento che contiene le stime del Mef sull'impatto del taglio delle tasse

Assegno unico e taglio Irpef: cosa cambia per le famiglie

BENEFICI CUMULATI DEGLI ULTIMI TRE INTERVENTI SULL'IRPEF (valori in euro)

Valori assoluti per classi di reddito lordo ■ Legge di bilancio 2022 ■ Riforma Gualtieri ■ Bonus Renzi



FAMIGLIA CON DUE PERSONE E UN FIGLIO CON UN SOLO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (valori in euro)

Classe di reddito da lavoro (ai fini Irpef) familiare	Importo medio mensile in busta paga*	Incremento di reddito			SOMMA	Incidenza della SOMMA su reddito da lavoro familiare
		Sconto sull'Irpef a regime	Sgravio contributivo transitorio	Introduz. Assegno Unico**		
10.000	988	-	88	450	538	5,4%
15.000	1.341	336	132	-	468	3,1%
20.000	1.570	204	116	119	438	2,2%
25.000	1.800	136	145	559	841	3,4%
30.000	2.019	84	149	877	1.110	3,7%
40.000	2.369	945	-	827	1.772	4,4%
50.000	2.790	739	-	719	1.458	2,9%
60.000	3.206	570	-	718	1.288	2,1%
70.000	3.624	370	-	719	1.089	1,6%
80.000	4.045	270	-	582	852	1,1%
90.000	4.475	270	-	550	820	0,9%
100.000	4.910	270	-	600	870	0,9%
110.000	5.348	270	-	600	870	0,8%
120.000	5.787	270	-	600	870	0,7%

*Tiene conto di Irpef e assegni familiari ** Per l'ISEE si ipotizza componente patrimoniale nulla

Corriere della Sera



Peso:1-4%,17-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Manovra, scontro sulle cartelle Lega e M5S per un nuovo stralcio

Pd contrario, il governo
apre a una proroga
Bonus verso l'estensione
per le villette
Oggi sciopero Cgil e Uil

di **Valentina Conte**

ROMA – Slitta ancora il maxi-emendamento del governo su fisco e bollette. Doveva arrivare ieri in Senato, dove la manovra di bilancio ora rischia lo stallo. Arriverà forse oggi, se riuscirà a liberarsi dal nodo che lo tiene in ostaggio: lo scontro sulle cartelle fiscali. Forza Italia e Lega vogliono un segnale subito, in questo emendamento. Così M5S. Pd e Leu si oppongono. Forza Italia minaccia addirittura di non votare la manovra. Il Pd parla di ricatto politico e chiede allora di ridiscutere tutto il pacchetto fisco.

Ecco spiegato il rinvio, ufficializzato ieri dopo l'incontro del ministro dell'Economia Daniele Franco con i tre relatori della manovra: Daniele Pesco (M5S), Erica Rivolta (Lega) e Vasco Errani (Leu). Il nodo non è tecnico, ma tutto politico. Anche perché la soluzione trovata per ripartire il fondo taglia-tasse da 8 miliardi tra Irpef, Irap e decontribuzione sui redditi bassi, e l'altra per il fondo da 3,8 miliardi contro il caro-bollette - ripartizione illustrata da Franco martedì in Consiglio dei ministri - sono ormai acquisite. Così come c'è consenso sui fondi in più per la scuola - 170 milioni del governo più altri 30 milioni del Parlamento - utilizzati anche per aumen-

tare di 100 euro gli stipendi degli insegnanti, sulla norma Salva-Comuni per risollevarli quelli in pre-dissesto e su risorse extra contro gli incendi.

Anche in Parlamento c'è intesa sul Supebonus 110%, senza alcun tetto Isee, anche se tutto il pacchetto è costoso e impatta per mezzo miliardo nel 2026. Si litiga invece sulle cartelle. Il Pd non ha gradito lo strappo di qualche giorno fa di Forza Italia, ufficializzato da Antonio Tajani: «Non sosterremo la manovra se non ci sarà il rinvio delle cartelle». La mediazione del governo - allungare il pagamento a 180 giorni dalla notifica, ma solo per le cartelle del primo trimestre 2022 - non basta però a Lega e M5S che vorrebbero una rottamazione quarter. La chiede Salvini, l'ha chiesta anche Conte nell'incontro di lunedì con il premier Draghi.

«Si arriverà a una sintesi», si augura il segretario Pd Enrico Letta. «Se si tratta di una rimodulazione delle scadenze è ragionevole purché si limiti a qualche mese», ragiona un'altra fonte del Pd. «In ogni caso non può stare nell'emendamento governativo, frutto di un accordo preciso. Né Forza Italia può pensare di usare toni ricattatori». Martedì era stato il senatore Alan Ferrari, vicecapogruppo Pd in Senato, a

dare voce al malcontento: «Non si può prima bocciare il contributo di solidarietà sui redditi alti e poi pretendere di cambiare le carte in tavola e inserire anche le cartelle».

Una grana in più per il governo che oggi vivrà il suo primo sciopero generale di 8 ore nel settore pubblico e privato («Insieme per la giustizia» è lo slogan) proclamato da Cgil e Uil, senza la Cisl. I leader Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri saranno in Piazza del Popolo a Roma. Non si fermano scuole, poste e sanità. Rispettate le fasce di garanzia per i trasporti. «Non c'è alcuna volontà punitiva nei confronti dei sindacati, ma di confronto e ascolto da parte del governo», dice il premier Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%



▲ **Il ministro**
Daniele Franco, responsabile
dell'Economia

180

Tempi lunghi per le cartelle
Fino a 180 giorni per pagare le
cartelle dei primi 3 mesi 2022

150

Risorse extra per il Covid
Un fondo 2022 da 150 milioni



Peso:37%

Gas italiano contro i rincari

► Piano del governo per ridurre le bollette: estrazione, indennizzi dai profitti delle società e scorte Ue Irpef e assegno unico: fino a 300 euro in più al mese. Stallo Superbonus: può tornare il tetto Isee

ROMA Il governo scende in campo con un piano taglia-bollette in tre mosse. Contro i rincari, l'Italia punterà ad aumentare la produzione nazionale di gas. Si punta a una strategia Ue di acquisti e riserve comuni e a una "tassa" sugli extraprofiti delle società elettriche. Sulla nuova Irpef e l'assegno unico, il Mef calcola che alle famiglie arriveranno fino a 300 euro in più al

mese. Stallo invece sul Superbonus: può tornare il tetto Isee.

Amoruso, Bassi, Di Branco e Rosana
a pag. 2 e 3

Le misure del governo

Il piano taglia-bollette con il gas italiano e una "tassa" sui profitti

► Il governo: intervento «strutturale» in tre mosse coordinato con l'Europa ► Draghi: «Energia green ceduta ai prezzi del metano, giusto che partecipi ai costi»

LE MISURE

ROMA È un piano che si poggia su tre gambe quello che ha in mente il premier Mario Draghi per dare una risposta «strutturale» alle tensioni folli sui prezzi che da mesi fanno lievitare le bollette italiane di luce e gas. Una rotta da tracciare entro un paio di mesi che guarda a una crisi europea, e ha bisogno di risposte di respiro europeo, ma anche alle debolezze del sistema energetico italiano. Va dunque trovato al più presto un

accordo in Europa sugli acquisti e le riserve comuni di gas: la prima gamba del piano di cui Draghi riparlerà oggi in occasione del Consiglio europeo è un passaggio auspicato anche da Marco Alverà, ad di Snam, principale operatore nello stoccaggio Ue. Ma c'è un altro terreno che a questo punto va valutato con molta attenzione per il premier, ora che le previsioni degli analisti ipotizzano tensioni sui prezzi che possano arri-

vare anche al 2023. «Bisogna rassegnarsi a un aumento strutturale del prezzo dell'energia», ha fatto sapere ieri. L'idea annunciata per la prima volta da Draghi nel suo intervento alla Camera in vista dell'appunta-



Peso: 1-10%, 2-47%

mento europeo di oggi, è dunque di pescare tra «i profitti che le società hanno avuto dal rialzo del gas» per attenuare i maggiori costi in bolletta. Una tassa? Non proprio. Una sorta di indennizzo per una crisi che avvantaggia chi pur mantenendo gli stessi costi, producendo energia da idroelettrico o fonti rinnovabili, si trova profitti raddoppiati per via di un meccanismo che lega il prezzo della luce a quello del gas. Mentre famiglie e imprese rischiano il collasso, nonostante l'anno in più promesso di mercato tutelato (al 2024).

Infine, andrebbe utilizzato il gas nazionale secondo la terza gamba del piano. L'obiettivo è verificare se, come emerge da alcune stime, si può davvero dare un taglio alla bolletta del 20%, riducendo la dipendenza del Paese dal metano estero. Del resto, come ha fatto notare lo stesso Draghi già a ottobre in Parlamento, «se noi tirassimo oggi più gas sarebbe venduto ai prezzi internazionali». E non è poco il vantag-

gio potenziale visto che il metano italiano ha un costo di estrazione intorno ai 5 centesimi al metro cubo a fronte di un prezzo di mercato del gas che l'Italia importa dall'estero arrivato ieri a 130 centesimi.

Dal 2000 a oggi la produzione nazionale si è drasticamente ridotta per via di stop normativi e movi-

menti anti-trivelle. Si producono fra 3 e 4 miliardi di metri cubi, ma si potrebbe arrivare almeno a 30 miliardi (sugli oltre 70 miliardi di consumi italiani), utilizzando quelli fermi sotto al fondale dell'alto Adriatico. Secondo le stime del "Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee" le riserve italiane di gas accertate ammontano a 92 miliardi di metri cubi. Ma non sono

considerati i giacimenti ancora da cercare.

Il punto è che gli «stanziamenti imponenti» previsti finora dal governo per alleviare i più deboli dal caro-bollette, «non possono andare avanti all'infinito», ha detto Draghi. Ma di chi sono i profitti a cui pensa il premier? Paesi come Spagna, Francia, Portogallo, Austria, Svezia e

Croazia hanno una buona dose di idroelettrico per esempio, come del resto anche l'Italia.

IL CONTRIBUTO

A questo punto «occorre anche fare una riflessione sul meccanismo di prezzo dell'energia», ha spiegato Draghi, «l'energia prodotta a costo quasi zero dall'idroelettrico o anche dalle rinnovabili viene venduta al consumatore al prezzo del gas: su questo meccanismo in Europa è già iniziata una riflessione in

cui parte attiva è Cingolani, ma è difficile pensare a una soluzione strutturale che non guardi ai profitti che le società elettriche e idroelettriche hanno avuto dal rialzo del gas, è difficile non chiamare alla partecipazione dei costi chi ha maturato anche questi profitti». Del resto, dicono gli analisti, la produzione elettrica da gas del Paese è limitata al 45%. E allora secondo gli esperti, tra le società chiamate in causa ci potrebbero essere Enel e Edison o A2a, Iren e le piccole società municipalizzate delle regioni del nord.

Diverso il discorso per Eni, che almeno per quanto riguarda l'Italia (produce quasi tutto il gas all'estero) può ipotizzare un aumento dei profitti legato alla differenza tra i prezzi a lungo termine di acquisto del gas, più ragionevoli, e quelli di vendita legati ai picchi di mercato. Per avere un'idea dei profitti extra attesi in Ue per le società basta guardare le previsioni di Barclays. Per i colossi dell'energia Ue, le major del settore petrolio & gas, è in arrivo un extra bonus di cassa da 34 miliardi di dollari. E a quanto pare i prezzi del gas dovranno dividersi il merito con l'impennata del petrolio.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ONERI NAZIONALI DI ESTRAZIONE SI AGGIRANO SUI 5 CENTESIMI, A FRONTE DEI 130 RAGGIUNTI IERI SUL MERCATO

PER GLI ANALISTI TRA LE SOCIETÀ EUROPEE CHIAMATE A DARE UNA MANO POTREBBERO ESSERCI ENEL, EDISON E A2A. PIÙ DEFILATA ENI



Il piano per usare i giacimenti nazionali di gas



Peso:1-10%,2-47%

LETTERA AL '22

Bonomi: bene la crescita ma resta il nodo del debito pubblico

Bonomi, nodo debito sull'Italia

IL CAPO DEGLI IMPRENDITORI È INTERVENUTO ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI «LETTERA AL '22» *La manovra fiscale mi ha deluso e lo sciopero dei sindacati mi rattrista, ma il Patto per l'Italia resta valido. La sfida per il Colle non apra una fase d'incertezza politica, il Paese non può permettersela*

DI ANDREA CABRINI
E ADOLFO VALENTE

«**L**a manovra fiscale mi ha deluso, e lo sciopero indetto dai sindacati mi rattrista, ma il Patto per l'Italia di cui si è parlato in ottobre per me è ancora valido. Le soluzioni si trovano a un tavolo, non andando in piazza. Perché l'attuale rimbalzo è importante, ma con la crescita stimata a medio termine il nostro debito non è sostenibile. Per questo mi auguro che la battaglia sul Quirinale non apra una nuova fase di incertezza politica. E che le ricadute occupazionali delle fasi di transizione siano considerate con attenzione. Sull'automotive, per esempio, l'annuncio di phase-out al 2035 potrebbe mettere a rischio fino a 70 mila posti di lavoro. Vorrei vedere gli studi sui cui il Cite ha basato l'annuncio. E se hanno considerato questi impatti».

Nel corso di «Lettera al '22», giornata evento organizzata da *Class Cnbc* per anticipare i trend del prossimo anno, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha affrontato i temi più spinosi per economia e imprese. Partendo dalla pandemia. «Sul Green Pass abbiamo avuto ragione noi. Eravamo per l'obbligo vaccinale, ma è un tema di applicazione complicata. Ora bisogna proseguire sulla strada del rigore. Il paese arriva stanco all'appuntamento con il prossimo anno. E serve eliminare i fattori di incertezza».

Domanda. La prima incertezza oggi è politica. Sulla parti-

ta del Quirinale si rischia lo stallo?

Risposta. Mi auguro di no. Va evitato a tutti i costi. Anche perché nel 2022 dobbiamo continuare nell'impostazione del Pnrr. Sono 30 anni che si rinviano le riforme perché non ci sono le risorse. Ora ci sono e vanno fatte.

D. Preferireste Draghi al Colle o ancora a Palazzo Chigi?

R. Non facciamo nomi, per rispetto istituzionale. Deciderà il Parlamento. E noi ci confronteremo con tutti. Ma è importante che non si apra una fase di nuova instabilità.

Il prossimo anno alcuni fattori potrebbero segnare un rallentamento. E se si guardano le stime del Governo, vediamo che dal 2023 cresceremo dell'1,5%. Questo non ci permette di ripagare tutto il debito che abbiamo accumulato. Siamo condannati a crescere.

D. Avete chiesto una manovra con l'ossessione per la crescita, ma in Parlamento domina quella della spesa. Draghi ha perso il controllo sulla manovra?

R. Non ho la presunzione di insegnare niente al Presidente del Consiglio. Ma c'è anche il Parlamento che agisce. Basta guardare il percorso di questa manovra: con oltre 6 mila emendamenti. Alla politica chiediamo più responsabilità.

D. A cosa si riferisce?

R. Su tasse e cuneo fiscale avevamo fatto una proposta concreta, che metteva in tasca ai lavoratori, per la soglia dei 35 mila euro di reddito, almeno 751 euro. Con la manovra attuale ne arrivano 385. Qualcuno vuol

le fare quella che io chiamo la battaglia delle bandierine. Se invece ci fossero proposte migliori, anche da parte dei sindacati, saremmo pronti a sederci a un tavolo e discutere di numeri.

D. Intanto l'inflazione morde. Inizierà una nuova stagione di tensioni salariali?

R. In realtà abbiamo messo i salari al riparo dall'inflazione. Durante la mia presidenza rinnovando i contratti collettivi per 4 milioni e 600 mila lavoratori e prevedendo clausole di adeguamento e rivalutazione degli stipendi con il riferimento dell'Ipca (Indicatore Prezzi al Consumo Armonizzati ndr). Spingere a una rottura delle relazioni industriali sul tema della pressione salariale ha sempre fatto male al Paese, e sarebbe molto strumentale.

D. Però gli aumenti colpiscono anche voi, dall'energia alle materie prime. La ripresa è a rischio?

R. Dicono che passato l'inverno i prezzi si raffredderanno. Sulle bollette il Governo sta intervenendo in modo incisivo. Per quanto riguarda materie prime e forniture serve una riflessione globale sulle filiere, sulle catene del valore, e sul



ruolo dell'Italia nella nuova mappa dell'economia globale.

D. Per questo si prepara un intervento sulle delocalizzazioni

R. Guardando il dito e non la luna. Bisogna agire sull'attrattività del paese e soprattutto sulla politica industriale. Non serve fare battaglie identitarie, ma interpretare i nuovi fenomeni.

D. Quali?

R. Le filiere sono sottoposte a un forte stress, sia dal punto di vista delle transizioni, che da quello competitivo. Prendiamo l'automotive: sono due anni che cerchiamo di attirare l'attenzione sul settore. E siamo rimasti inascoltati. Ora, se si guarda alle ragioni con le quali si giustifica il decreto anti delocalizzazioni, si vede che riguardano in gran parte l'automotive. Ma allora il problema non è la delocalizzazione, ma la filie-

ra.

D. Per il Ministro Giovanni le imprese devono capire che il vero rischio è perdere il mercato della mobilità ecologica. E il Governo ha fissato il phase-out delle auto con motore endotermico al 2035.

R. Vorrei sapere sulla base di quali studi. Chiedo ufficialmente che ci vengano mostrati. Si fissano date senza confrontarsi con il mondo produttivo. Ci si fa belli senza considerare le ricadute. Che saranno importanti. I fondi e le imprese non aspetteranno il 2035 per prendere le loro decisioni. Potremmo vedere presto i primi annunci.

D. È l'Europa ad andare in questa direzione.

R. Certo. E finiremo penalizzati. Prenda l'acciaio: siamo più avanti dei tedeschi, che lavora-

no ancora con i forni a carbone, mentre noi ormai abbiamo quasi tutti forni elettrici. Siamo più avanti, ma anche grazie a questo i fondi della Comunità europea destinati alla transizione finiranno per andare in Germania invece che da noi. Ecco perché serve una politica industriale concordata. Il Ministro dice che c'è un treno che passa una volta sola. Il problema è non prenderlo in faccia. (riproduzione riservata)



Carlo Bonomi



Peso:1-2%,7-57%

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Non solo Colle, le sfide del 2022 per chi sarà a palazzo Chigi

Lo chiama «kingmaker collettivo» Enrico Letta. E così sottolinea come non ci sia nessun partito che oggi possa dire di avere la golden share sul Quirinale. «Davanti a tante divisioni, la via maestra è un presidente eletto a larga maggioranza», dice al sito del Sole 24 Ore online in occasione della presentazione del libro di Alberto Orioli “Verso il Quirinale: la storia dei 12 presidenti”. Ma se i riflettori sono puntati sul cambio al Colle, altrettanto importante è chi ci sarà a Palazzo Chigi. Non solo nell’eventualità che a essere eletto sia Draghi – che oggi appare l’ipotesi più probabile – ma anche se dovesse restare a governare il prossimo anno.

Naturalmente, in Parlamento la preoccupazione è che lui si trasferisca al Quirinale. La ragione è nota: il rischio di instabilità che ci sarebbe con una crisi di Governo e un nuovo premier

da nominare. Passaggi non semplici. Dunque, il leader o i leader che volessero candidarlo come successore di Mattarella dovrebbero ben spiegare tutti i passaggi per evitare un salto nel buio e il pericolo di voto anticipato, che è al momento il maggiore freno all’elezione del premier. La portata di un cambio a Palazzo Chigi è infatti una sfida innanzitutto politica perché dovrebbe mettere d’accordo dalla Lega al Pd ai 5 Stelle e Italia Viva nel sostenere un nuovo capo dell’Esecutivo che abbia la stessa maggioranza. Per di più il percorso del 2022 si preannuncia tanto complesso quanto quello di un anno fa. È vero che la campagna di vaccinazione va avanti, anche con le terze dosi, che i numeri di morti e terapie intensive sono di gran lunga migliorati ma proprio ieri dalla Commissione Ue è partito l’allarme su Omicron per le

conseguenze sulla capacità di tenuta delle strutture ospedaliere e per l’andamento economico.

I punti di domanda sull’economia non nascono però solo dal Covid. L’altra emergenza è quella dei prezzi del gas che non sembra destinata a sparire nel giro di qualche mese. Se si considera che quasi 4 miliardi sono stati stanziati tra giugno e settembre e altri 3,8 miliardi programmati per il 2022, si capisce che si tratta di misure tampone. E alla questione energetica si accompagna un nuovo problema: un’inflazione arrivata al 3,7% che allunga la sua ombra non solo sul costo della vita degli italiani ma sul costo del denaro e su quelle che saranno le decisioni della Bce. Dunque, ostacoli non da poco che richiedono ai leader una condivisione non solo nella scelta dell’inquilino del

Quirinale ma anche - o soprattutto – su chi guiderà il Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**



Peso: 14%

LO SCENARIO EUROPEO

Guerini: la crisi ucraina impone di accelerare sulla Difesa Ue

Gerardo Pelosi — a pag. 14

L'intervista. Lorenzo Guerini. Il ministro della Difesa parla della nuova capacità di intervento europeo e del ruolo dell'Italia. E sulle ambizioni di leadership francesi aggiunge: nessun «vagone di testa»

«Bussola strategica e difesa Ue più urgenti con la crisi ucraina»

Gerardo Pelosi

«venti di guerra» che spirano nel Donbass, alle porte dell'Europa, rendono non più rinviabile l'approvazione dello Strategic Compass per la creazione di una difesa europea. E portano la firma dell'Italia molte delle modifiche al documento che sarà approvato in marzo. Lo ricorda il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini in questa intervista al Sole 24 Ore nel quale precisa anche che per la leadership della difesa Ue non ci può essere un «vagone di testa» francese mentre per il Mediterraneo l'Italia sta difendendo al meglio il suo interesse nazionale. Per il caso Oto Melara il Governo sta seguendo la partita riservandosi l'utilizzo della Golden power. Quanto alla nuova guida della Nato l'importante, dice Guerini è che la scelta del segretario generale sia condivisa da tutti.

Ministro, il Consiglio europeo di oggi deciderà le azioni urgenti sulla crisi ucraina. C'è bisogno di approvare presto lo Strategic Compass e realizzare una vera difesa europea. Qual è il contributo dell'Italia al progetto? Il rafforzamento del ruolo europeo nel campo della sicurezza e della difesa è un'ambizione ineludibile, che la conclusione dell'Afghanistan ha reso ancora più urgente. Credo

che questa ambizione debba essere l'elemento che dà concretezza alle capacità di intervento dell'Unione Europea, enfatizzandone le peculiarità. L'Ue ha infatti la caratteristica di saper coniugare con l'impegno militare anche azioni sotto il profilo politico, diplomatico e della cooperazione economica. L'Italia sta contribuendo insieme agli altri Paesi Ue ai lavori sulla Bussola strategica che dovranno portare all'approvazione del documento a marzo del prossimo anno. Sono soddisfatto perché molte delle questioni che avevamo sollevato nella lettera sottoscritta come ministri della Difesa del Gruppo Pesco 4 (cioè Italia, Francia, Germania e Spagna) di un anno fa sono ora alla base dei punti più salienti della Bussola strategica.

Non è un mistero che sia la Francia il Paese candidato alla leadership della difesa europea... Questo è un lavoro che deve essere patrimonio e responsabilità di tutti gli Stati membri senza «vagoni di testa» ma facendo marciare tutto il treno. Tutti i Paesi Ue sono impegnati in uguale misura a cominciare dal gruppo Pesco 4. Si sta lavorando a un progetto ambizioso e anche realistico, che ha come obiettivo garantire

all'Europa l'autonomia strategica. Autonomia di fare qualcosa, non autonomia da qualcuno.

Il pilastro della nostra sicurezza collettiva continua ad essere rappresentato dalla Nato.

Il Triangolo di instabilità che vede il Mediterraneo come fulcro di problemi che vanno dalle migrazioni al terrorismo richiede un ruolo più attivo dell'Italia. Ritiene che sia sufficiente quanto stiamo facendo?

L'area del Mediterraneo ha un'importanza cruciale per noi e per i riflessi in termini di sicurezza nei confronti dell'Europa stessa. Lì risiedono importanti interessi strategici per il nostro Paese che ci hanno portato a rafforzare la nostra azione. Penso alla nostra partecipazione alle missioni internazionali, alle attività di sorveglianza, alle relazioni con i principali attori regionali. L'Italia sta facendo la sua parte profilando in maniera ancora più precisa e chiara la presenza in quest'area. Oggi siamo presenti in Libano con la missione Unifil, in Iraq con le



Peso: 1-1%, 14-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

missioni della coalizione e alla missione Nato di cui assumeremo il comando dal prossimo anno. Siamo presenti nel Corno d'Africa in Sahel e, sul piano bilaterale, in Niger dove stiamo potenziando la nostra base a Nyamei che sarà il nostro hub logistico nella regione.

L'industria della difesa italiana ha raggiunto livelli di eccellenza come dimostra la consegna ieri al Kuwait dei primi due Eurofighter dei 28 previsti. Il caso Oto Melara non potrebbe essere l'occasione per superare egoismi e muoversi per competere su tutti i mercati?

L'industria della difesa italiana è un'eccellenza riconosciuta, anche sul piano internazionale i nostri prodotti sono molto apprezzati. Possedere una base tecnologica altamente competitiva nel settore della difesa rappresenta una condizione su cui poggiare la nostra sovranità e credo che questa consapevolezza sia cresciuta in questi anni.

Sulla vicenda Oto Melara secondo me si sta parlando anche in mancanza di elementi di piena

conoscenza e consapevolezza della situazione. Siamo in una fase in cui Leonardo ha indicato un'intenzione di cessione della business unit Sistemi di difesa. L'intero esecutivo sta seguendo la partita con grande attenzione con l'obiettivo di salvaguardare gli interessi nazionali nel rispetto delle procedure di una società partecipata dallo Stato nonché quotata sui mercati, ferme restando le prerogative del Governo sulla Golden power, ove si configuri l'evenienza. Abbiamo costituito un tavolo interministeriale con l'obiettivo di contribuire a raggiungere una soluzione che preservi la sovranità tecnologica, che tuteli i livelli di occupazione, che mantenga un presidio nazionale.

Il vertice Nato che si terrà a Madrid nell'estate del 2022 dovrà indicare il nome del successore di Stoltenberg alla guida dell'Alleanza. Sono maturi i tempi per avere un segretario generale italiano?

Il ruolo dell'Italia in seno

all'Alleanza in questi anni è certamente cresciuto. Ciò che comunque ritengo essenziale è lavorare sempre per la coesione dell'Alleanza, che è il valore più importante che dobbiamo preservare. È necessario trovare un percorso per arrivare a un esito dove il tema primario della coesione dell'Alleanza sia preservato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Riconfermato alla Difesa

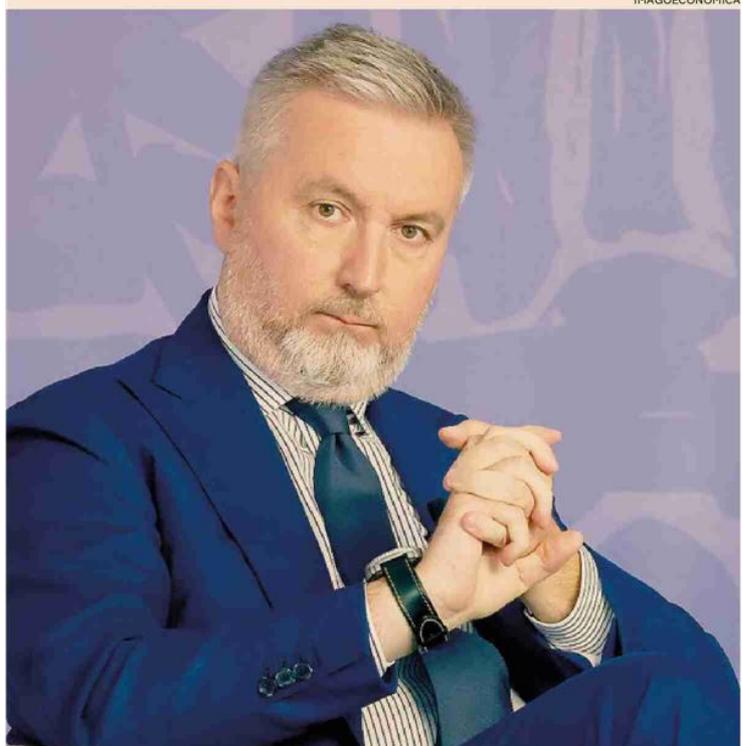
Lorenzo Guerini, lodigiano classe 1966, laureato in Scienze politiche, è in politica da quasi 40 anni, prima nelle file della Democrazia cristiana, poi nella Margherita e nel Partito popolare, infine nel Partito democratico. È stato presidente della Provincia di Lodi dal 1995 al 2004, poi sindaco di Lodi, tra il 2005 e il 2012, sempre alla guida di coalizioni di centrosinistra. Eletto deputato nel 2013, ha fatto parte della segreteria nazionale del Partito democratico, di cui è anche stato coordinatore nazionale. Nel 2019 è stato nominato ministro della Difesa nel governo giallo-rosso guidato da Giuseppe Conte, ruolo che gli è stato poi confermato anche nel governo di Mario Draghi

L'impegno italiano.

Per il ministro della Difesa Lorenzo Guerini l'Italia è tra i Paesi più attivi nel definire la Bussola strategica europea.



**OTO MELARA
Seguiamo
con grande
attenzione
la vicenda,
riservandoci
l'utilizzo della
Golden power**



IMAGOECONOMICA



Peso:1-1%,14-40%

IL MINISTRO GARAVAGLIA

«Troppa fretta Serviva un preavviso»

di **Andrea Ducci**
a pagina 3

Il ministro Garavaglia

L'affondo del capo del governo sulle regole del patto di Stabilità: si sono rivelate dannose, bisogna rimetterci mano

«Avremmo dovuto parlarne di più Così il turismo rischia di soffrire»

ROMA Una misura presa «troppo in fretta e con nessun preavviso». Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, teme un effetto negativo per gli operatori del settore dopo le restrizioni adottate nelle ultime ore.

L'ordinanza di due giorni fa del ministro della Salute. Speranza introduce misure più stringenti, con obbligo di tampone anche a chi arriva dai Paesi Ue. Lei è d'accordo?

«No, è una mazzata inaspettata, purtroppo non se ne è parlato a sufficienza e sarebbe stato meglio discuterne più approfonditamente. Intendo dire che il problema non è la misura in sé, ma l'assoluta impossibilità da parte degli operatori del settore di

programmare l'attività. Una misura così, introdotta dall'oggi al domani, crea enormi problemi a chi doveva mettersi in viaggio. Se proprio andava fatto, poteva essere stabilito con un preavviso di una settimana. In questo momento quello che serve non è una comunicazione martellante, bensì la capacità di trasferire messaggi corretti, come, per esempio, che si può andare in montagna a sciare anche se una regione è arancione».

A Bruxelles le nuove restrizioni italiane hanno sollevato qualche perplessità, mentre il premier Draghi e il ministro Di Maio rivendicano la scelta, osservando che la nostra situazione è migliore che altrove.

«Ho totale fiducia in Mario Draghi».

In manovra ci saranno soldi in più per gli operatori del settore?

«Nell'ultimo Consiglio dei ministri abbiamo concordato uno stanziamento aggiuntivo, in ragione del fatto che il fondo per il Bonus vacanza non è stato interamente utilizzato e che esisteva l'impegno a destinare l'eventuale residuo al turismo».

Quanto è avanzato?

«A noi risulta ci siano ancora circa 280 milioni. Questi fondi non utilizzati vanno in scadenza il 31 dicembre, poiché questo era il termine di



Peso: 1-1%, 3-26%

validità del bonus, quindi, tanto vale provvedere con una nuova copertura».

Perciò saranno stanziati tutti i 280 milioni non spesi?

«Preferirei non entrare nel dettaglio delle cifre, ma credo che almeno 100 milioni siano necessari per integrare le risorse già esistenti. A bilancio abbiamo 150 milioni per le aziende in crisi e altri 120 mi-

lioni per gli investimenti. Ritengo che 100 milioni aggiuntivi siano indispensabili per dare risposta alle difficoltà che il settore vivrà nei primi mesi del 2022».

La cassa integrazione per i lavoratori del settore verrà prorogata?

«La prossima settimana è previsto un tavolo con il mini-

stro del Lavoro Andrea Orlando per la prosecuzione della cassa integrazione».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ho totale fiducia in Draghi. Il problema non è la misura in sé. Però così è impossibile per gli operatori fare programmi

L'ordinanza di Speranza è stata introdotta dall'oggi al domani. Non serve comunicare in modo martellante ma dare messaggi corretti



Legga

Massimo Garavaglia, 53 anni, deputato e ministro del Turismo



Peso:1-1%,3-26%

📌 La Nota

LA BUSSOLA DEL PREMIER OLTRE I VINCOLI DI BRUXELLES

di **Massimo Franco**

Le due direttrici che il governo sta additando senza ripensamenti riguardano la pandemia e il patto di Stabilità; e cioè le premesse sulle quali dieci mesi fa è nata la maggioranza guidata da Mario Draghi. Confermarle adesso, alla vigilia del voto di gennaio per il Quirinale, rappresenta un segnale di forza: anche perché il premier sente di avere il sostegno dell'opinione pubblica. È una legittimazione che gli permette di rivendicare le restrizioni appena decise sui viaggi anche di fronte alle perplessità di alcuni Paesi europei. Il fatto che sul numero dei contagi da Covid l'Italia sia in una situazione migliore rispetto agli altri, è un dato. «Ma ci sono stati 134 mila morti: ci siamo ripresi una normalità a questo prezzo», ha ricordato ieri Draghi in Parlamento. «Difenderemo questa normalità con le unghie e con i denti». L'elenco delle nazioni colpite dalla variante Omicron va dalla Danimarca al Regno Unito. Ma il problema si va estendendo ad altri. Per questo l'Italia ha deciso il giro di vite. «Non credo ci sia molto da riflettere», ha tagliato corto il premier. Le perplessità che la decisione italiana ha sollevato nel resto dell'Europa, le stesse obiezioni di un membro della Commissione Ue vengono

rispedite al mittente. «Scontro con l'Ue? Nessuno scontro», assicura il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. «Abbiamo la responsabilità di tutelare la vita degli italiani. Ogni decisione è frutto di un'attenta riflessione con la comunità scientifica. Il nostro faro è la salute. Non possiamo rischiare di chiudere l'Italia dopo le feste per un'impennata incontrollata di contagi. Sarebbe un colpo all'economia». Le due questioni rimangono intrecciate. E Draghi le inserisce in quella che il senatore Luigi Zanda ha definito la «bussola strategica»: una revisione del patto di Stabilità che si proietta oltre l'orizzonte della pandemia. Il premier lo aveva annunciato in passato, e lo ha confermato ieri. Per l'ex presidente della Bce, il Covid ha acuito l'esigenza di superare «regole che si sono dimostrate inefficaci e dannose». Nell'ottica di Draghi, il Patto e i suoi vincoli finanziari sono figli di un'altra stagione dell'Europa. Secondo Draghi andava cambiato comunque. Per questo, chi accarezza il ritorno a quel passato, magari riformulato, disegna uno scenario «irrealistico». È un approccio duro, nel suo pragmatismo. A renderlo possibile contribuisce un recupero di fiducia verso l'Italia a livello internazionale, sottolineato anche dall'ex premier e senatore a vita Mario Monti, che del Patto di stabilità imposto dall'Ue è stato uno dei simboli, dieci anni fa. Draghi si è detto d'accordo con lui. Ma, ha aggiunto, bisognerà «dimostrare che questa fiducia è meritata».

Le direttrici

La difesa delle misure restrittive sui contagi e il superamento del patto di Stabilità sono le due direttrici del governo



Peso:17%

Il retroscena

Letta tira dritto con Conte ma nel Pd cresce l'allarme per il crollo dei 5Stelle

di **Giovanna Vitale**

ROMA – L'identikit c'è ed è pure preciso: «Una figura istituzionale» eletta «entro le prime 4-5 votazioni» da «un king maker collettivo», ovvero tutte (o quasi) le forze parlamentari. Il nome condiviso, invece, ancora manca. Sebbene nelle ultime ore Enrico Letta e Giuseppe Conte si siano dati parecchio da fare per cucire insieme l'abito sartoriale del prossimo capo dello Stato, che pare tagliato su misura di Draghi. Il quale, se fosse disponibile, potrebbe chiudere la partita del Colle con il larghissimo consenso invocato dai giallorossi. Pronti altrimenti ad avanzare, qualora il premier volesse (o dovesse) restare a palazzo Chigi, una proposta alternativa di comune accordo.

Europeista, super partes, equilibrato nel rapporto con gli altri poteri dello Stato, a partire da quello giudiziario: sono queste – secondo il segretario dem – le caratteristiche del nuovo inquilino del Quirinale illustrate alla presentazione del libro di Alberto Orioli, vicedirettore del *Sole24Ore*. «Rivedendo i 12 presidenti viene fuori che non c'è mai stato nessun capo politico. E non è un caso», spiega Letta. «La figura disegnata dai costituenti richiede una personalità con spiccato senso delle istituzioni», tant'è che quelli fin qui eletti «erano stati in gran parte presidenti di uno dei due rami del Parlamento, mentre Mattarella è stato giudice costituzionale». Gente «normalmente super partes»: è questo, per il leader pd, il bacino da cui pescare. Escludendo dunque Ber-

lusconi: chiunque salirà al Colle dovrà affrontare «la crisi della magistratura» e «avere un rapporto sano, equilibrato tra poteri dello Stato», ecco perché proporre un pluri-imputato, da sempre in guerra con i giudici, appare per lo meno inopportuno.

Insistendo, si finirebbe solo per spaccare un Parlamento già «molto frammentato, con un gruppo Misto abnorme» in grado di inquinare l'elezione del presidente. Anche per questo serve «una maggioranza più larga possibile», incalza il segretario: «Il Paese e le forze politiche non reggerebbero 16-20 votazioni», per cui «io credo che sarà fatto nelle prime 4-5» da «un king maker condiviso». Previsione che tuttavia la guerra fra partiti rende al momento inattendibile.

Poter giocare la partita del Quirinale insieme al M5S – che, nonostante l'emorragia, resta il primo partito in entrambe le Camere – fa tirare un sospiro di sollievo al Nazareno. Dove si guarda però «con attenzione», che è sinonimo di preoccupazione, alla tenuta dei gruppi grillini e alla capacità di Conte di controllarli. Specie dopo l'ultimo sondaggio Swg che ha certificato «l'ascesa graduale e permanente del Pd» (copyright di Francesco Boccia) e il crollo dei 5S, il rischio che il vento dentro il Movimento viri in burrasca si è fatto elevatissimo. Subito avvertito dalle truppe dem, entrate in ansia per lo smottamento del fronte grillino. Tutti ormai convinti che del Movimento non si possa fare a meno se si vuol competere con i sovranisti: sia nella sfida per il Colle, sia nella malaugurata prospettiva di ele-

zioni anticipate. Ma molto incerti sulla possibilità che il capo politico riesca a completare la lunga transizione e a prendere il comando dell'esercito parlamentare. È questa l'incognita che agita i democratici, adesso. «I sondaggi parlano chiaro», sbuffa un senatore: «Il Pd è in salute e cresce, mentre i 5S non hanno trovato nella guida di Conte il ricostituente che pensavano». Perciò ora deve darsi una mossa, «pensare più alle battaglie identitarie e meno agli organigrammi, mostrarsi più muscolare e incisivo», riflette Andrea Romano, portavoce di Base riformista. «Essere stato premier in pandemia non basta più». E come se Conte si fosse imballato, rischiando di diventare il granello di sabbia che ingrippa il motore del Pd: questo pensano in Transatlantico. Perché «se io ti passo la palla tu la devi mettere in porta», usa una metafora Enrico Borghi, sicuro che «la prova del nove dell'alleanza sarà la partita del Quirinale». E «stavolta i 5Stelle non possono permettersi di sbagliare».



◀ L'Agorà

“L'idea di riscatto del Paese deve avere un'anima”. Lo ha detto l'ex segretario del Pd Nicola Zingaretti all'Agorà sul Pnrr. Ad ascoltarlo in sala Enrico Letta



Peso: 33%

IL CASO

Tutti vogliono Draghi a Palazzo Chigi partiti di traverso sulla strada del Colle

Da Letta a Conte, da Berlusconi a Salvini, si rafforza il fronte che teme le urne se il premier passerà al Quirinale. Irritazione dei "draghiani": così rischiamo che si chiami fuori da tutto. Attesa per la conferenza stampa di fine anno

di Emanuele Lauria

ROMA. – Ora i partiti sono diventati un ostacolo fra Draghi e il Quirinale. La disponibilità a candidarsi per il Colle, da parte del premier, ufficialmente non c'è. Ma in pochi, fra Camera e Senato, sono pronti a giurare che l'ex banchiere non sia interessato alla prima carica dello Stato. E anzi i più maliziosi, ieri mattina, hanno ascoltato con sorriso sornione le parole al miele che Mario Draghi ha rivolto all'aula durante le comunicazioni in vista del Consiglio europeo. Hanno annotato quei ringraziamenti per «il contributo e il sostegno» del parlamento, quel dirsi infine «d'accordo su quasi tutti i punti toccati» nel corso del dibattito. Quel rivolgersi, nella replica, a ogni oratore citandolo direttamente: lo ha fatto undici volte, per undici deputati di ogni parte politica, dai 5 Stelle al misto. Un segno di riguardo non solo formale che ha preceduto gli auguri in chiusura: «Buon Natale e buone feste a tutti». Senza girarci attorno: il sospetto è che il primo ministro abbia voluto ingraziarsi i futuri grandi elettori. Ma siamo ancora agli indizi, nel silenzio che il presidente del Consiglio si ostina a mantenere sul tema Quirinale. Chissà se il 22 dicembre, in occasione della cerimonia dell'incontro di fine anno con i giornalisti, dirà qualcosa.

Una certezza tuttavia c'è: sulla strada non ancora intrapresa di Draghi verso il Colle i leader si sono messi di traverso. Facendo leva sull'importanza che l'ex banchiere resti a

Chigi. Enrico Letta, davanti alla platea targata Fdi di Atreju, ha detto con chiarezza che «Draghi sta facendo molto bene. Se restasse al governo sarebbe una cosa positiva». E soprattutto: «Non so se questa maggioranza andrebbe avanti dopo di lui». Che poi, a leggerla bene, è la stessa posizione di Antonio Tajani, il coordinatore di Forza Italia: «Se Draghi va al Colle, non c'è alternativa al voto». E il capo dei 5S Conte? Per lui «è prioritario» che l'ex presidente della Bce resti alla guida dell'esecutivo. E Matteo Salvini, sinora, si è detto aperto a ogni soluzione, pur sapendo che una buona parte dei suoi parlamentari vede come uno spauracchio qualsiasi ipotesi che avvicini le urne. «La Lega è un partito di ispirazione sovietica ma almeno il 20 per cento dei nostri non si allineerebbe all'indicazione di votare Draghi per il Colle», rivela un deputato di peso del Carroccio. Paradossalmente, l'unica forza che ha reale interesse a promuovere Draghi è Fratelli d'Italia, che è anche l'unico partito d'opposizione (e la sola che, per via dei sondaggi positivi, non pagherebbe dazio al taglio dei seggi nella prossima legislatura). Ce n'è abbastanza per far irritare, se non il diretto interessato, coloro che gli stanno più vicini. Come Giancarlo Giorgetti, il ministro leghista che teme che in questo clima il presidente del Consiglio perda la pazienza e molli tutto, l'ipotesi Colle come il governo di unità nazionale. O come il sottosegretario Bruno Tabacci: «Sì, il rischio che si stanchi c'è. A causa di una sommato-

ria di piccoli interessi che ne intralciano il cammino».

La realtà è che l'attuale inquilino di Palazzo Chigi si trova in una strettoia. L'incognita sulla sua reale volontà di puntare il Quirinale non nasconde il fatto che i segretari dei partiti non sono certi di poterlo sostenere con facilità: «Questi leader non controllano più nulla, non hanno la forza per garantire i 710 voti che servirebbero a Draghi alla prima votazione», segnala Tabacci. Poi c'è il fattore X: quell'insofferenza trasversale per un presidente visto come un "commissario" della politica italiana, l'uomo che ormai per definizione "tira dritto" senza troppe concessioni a partiti che vivono un lungo momento di crisi. «La partita del Quirinale è la migliore occasione per consumare la rivincita», sbotta un altro ministro. L'altra prospettiva che Draghi ha davanti a sé è continuare a guidare il governo in una fase più delicata, con i partiti in campagna elettorale e probabile causa di instabilità. Non esattamente il migliore degli scenari. Potrebbe accettarlo, l'ex capo della Banca centrale, in nome di una lotta alla pandemia che non è finita e del prolungamento dello stato d'emergenza: una misura che il premier ha sostenuto senza remore, ma che costituisce un oggettivo vincolo all'attuale incarico.



Peso:55%



▲ **Al governo** Il premier Mario Draghi e il ministro Giancarlo Giorgetti



▲ **In campo**
Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, che continua a puntare al Quirinale



▲ **In arretramento**
Il presidente del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte



Peso:55%

Il commento

La doppia sfida del premier

di **Francesco Bei**

E una doppia sfida quella che vede impegnato Mario Draghi in questo scorcio finale del 2021. Verso l'alto, con le istituzioni europee, e verso il basso, con i partiti della sua maggioranza, sempre più insofferenti. Con lo sguardo rivolto a quando, tra cinque-sei settimane, inizierà la corsa per il Quirinale. L'inedito assoluto è il primo

conflitto tra un premier considerato in Italia e all'estero il campione dell'europesismo, e simbolo stesso della forza dell'Unione, e le istituzioni comunitarie. Un duello a distanza che ha avuto per oggetto l'ordinanza italiana che impone a chiunque varchi il confine di Stato, che abbia o meno il Green Pass, un tampone. Con la non trascurabile limitazione di cinque giorni di quarantena per coloro, pur negativi al test, che risultino non vaccinati. Una norma di prudenza estrema, dettata dal timore che l'ondata provocata

da Omicron impatti troppo presto e troppo duramente sulle strutture sanitarie italiane.

● *continua a pagina 38*

Il commento

La doppia sfida del premier

di **Francesco Bei**

→ segue dalla prima pagina

Un modo per "comprare tempo" e immunizzare con la terza dose altri milioni di italiani. Una restrizione accolta con freddezza, "stupore" e aperte critiche a Bruxelles, dove si teme che la fuga in avanti decisa a Roma possa pregiudicare la credibilità del certificato digitale europeo.

Ma dietro il battibecco Draghi-Ue, che oggi di certo animerà i saloni ovattati del palazzo Justus Lipsius che ospitano il Consiglio Ue, si intravede uno schema già visto, con l'Italia che sulle misure anti-Covid figura ancora una volta come la lepre dell'Unione europea. A onor del vero anche il Portogallo (prima di tutti) e la Grecia (dopo di noi) hanno alzato nuovi muri ai confini per bloccare la variante Omicron. Ma si tratta di Paesi piccoli, non di uno Stato fondatore dell'Ue. Per questo lo "strappo" di Draghi è quello che fa più rumore. E tuttavia, per chi ha qualche memoria, si ricorda una analoga tenzone lo scorso febbraio, al primo Consiglio europeo a cui Draghi partecipava come capo del governo. Allora il tema era l'approvvigionamento dei vaccini e la scarsa, per non dire inesistente, collaborazione delle case farmaceutiche a cui la



Peso: 1-8%, 38-27%

Commissione aveva concesso ampie scappatoie per non onorare gli impegni. Fu Draghi per primo ad alzare la voce, costringendo Ursula von der Leyen a un cambio di marcia. Lo schema, è facile prevedere, si ripeterà oggi, dato che, di fronte alla variante Omicron, quanto fatto finora evidentemente non basta. La sensazione è che presto, nel giro di qualche giorno, misure analoghe di sorveglianza rafforzata ai confini saranno prese da altri Stati europei su modello dell'Italia.

Basterebbe del resto che a Bruxelles leggessero il rapporto dell'Ecdc, il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, che proprio ieri ha lanciato un allarme preciso: "La probabilità di un'ulteriore diffusione della variante Omicron è molto elevata e la sola vaccinazione non ci permette di prevenirne l'impatto; è urgente una forte azione per ridurre la trasmissione e contenere l'impatto sui sistemi sanitari". È una sconfessione del vaccino? Niente affatto. È la presa d'atto che la campagna vaccinale è necessaria ma non sufficiente, tanto che si invoca "una rapida introduzione di misure non farmaceutiche" per ridurre la trasmissione della variante Delta, che non è scomparsa, e rallentare Omicron.

Se questa è la prima sfida, ben più insidiosa è quella del fronte interno. È palese che la maggioranza draghiana stia ormai mostrando la corda. Il problema è che i partiti sembrano divisi su tutto, tranne che su una cosa: evitare che il commissariamento della politica che hanno subito quest'anno da parte di "Super-Mario" si

moltiplichi per altri sette. Detto in altre parole, sono tutti concordi nel ritenere che il posto di Draghi sia Palazzo Chigi, non il Colle più alto. I retropensieri sono diversi, ma c'è unanimità tra i leader sul fatto che il premier debba restare inchiodato lì dov'è, anche a costo di logorarlo. Il problema tuttavia andrebbe visto anche da un'altra prospettiva: Draghi cosa ne pensa? Enrico Letta, il segretario del Pd, alla festa di Atreju ha pronosticato il caos e una crisi di governo se Draghi dovesse lasciare l'attuale incarico: «Non so se questa maggioranza andrebbe avanti dopo di lui». Proviamo a capovolgere la questione: Draghi andrà avanti a governare come se nulla fosse se la sua maggioranza non si rivelasse disposta a mandarlo al Quirinale? Oppure se si dividesse fra candidature contrapposte? È intorno a questo dilemma che si arrovella la politica in questi giorni. Nessuno ha una risposta alla domanda su cosa farà il premier se gli venisse sbarrato il portone del palazzo dei Papi. Anzi, tutti sperano che la risposta più ovvia sia quella sbagliata.



Peso:1-8%,38-27%

Parla Cassese

“Il dibattito sullo stato d'emergenza ormai è accademia. Lo sciopero? Mi manca Lama”

Roma. La sintesi è nostra ma i pensieri sono i suoi. Lo stato d'emergenza? “Bisognerebbe scrivere e parlare di temi importanti”. Il toto Quirinale? “Un'altra discussione accademica senza frutto”. Il Pnrr? “Ma chi segue quel che matura nei ministeri?”. Lo sciopero? “Ho lavorato a lungo con Lama e brevemente con Trentin. Ne ho grande nostalgia. Le basta?”. E' un'intervista speciale. Caro professore Sabino Cassese, è d'accordo che dobbiamo dire

che è il momento di non dire nulla? “Non stare zitti, ma parlare e scrivere di temi importanti. L'accademia in corso sulla presidenza, sull'emergenza e su altri temi rivela il vuoto di politiche della politica”. *(Caruso segue nell'insero IV)*

Cassese: “Il dibattito sullo stato d'emergenza è solo accademia”

(segue dalla prima pagina)

Iniziamo dunque a cancellare. Lo stato d'emergenza è stato prorogato. Perfino Mario Draghi aveva detto “attenzione, il professore Cassese mi sgrida”. Lo sgridiamo? “Osserviamo semplicemente che un paese che non riesce ad affrontare con strumenti ordinari una situazione che si protrae da due anni (è ancora emergenza?) ha un deficit di ideazione, di capacità di individuare strumenti ordinari, di progettazione, che dovrebbe preoccupare. Il Consiglio di stato dov'è, se non sa dare buoni consigli? Il governo dov'è, se non sa individuare soluzioni che ci sappiamo mettere in sicurezza anche la prossima volta? Il Parlamento dov'è, se non sa fare buone leggi? Possibile che si debba sempre ricorrere alle scorciatoie per superare gli ostacoli e non si sappia o non si abbia il coraggio di abatterli? Che faremo dinanzi alla prossima pandemia? Ricorreremo a un altro Figliuolo?”. Conferma dunque che parlare adesso di stato d'emergenza è come decidere sotto quale albero si sedeva Giambattista Vico? “Deve spiegare che a Vatolla Cilento, dinanzi alla casa nella quale abitò Vico, vi erano sei alberi. Gli eruditi di un secolo fa si accapigliarono sul tema: sotto quale dei sei alberi usava sedersi Giambattista Vico?”. Impaginiamo un fantasioso giornale. Eliminata la polemica sullo stato d'emergenza ci restano due pagine libere che, se concorda, possiamo riempire con la corsa al Quirinale che, come sa, si legge sempre ... “Un'altra discussione accademica senza frutto. Perché non si parla della scuola, della sanità, dell'andamento demografico, cioè di argomenti importanti, che interessano tutta la collettività? E perché ci si interroga angosciati solo della persona che occuperà il Quirinale e non delle dieci più alte cariche dello Stato, quelli che indirizzano, decido-

no, gestiscono, restano nell'ombra semplicemente perché non sono sotto i riflettori? Quanti sono quelli che leggono quel che scrive, preoccupato, Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat?”. Dimenticavamo. Ha saputo che pure Cassese è un quirinabile e in alternativa possibile premier fino al 2023? Cassese preferirebbe Franco? “Non partecipo a questo gioco, sto cercando di dimostrarlo. Legga le statistiche Ocese sul numero dei laureati in Italia rispetto a quelli degli altri paesi. Parli con un gestore della sanità e si faccia dire in che condizioni è la sanità che si definisce territoriale. Veda come vengono assunti i giudici, quale è la loro produttività. Indagini sul modo in cui si stanno facendo le assunzioni previste dal Pnrr. Controlli come vengono fatte le assunzioni nel settore pubblico, di questi tempi. Capirà quale è lo stato che lasciamo ai nostri figli e nipoti”. Concretamente. Senza le pagine sul Quirinale comprenderà che non ci resta che “aprire” sui vaccini. Due pagine con “cosa puoi fare e cosa no”. Dice di no? “I giornali escono ogni giorno, ma debbono parlare solo di quel che è accaduto il giorno prima? Se qualcosa accade - continua ad accadere - da sei mesi o da due anni, è meno importante e attuale? Kafka ha scritto una volta che non leggeva i giornali perché lo informavano sulle cose, non gli spiegavano il senso delle cose. Per capire il senso delle cose, bisogna ‘prendre du recul’ - dicono i francesi - guardare con altro occhio, capire il movimento dei tempi, distanziarsi, saper vedere l'andamento degli eventi”. Una grande intervista a un virologo? Insomma, di cosa dovremmo occuparci? “Leggere le statistiche Istat e capire quale Italia siamo. Di sapere intendere i sentimenti del popolo, di cui tutti si riempiono la bocca. Di interpretare il senso della collettività così diffuso e l'asocialità

presente. Solo da questo capirà su quali temi soffermarsi. Il resto è schiuma, che presto si dissolve”. Rimane fuori il toto premier che si può collegare, con un pizzico di mestiere, alle pagine economiche. Il futuro del Pnrr. Pure di questo si dovrebbe tacere? “Il Pnrr: ma chi segue quel che matura nei ministeri? C'è una seria inchiesta sui tempi e sulle modalità di attuazione nei governi locali? Chi ha letto il rapporto Svimez, appena uscito?”. Spostiamoci nella sezione interni. Lo scontro a destra Meloni-Salvini mentre a sinistra possiamo ragionare sulle difficoltà di Letta e le mosse del centro. Anche di questo non si dovrebbe scrivere? “Qui ci vogliono gli aruspici, i sacerdoti che dall'esame delle viscere delle vittime nei sacrifici traevano indizi per l'interpretazione di prodigi. Bisogna quindi saper selezionare, capire, interpretare”. Allora, la cronaca. Oggi c'è lo sciopero di Cgil e Uil. Scioperare contro Draghi dicono non “è le-sa maestà”. Dire che il sindacato sbaglia a scioperare è complicità con il padrone? “Ho lavorato a lungo con Lama e poi brevemente con Trentin. Ne ho grande nostalgia. Le basta?”. Una curiosità. Ad Atreju come si sta? Giorgia Meloni “in quanto erede di una tradizione ...” può fare il premier o no? “Non le pare significativa l'apertura? Aver invitato Violante e Renzi?”. Ci resta da decidere nel nostro fantasioso



Peso: 1-3%, 8-20%

giornale a chi far scrivere l'editoriale. Immaginiamo che voglia farlo lei. Uffa! Contro i giornali? "I partiti come grandi educatori non esistono più. Internet è una folla senza volto. Se i giornali non svolgono la funzione di formazione dell'opinione pubblica iniziata a metà dell'Ottocento (bellissime in proposito le pagine del libro di Orlando Figes sugli Europei), avremo non il popolo, ma la folla".

Carmelo Caruso



Peso:1-3%,8-20%

Le mosse dei partiti

Letta stoppa Berlusconi: «Al Quirinale niente leader» E Mattarella inizia i saluti

►Il segretario dem: «Per la Presidenza non vanno indicati i vertici dei partiti» ►Oggi il capo dello Stato va dal Papa: udienza di congedo al Palazzo apostolico

IL RETROSCENA

ROMA A piccoli passi, gettando fumo qua e là, il «patriota» che dovrebbe succedere a Sergio Mattarella prende forma nelle mosse dei leader e ha sempre più il volto dell'attuale presidente del Consiglio. Nella lettura in controluce del discorso fatto ieri in Parlamento il corpaccone sconcolato di deputati e senatori hanno intravisto non l'autocandidatura ma una sorta di bilancio di fine mandato che Mario Draghi ha fatto da quando è stato chiamato a salvare il Paese. Compreso in quel «buone feste e buon Natale», detto a fine seduta, che fa un po' "pre-partita" e scalda chi vi legge una implicita polemica alle famose linee guida di Bruxelles. Tutti i temi che hanno portato Draghi a Palazzo Chigi, dal Covid al Pnrr, restano sul tavolo, ma la spinta ad usarli come argomenti per congelare la sua ascesa hanno perso quota da quando hanno iniziato a precipitare anche le speranze del bis di Sergio Mat-

tarella che ha già iniziato i saluti e oggi andrà in udienza dal Papa. Anche se nessuno scopre le carte, è significativo che Enrico Letta continui a picconare la candidatura di Berlusconi e al tempo stesso profetizzi che l'elezione potrebbe avvenire al quarto o quinto tentativo. Ovvero - è il non detto del segretario dem che si muove da king maker in attesa degli altri - dopo che tutto il centrodestra, o quasi, avrà consumato la promessa fatta al Cavaliere. Ieri è toccato a Giorgia Meloni dire al Corriere che «prendiamo seriamente l'ipotesi», salvo ricordare che «poi ci sono i numeri e le disponibilità: non abbiamo da soli i numeri per eleggere un capo dello Stato di centrodestra e quindi bisognerà cercare le strade». Una ricerca che anche Matteo Salvini ha iniziato a fare nell'attesa, forse, che alla fine sia la calcolatrice a spingere al passo indietro l'ex premier, magari prima di essere bocciato dall'aula.

«Noi i patrioti non li evochiamo, li votiamo». Matteo Renzi ha concluso così il suo discorso al Senato citando gli ultimi tre presidenti «patrioti»: Carlo

Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano e Sergio Mattarella. Nel dire a nuora (Meloni) perché suocera (Draghi) intenda, l'ex premier rimette iv al centro della trattativa pur consapevole delle difficoltà che potrebbe incontrare la legislatura.

LE PREVISIONI

Quest'ultimo è il compito più complicato al quale potrebbero essere chiamati i leader della larga maggioranza: eleggere un nuovo Capo dello Stato - Draghi compreso - senza far venir meno le ragioni che dieci mesi fa hanno spinto i partiti a preferire il governo alle urne. Compito non facile soprattutto per alcuni neo-leader, Conte in testa, che potrebbero faticare a controllare i gruppi parlamentari.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RENZI REPLICA
ALLA MELONI
E GUARDA A DRAGHI:
NOI ABBIAMO
GIÀ VOTATO
PRESIDENTI-PATRIOTI**



Peso:27%